



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale

in Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa
mediterranea
ordinamento LM-36

Tesi di Laurea

Toponomastica e politica nella Cina moderna: il caso di Shanghai.

Relatore

Ch. Prof. Laura. De Giorgi

Correlatore

Ch. Prof. Maddalena Barenghi

Laureanda

Alessia Bacci

Matricola 887108

Anno Accademico

2021 / 2022

Indice

Prefazione	5
前言	9
Capitolo 1 Cos'è la toponomastica	11
1.1 Cenni sulla toponomastica cinese: caratteristiche e usi	15
1.2 Indicazioni storiche sulla toponomastica cinese: dalla formazione dei primi toponimi fino ai giorni odierni	21
1.3 La toponomastica della regione di Shanghai	25
Capitolo 2 La toponomastica di Shanghai I parte: il periodo coloniale	36
2.1 Perché Shanghai	36
2.2 Cenni storici	38
2.3 La toponomastica della città di Shanghai durante il periodo delle concessioni	40
2.3.1 Dalla Concessione Britannica all'International Settlement: i toponimi di origine inglese	43
2.3.2 Nomi delle strade nella concessione francese	58
2.4 I toponimi cinesi tra la fine dell'era delle concessioni e la nascita del governo del Guomindang	67
Capitolo 3 La toponomastica di Shanghai durante il periodo comunista e la sinizzazione dei toponimi	71
3.1 Il piano per la ridenominazione dei toponimi di Shanghai durante gli anni Cinquanta	72
3.1.1 Il piano generale per la ridenominazione dei toponimi della città di Shanghai dopo il 1954	77

3.1.2 La toponomastica di Shanghai dopo gli anni Cinquanta	80
3.1.3 L' impatto della Rivoluzione Culturale	83
3.2 Le trasformazioni delle riforme: il caso di Pudong 浦东	87
3.2.1 La toponomastica del distretto di Pudong	94
Capitolo 4 Conclusione. L'impatto delle trasformazioni politiche sui toponimi della Cina del Novecento	99
Ringraziamenti	106
Bibliografia	107
Sitografia	121

Prefazione

Alla base di questo studio vi è l'analisi della nascita e dei cambiamenti dei toponimi della Cina del Novecento. In particolare vengono analizzati i periodi dal 1842 al 1943, anni in cui in Cina vennero stabilite le concessioni straniere, e la nascita della Repubblica Popolare Cinese. Specificatamente ai periodi sopra citati, tale analisi si concentra sulla toponomastica della città di Shanghai, importante porto e centro del commercio della Cina sia del passato che del presente.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire tale tema sono di diversa natura. Prima di tutto, l'interesse personale nei confronti della storia della Cina, incentivato specialmente durante l'ultimo anno della laurea triennale, al momento di stesura della tesi, e durante il primo anno della laurea magistrale. Il libro *Le vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi delle strade (2020)* di Deidre Mask ha costituito poi il punto di partenza di questa ricerca, oltre alla lezione di un ex studentessa dell'università Ca' Foscari di Venezia sulla toponimia della città di Chongqing 重庆, tenuta durante il corso di Storia della Cina moderna e contemporanea, anno 2020/2021, della professoressa Laura De Giorgi. Durante la fase di ricerca e studio altri testi si sono rivelati di altrettanta importanza nella stesura di questo lavoro, tra cui il lavoro del professore Howlett J. J. *Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966, (2021)*. Anche il libro scritto da French P. *The Old Shanghai A-Z, (2010)* è stato di grande aiuto nel reperire le informazioni legate ai toponimi cinesi e al loro significato.

A causa dei diversi governi che si sono succeduti all'interno della città di Shanghai, nel corso del secolo scorso, la sua struttura urbana e toponomastica hanno subito profonde variazioni. Dapprima, i colonizzatori stranieri delle potenze di Francia, America e Gran Bretagna, occupando porzioni di territori più o meno vaste chiamate concessioni, hanno importato la loro cultura e lingua a Shanghai, modificando così anche il modo in cui venivano nominate le strade in città. Infatti, le strade iniziarono a essere intitolate a luoghi o personaggi di spicco stranieri, che nulla avevano a che fare con la cultura o con la toponomastica cinese.

In seguito, con la nascita del nuovo governo cinese all'inizio del 1900, vi è stata una forte volontà di eliminare qualsiasi forma della presenza straniera, e ciò ha significato anche cambiare i nomi delle strade. Fu proprio a partire dal periodo comunista che i primi toponimi vennero modificati. Durante gli anni della Repubblica, il governo intendeva riprendersi i suoi territori e rinominarli di conseguenza, ma con la nascita della nuova Repubblica di Mao Zedong vennero introdotte delle vere e proprie regole di dominazione toponomastica, le quali resero comprensibile ai cittadini cinesi i nomi delle strade e eliminarono ogni nome sgradito, straniero evitando problemi di incomprendimento e di toponimi omofoni.

Cambiando la toponomastica della città, anche la struttura urbanistica venne modificata. In particolare per la città di Shanghai, i nuovi piani di urbanizzazione alla fine del secolo scorso, cambiarono l'immagine della città, garantendole la fama che oggi ricopre.

I toponimi, quindi, a partire dalla nuova Repubblica di Mao, divennero il riflesso dell'identità di governo e della sua azione politica.

In particolare, in merito a quanto avvenuto nella città di Shanghai, ha stimolato la mia ricerca il desiderio di capire quali siano state le cause scatenanti tali cambiamenti toponomastici, al fine di cercare di rispondere alla domanda di ricerca, ovvero in che modo i nomi dei luoghi hanno riflesso le trasformazioni avvenute nel piano politico nel corso del tempo nella città di Shanghai?

Dalla ricerca emerge, dunque, come la politica abbia avuto un ruolo importante nella decisione di quali toponimi usare in Cina e nella città di Shanghai, stabilendo chiare regole di denominazione stradale.

Scopo di questa tesi è quello di porre attenzione sull'importanza dei toponimi attribuiti ai luoghi geografici, del loro scopo storico ma anche comunicativo e identitario, in quanto i toponimi costituiscono i simboli della storia stessa. In particolare si vuole porre l'attenzione sui toponimi dell'area della città di Shanghai, suddividendo l'analisi dei toponimi in due parti, corrispondenti a due momenti storici fondamentali ai fini della ricerca: i toponimi stranieri del periodo coloniale e i toponimi cinesi del periodo comunista. Tuttavia, al fine di comprendere al meglio i cambiamenti

toponomastici avvenuti vengono introdotti anche i nomi di luogo appartenenti al Guomindang 国民党, il governo che guidò la Cina dal 1912, anno della sua fondazione, al 1949. Infine, attraverso i toponimi stessi si cercherà di evidenziare i cambiamenti non solo dei nomi ma anche urbanistici della città di Shanghai, prendendo come esempio il recente e modernissimo quartiere di Pudong, il centro affari della città.

La tesi è articolata in quattro capitoli. Nel primo capitolo si presenta brevemente la toponomastica in quanto scienza che studia i nomi geografici. Segue poi un paragrafo sulle caratteristiche dei toponimi cinesi e sulla loro storia, dai primi toponimi ritrovati nelle ossa oracolari a quelli che tutt'oggi vengono utilizzati. Il capitolo, infine, si conclude presentando le linee generali del case-study di questa ricerca.

Nel secondo capitolo viene presentata la prima analisi dei toponimi di Shanghai, quelli risalenti alle concessioni straniere. Dopo alcuni cenni storici sul periodo delle concessioni, si analizzano i toponimi di due territori stranieri: l'International Settlement, nato nel 1863 dall'unione della concessione inglese con quella americana, e la concessione francese. In tutti i paragrafi vengono forniti esempi di alcuni toponimi che si trovavano all'interno delle concessioni, la loro struttura e anche le norme di denominazione che si usavano all'interno delle concessioni, nonché il loro significato. Alla fine del secondo capitolo viene, infine, analizzato il primo dei cambiamenti politici dei toponimi cinesi. Durante i primi anni del Novecento, con la nascita della Repubblica cinese e del governo del Guomindang, dopo che le concessioni vennero eliminate, i toponimi dovevano essere sinizzati, resi più comprensibili alla popolazione cinese. Il governo del Guomindang cercò quindi di eliminare ogni riferimento alla presenza straniera in Cina, attraversando una lunga fase di cambiamenti in cui si cercò di modificare i vecchi toponimi delle concessioni e sostituendoli con nomi geografici tipici cinesi.

Il terzo capitolo costituisce la seconda parte sull'analisi dei toponimi, la quale si concentra sui cambiamenti dei toponimi durante il periodo comunista. Secondo il volere del nuovo governo di Mao Zedong i toponimi dovevano rispecchiare la nazione stessa, eliminando ogni forma straniera ma anche ogni nome che ricordasse il precedente

governo del Guomindang. Il governo di Mao adottò nuove regole di sinizzazione dei toponimi e, secondo tali regole nessuna strada doveva essere intitolata a persone né morte né vive o a personaggi di spicco della società cinese, cosa che invece il governo del Guomindang aveva fatto.

Il paragrafo su Pudong, a fine capitolo, ha lo scopo di mettere in evidenza l'utilizzo dei toponimi cinesi, della struttura toponomastica del distretto relativamente recente e di come la costruzione urbana di questo abbia contribuito a creare l'identità della città di Shanghai in quanto centro commerciale di tutta la Cina.

Infine, il quarto e ultimo capitolo vuole essere una riflessione generale sul cambiamento dei toponimi della città di Shanghai, ricercandone alla base le cause politiche intrinseche e analizzando l'intreccio tra toponomastica, storia e identità cinese, attori e autori dei toponimi sia del passato che del presente di Shanghai, e di come il governo cinese abbia cercato di eliminare l'identità straniera della Cina partendo, appunto, dall'eliminazione dei toponimi delle concessioni straniere e utilizzando la toponomastica come uno dei mezzi attraverso cui la presenza straniera venne eliminata dalla Cina del Novecento.

前言

本论文分析了20世纪中国在外国租界和共和国诞生期间地名的出现和变化。特别是，本论文分析着重于上海这座城市的地名，它在过去和现在都是中国重要的港口和商业中心。通过分析上海的地名，将试图追溯导致20世纪地名变化的原因。这些变化的原因是在席卷该市的政治变革中发现的。在外国租界的间，上海这座城市主要被划分在三个大国的权力之下：美国、英国和法国。在其地中，三国以外国名字命名街道，往往以名人名字命名。

随着共和国的诞生20世纪初，外国地名被取消，取而代之的是中国地名。最后，在毛泽东统治时期，开始遵循精确的地名命名规则。根据这些规则，地名必须是中国的城市和省份的名称，不应该有名人的名字。因此，地名是为了反映中国的身份。

新的地名和城市化计划有助于改变上海的城市形象。这些变化在浦东区尤为明显，该区的建设相对较新，其地名完全符合中国政府制定的地名规则。

本论文分为三章，第一章介绍了什么是地名学以及它所研究的内容。接下来是对中国地名和上海城市的分析，它们的历史从最初在卜骨中发现的地名到现在的使用。

在第二章中，对可追溯到外国租界时期的地名进行了解释。对国际定居点和法国租界的地名进行了解释。在整个过程中，给出了地名的例子，以及在租界内命名道路的习俗是如何发展的。

在第三章中，分析了20世纪上海城市地名的变化。在这一时期，毛泽东政府试图消除中国境内的所有外国参考资料，并恢复中国地名。毛泽东政府对地名采取了新的规定，甚至删除了那些让人想起共产党和民族主义政府的地名。最后，关于浦东的部分旨在强调中国地名的使用，近期地区的地名结构，以及浦东在20世纪末的新城市规划如何促进上海作为全中国商业中心的身份。

第四章也是最后一章，旨在对上海城市地名的变化进行总体思考，研究其背后的政治原因，并分析地名、历史和中国人身份的交织，以及上海地名过去和现在的参与者和作者。然后还提出了废除文化的问题，其中一个例子明确提到了香港，以及中国政府如何从废除外国租界的地名开始，把地名作为消除20世纪中国的外国存在的手段之一，试图根除中国的外国身份。

因此，本论文的工作试图回答这样一个问题：政治思想是如何改变20世纪中国的地名的？

Capitolo 1

Cos'è la toponomastica

Questa tesi ha lo scopo di ricercare le cause alla base dei cambiamenti toponomastici della Cina del Novecento, in particolare della municipalità di Shanghai 上海. Attraverso l'analisi dei toponimi del Novecento, il presente elaborato si propone di analizzare il percorso della toponomastica della città fino ai giorni odierni, identificando le cause di tali cambiamenti nei processi storico-politici che hanno caratterizzato il passaggio tra l'era delle concessioni straniere e la nascita della Repubblica Popolare cinese. Ai fini propri di questa ricerca, una breve introduzione su cos'è la toponomastica in generale, di cosa si compone e come essa opera è indispensabile. In questo primo capitolo si procederà, dunque, nel dare una breve, quanto esaustiva, spiegazione della toponomastica, prima in chiave generale e successivamente dal punto di vista cinese, cercando di passare da un punto di vista più generico fino a entrare nella particolarità della toponomastica cinese, passaggio indispensabile per comprendere le caratteristiche odierne dei toponimi in Cina.

La toponomastica è la scienza che ha come oggetto di studio i nomi geografici, o anche detti toponimi. Come tutti gli altri nomi, anche i toponimi fanno parte del retaggio linguistico di una popolazione e sono legati allo spazio geografico che essa occupa. Essendo strettamente legata al luogo, al modo di pensare e di parlare delle varie nazioni//popolazioni, la toponomastica cambia in base alle varie regioni e alle culture del mondo. Capire, quindi, come funziona la toponomastica cinese e quali sono le sue regole serve a comprendere la toponomastica odierna della città di Shanghai, i suoi nomi e i cambiamenti.

I toponimi, infatti, portano con sé diverse informazioni, come ad esempio alcune caratteristiche dello spazio circostante, commemorazioni a personaggi e fatti storici realmente accaduti, credenza popolari, e tanti altri. In ogni caso, tutti questi nomi

seguono le regole grammaticali e ortografiche di una certa lingua¹, nonché anche il modo in cui un determinato popolo è solito orientarsi. È la lingua, dunque, che già fornisce tutte le informazioni necessarie ai toponimi per essere trasmessi, sotto forma di unità semantiche e morfologiche.

Seguendo tali criteri, la toponomastica analizza poi, come i toponimi si formano e si diffondono sia sul piano storico sia su quello geografico. Il termine stesso di toponomastica, che deriva dal greco antico, accenna a questa sua funzione, in quanto è costituito dai due lemmi *topos* (luogo) e *onoma* (nome)².

Alla toponomastica si collegano poi altre due discipline quali l'onomastica, che studia i nomi di persona e di luogo partendo dalle lingue e dai dialetti³, e l'odonomastica, che si occupa dello studio specifico dei nomi delle strade partendo da una località specifica o dal loro modo di formazione⁴.

L'abitudine di nominare i luoghi abitati dalle popolazioni o vicini ad esse, in realtà, ha origini molto antiche. L'uomo ha sentito fin da sempre il bisogno di nominare i luoghi che abitava attraverso nomi specifici che ricordassero i luoghi circostanti e che, in qualche modo, ricordassero delle caratteristiche del luogo occupato⁵. Anche se non è così facile stabilire con certezza da quando l'uomo abbia iniziato ad attribuire un nome

¹ Tichelaar, Tjeerd, *Toponymy and Language*, Paper presented at the DGSD-UNGEGN Toponymy Course Enschede/Frankfurt am Main August, pp. 50-57, 2022

² Gasca Queriza Giuliano, Marcato Carla, Pellegrini Giovan Battista, Petracco Sicardi Giulia, Rossebastiano Alda, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Milano, Garzanti, 1990

³ Significato della parola "Onomastica" nell'enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/onomastica/> (consultato il 21 giugno 2022)

⁴ Gasca Queriza Giuliano, Marcato Carla, Pellegrini Giovan Battista, Petracco Sicardi Giulia, Rossebastiano Alda, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Milano, Garzanti, 1990

⁵ Claval Paul, *Géographie culturelle: une nouvelle approche des sociétés et des milieux*, Parigi, A. Colin, 2012

ai luoghi che lo circondavano, sembra che le prime entità geografiche ad essere state individuate in modo diretto siano stati i monti e i fiumi⁶.

Lo studio dei nomi della toponomastica è molto importante poiché questi, nelle loro radici, mantengono delle informazioni preziose, nonostante la lingua nel tempo e nello spazio si modifica e non rimane la stessa. La toponomastica, quindi, è il testimone di tutti quei luoghi dimenticati, delle lingue scomparse e delle civiltà ormai perse. Attraverso i toponimi è possibile identificare ciò che si è preferito ricordare rispetto a ciò che, al contrario, è stato dimenticato legando i toponimi ai luoghi abitati e di culto, ai luoghi geografici.

Lo studio toponomastico parte, quindi, dai toponimi già esistenti e ricerca i nomi storici attraverso la consultazione di catasti, atti notarili, archivi storici, registri parrocchiali e, più tardi, anche attraverso il sistema postale. Da questi, se ne ricava un insieme di toponimi distribuiti tra strade, fiumi, piazze, luoghi di culto e altri. Insieme essi rappresentano l'eredità storica e culturale di una determinata civiltà.

La toponomastica, tuttavia, non consiste solamente nella raccolta dei nomi di luogo, ma nell'analisi dei processi che hanno portato alla produzione dei nomi di luogo ed essa viene fortemente influenzata da tutti gli aspetti che formano una civiltà che abita un determinato luogo. Inoltre, non va dimenticato che nella formazione dei toponimi concorre anche il pensiero spaziale e le diverse aree del cervello che vengono attivate⁷. Questi due aspetti possono variare a seconda delle diverse abitudini delle civiltà. Ad esempio, in Europa siamo abituati ad orientarci in un modo che è totalmente diverso rispetto agli aborigeni australiani, che indicano con i punti cardinali ciò che noi indichiamo come destra e sinistra⁸. Le diverse abitudini di nominare le strade e i luoghi

⁶ Claval Paul, *Géographie culturelle: une nouvelle approche des sociétés et des milieux*, Parigi, A. Colin, 2012

⁷ Mask Deirdre, *Le Vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi delle strade*, Torino, Bollati Boringhieri, 2020

⁸ Mask Deirdre, *Le Vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi delle strade*, Torino, Bollati Boringhieri, 2020

nel mondo servono quindi per rispondere ad una domanda non scontata e cioè a cosa serve nominare un luogo? Se si prende in esame la struttura toponomastica dei vari paesi del mondo si può notare che nominare un luogo non serve solo per fornire indicazioni geografici o riferimenti spaziali. I toponimi veicolano anche altri tipi di informazioni. In Europa molti toponimi forniscono anche un'orientamento politico e questi possono essere cambiati o modificati nel tempo, a seconda dei diversi governi che si succedono qualora i precedenti toponimi non siano considerati corretti. Oltre a motivi politici, i toponimi possono cambiare anche per altre ragioni, come ad esempio lo sviluppo di una nuova sensibilità collettiva. Tale fenomeno non è tipico solo europeo. In molte altre regioni del mondo abitare in una determinata via indica anche lo stato sociale a cui appartiene la persona che lì vive, come accade in Sud Africa a Città del Capo, dove i toponimi dividono le zone di abitazione degli afrikaner dal resto della popolazione⁹, oppure in Iran dove sono i rivoluzionari a ispirare il cambiamento dei toponimi¹⁰.

Anche se i fattori che condizionano i toponimi e i loro cambiamenti possono essere molteplici e di diversa natura, come socio-culturali e politici, esistono delle regole generali stabilite dalle Nazioni Unite per dare una forma alle città. L'uso coerente di nomi di luoghi accurati è una parte importante di un'efficace comunicazione globale. Promuovere lo sviluppo economico, la tutela dell'ambiente e la gestione delle

⁹ Mask Deirdre, *Le Vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi delle strade*, pp. 259-253, Torino, Bollati Boringhieri, 2020

¹⁰ Mask Deirdre, *Le Vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi delle strade*, pp. 189-205, Torino, Bollati Boringhieri, 2020

infrastrutture nazionali. Questo è il motivo per cui le Nazioni Unite hanno istituito il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sui nomi geografici (GENUNG)¹¹.

Tali regole si basano, tuttavia, sull'eredità dei primi insediamenti o dei primi tentativi di nominare le strade e i luoghi delle civiltà più antiche, per cui ogni Paese del mondo ha il suo modo regolamentato di ordinare i propri toponimi¹².

Partendo da tali conoscenze sulla toponomastica, la lettura del libro di Mask è stata fondamentale al fine di individuare i concetti di base che hanno guidato il lavoro di analisi sulla città di Shanghai, sui suoi toponimi e come e perché si è giunti ai toponimi odierni.

1.1 Cenni sulla toponomastica cinese: caratteristiche e usi

I toponimi cinesi registrano la storia della civiltà cinese e contengono il modo di pensare della civiltà cinese, sia antica che moderna. Tali toponimi rappresentano risorse culturali preziose dall'importante valore ereditario.

Anticamente, le caratteristiche del paesaggio circostante si riflettevano nelle scelte toponomastiche. I toponimi antichi, infatti, si basavano per lo più sul paesaggio geografico circostante e sui quattro punti cardinali. Il primo passo da fare per decodificare la toponomastica cinese, quindi, è conoscere i punti cardinali e le quattro direzioni: *bei* 北, *nan* 南, *xi* 西 e *dong* 东, rispettivamente nord, sud, ovest ed est. A questi, poi, venivano aggiunte altre informazioni come i fiumi, laghi e altre caratteristiche geografiche o anche colori e numeri, nomi degli enti amministrativi e

¹¹ Brochure, Gruppo di esperti delle Nazioni Unite in nomi geografici Uso uniforme dei nomi di luogo, https://www.igmi.org/++theme++igm/toponomastica/3_GENUNG_brochure_it.pdf, dal sito [https://www.igmi.org/it/toponomastica/genung-1#:~:text=Il%20Gruppo%20di%20Esperti%20delle,delle%20Nazioni%20Unite%20\(ECOSOC\)](https://www.igmi.org/it/toponomastica/genung-1#:~:text=Il%20Gruppo%20di%20Esperti%20delle,delle%20Nazioni%20Unite%20(ECOSOC).). (consultato il 14 gennaio 2023)

¹² In Italia, ad esempio, si fa riferimento alla legge del 1927

altri. Toponimi così formati, solo ad un primo sguardo, portano importanti informazioni quali la posizione spaziale del luogo geografico indicato, informazioni temporali e caratteristiche del paesaggio circostante¹³. Grazie a queste informazioni, oggi possiamo dire che la struttura dei toponimi cinesi si basa sull'accostamento di due nomi, uno generico, che porta informazioni di “base” come i punti cardinali, e l'altro proprio che ha informazioni più specifiche del luogo. Insieme, veicolano significati sopra citati¹⁴.

Tuttavia oggi non è possibile indicare i toponimi solo in merito a riferimenti territoriali. Nell'era contemporanea, con il rapido sviluppo dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione, un gran numero di toponimi contenenti importanti valori storici e culturali hanno subito importanti cambiamenti e alcuni sono (gradualmente) scomparsi¹⁵.

Nel caso specifico cinese, i toponimi sono strettamente legati alla politica e al governo governante. I toponimi cinesi, infatti, sono cambiati nel corso del tempo sotto quello o l'altro governo, straniero o cinese, simboli diretti di una più vasta propaganda.

Per evitare, tuttavia, un eccessivo cambio dei toponimi e creare, quindi, diversi disagi alla popolazione, anche la Cina ha il suo modo regolamentato di attribuire i toponimi, in egual modo a ciò che accade nel resto del mondo,. L'articolo 4 del Regolamento sulla Mappatura dei Toponimi, (Diming guanli tiaoli 地名管理条例) emesso dal governo centrale nel 1986, impone che i nomi delle strade “rispettino l'unità nazionale” e che vadano cambiati quando “danneggiano la sovranità e la dignità

¹³ Wu Xiaoya, *Lingua e toponomastica cinese* [tesi di laurea], Padova, Università degli Studi di Padova, a.a. 2017-2018, Relatore Prof.essa Maria Teresa Vigolo, pp. 2-17

¹⁴ Per maggiori informazioni sulla formazione linguistica dei toponimi cinesi si rimanda a Wu Xiaoya, *Lingua e toponomastica cinese* [tesi di laurea], Padova, Università degli Studi di Padova, a.a. 2017-2018, Relatore Prof.essa Maria Teresa Vigolo

¹⁵ Wang Yingying, Ge Dazhuan, Zhang Ttongyan, Wang Yingjie, “The Sustainable Development of Choronymic Cultural Landscapes in China Based on Geo-Informatic Tupu”, *Sustainability*, Vol. 11, No. 16, Basel, Sustainability Editorial Office, 2019

nazionale”¹⁶. Inoltre, lo stesso Regolamento vieta di intitolare i nomi delle strade a nomi di persona, siano esse vive o morte, probabilmente in base all’idea di egualitarismo del pensiero comunista. Infatti, in Cina non si trovano strade intitolate né a Mao Zedong, né a qualsiasi altro personaggio politico e non¹⁷. Per di più in Cina gli indirizzi vengono usati anche come strumento di repressione nei confronti delle minoranze etniche e religiose. Le regioni con una maggiore concentrazione di minoranze etniche hanno toponimi più simili a quelli di Pechino rispetto ad altre regioni. In questo modo, i nomi delle strade diventano l’ennesimo strumento per tenere sotto controllo gli abitanti autoctoni del luogo¹⁸.

Tra le altre caratteristiche dei toponimi cinesi si deve menzionare anche due importanti fattori, i quali a causa delle loro caratteristiche intrinseche giocano alla struttura dei toponimi. Uno di questi fattori da non sottovalutare è la presenza di

¹⁶ Hassid Jonathan, *Place Names, Symbolic Power and the Chinese State*, Postdoctoral Research Fellow, Sydney, China Research Centre University of Technology Sydney, 2013, pp. 7-8

¹⁷ Fatta eccezione per alcune strade che restano intitolate a Sun Yat-Sen. Dopo la fondazione della Repubblica Cinese, molti toponimi nelle maggiori città furono sostituiti da quelli che riflettevano le ideologie dell'epoca, come nazionalismo e rivoluzione. In particolare, ad oggi sono sopravvissuti alcuni toponimi formati dall’antroponimo di Sun Yat-Sen, Zhongshan Lu 中山路 si trova in città quali Pechino, Shanghai, Nanjing 南京, Guangzhou 广州 e altre.

Yang Liguang, *Zhongshan Road: Following the Trail of China's Modernization*, Pechino, Zhong yi chu ban she 中译出版社, 2016

¹⁸ Wu X., “Lingua e toponomastica cinese” [tesi di laurea], Dipartimento di studi Linguistici e Letterari, Università degli studi di Padova, pp. 2-17, 2017/2018

numerosi dialetti nel Paese¹⁹, che inevitabilmente portano a influenzare la formazione e la nascita dei nomi di luogo.

La Cina è un paese multietnico. Secondo il riconoscimento ufficiale cinese, esistono ben 56 etnie diverse in Cina, di cui 55 formano etnie dette di minoranza. L'etnia maggiore è chiamata Han 汉, la cui popolazione occupa più del 90% su tutta la popolazione cinese. Il restante 10% è composto dalle etnie di minoranza, e oggi in Cina queste si distribuiscono nelle zone montuose, nelle aree nomadi e nelle zone di confine del nord-ovest, sud-ovest e nord-est della Cina.

Le minoranze etniche hanno i loro usi e costumi, tra cui il fatto di parlare alcune varietà del cinese, e ancora oggi, le diverse etnie mantengono ancora le proprie religioni, costumi e modi di vivere. E questo vale anche per i nomi di luogo.

Ad esempio, nella regione del Guangdong 广东, le varianti del cinese parlate dalle varie etnie che vi vivono hanno impostato alcuni toponimi geografici del territorio. La regione del Guangdong presenta un ambiente geografico particolare, come chiuso su se stesso. Ciò, ha facilitato la conservazione dei toponimi locali. Qui convivono quattro gruppi etnici, tra cui Cantonese, Hakka, Hoklo e Zhuang²⁰. Ogni gruppo etnico ha le sue caratteristiche toponomastiche, ed esse si riflettono nei nomi del territorio. Dalle ricerche condotte sui toponimi di queste quattro etnie, è stato evidenziato come la maggior parte di essi si riferisce alle caratteristiche del paesaggio della provincia del Guangdong, indicando con quello o l'altro nome i fiumi, i laghi, le zone di colline e quelle di montagna²¹.

¹⁹ Chappell H. M., "Synchrony and Diachrony of Sinitic Languages: A Brief History of Chinese Dialects", *Sinitic Grammar: Synchronic and Diachronic Perspectives*, pp. 3-28, 2001

²⁰ Wang, B., Huang, X., & Situ, S., "Analysis on cultural landscape characteristics of place name in Guangdong province", *Human Geography*, 1, pp. 39-44, 2012

²¹ Situ, S., "Human geography history in Lingnan – A comparative study of Cantonese, Hakka, Hoklo people", *Guangzhou, Zhongshan University Press*, 2001

La particolarità della provincia del Guangdong è solo uno dei tanti esempi per dire che i toponimi fanno parte della cultura regionale; quindi, la loro distribuzione rivela la sfera di influenza delle diverse culture²².

Rispetto a quanto detto precedentemente, alcuni toponimi nel tempo riescono a sopravvivere ai cambiamenti, preservando così le caratteristiche originarie, e possono essere considerati documenti storici della cultura e del paesaggio locale che forniscono informazioni scientifiche, come la storia degli insediamenti, la storia della popolazione e l'ecologia del paesaggio²³. A tal proposito, l'altro fattore da non sottovalutare per la toponomastica cinese è il fenomeno di stratificazione, o duplicazione, che negli anni si è formato all'interno degli stessi toponimi.

A causa delle caratteristiche proprie della lingua cinese, ovvero la preferenza di nomi monosillabici o bisillabici, si ritrovano in Cina molti luoghi che portano lo stesso nome. Specialmente nella Cina antica era solito avere lo stesso toponimo in più luoghi. Causa, lo spostamento dei gruppi etnici i quali decidevano di nominare i nuovi luoghi insediati con lo stesso nome di quello dei precedenti. Tale fenomeno viene definito di stratificazione ed era particolarmente evidente durante le dinastie Shang 尚 (1675 a.C. - ca. 1046 a.C.) e Zhou 周 (1045 - 256 a.C.)²⁴.

Per fare un esempio, uno tra i toponimi che si ritrova spesso in uso nella storia antica della Cina è Xincheng 新城 [città nuova]. In origine indicava una città di nuova costruzione o ricostruita, e, a causa delle sue caratteristiche comuni, il luogo a cui si

²² Situ, S., "Human geography history in lingnan – A comparative study of Cantonese, Hakka, Hoklo people", Guangzhou, Zhongshan University Press, 2001

²³ Conedera M., Vassere S., Neff C., Meurer M., Krebs P., "Using toponymy to reconstruct past land use: a case study of 'brüsáda' (burn) in southern Switzerland", Journal of Historical Geography, Volume 33, Issue 4, pp. 729-748, 2007

²⁴ Zhao Qingmiao 赵庆淼, Xianqin "yidi tongming" xiantang yu dimini liudong de chubu kaocha 先秦“异地同名”现象与地名流动的初步考察, Shixue yuekan 史学月刊, n. 10, 2020

riferisce spesso non è univoco. La Xincheng rappresentava dunque una città conquistata da un nuovo Stato e riedificata secondo le necessità dello stato conquistatore. Per fare un esempio, nel commentario di Zuo Zhuan 左传, intitolato *Xigong si nian* 僖公四年, risalente al periodo delle Primavere e Autunni, il termine Xincheng viene attribuito alla città di Quwo 曲沃. Secondo il commentario, durante il periodo delle Primavere e Autunni, i vassalli feudali attaccarono lo stato di Zheng 鄭 e assediaron la città di Quwo. Dopo che Zheng si trasferì nella città conquistata, vennero edificate delle mura di fortificazione attorno alla città di per rafforzarne la guarnigione. È da questo momento in poi che Zuo Zhuan utilizza Xincheng per indicare Quwo. Con il toponimo Xincheng, quindi, si voleva indicare tutte quelle città conquistate e ricostruite: non si tratta di un luogo specifico ma di una situazione che poteva accadere spesso nella Cina antica. Ogni città che passava sotto un nuovo regime politico veniva ribattezzata con Xincheng. Ai fini di questa tesi, questo toponimo è interessante poiché rappresenta, forse, il primo caso di cambiamento toponomastico dovuto da cambiamenti politici e di governo che, imponendo nuove leggi, cambiavano il nome della città in uno considerato più consona e che indicasse che quella città si trovava sotto un nuovo governo e che era stata ricostruita²⁵.

Xincheng non è l'unica testimonianza concreta che si può ritrovare riguardo al fenomeno della stratificazione dei toponimi. Dalla dinastia dei Zhou orientali fino alla graduale formazione dei governi indipendenti dei vassalli feudali, tale fenomeno è diventato sempre più comune, e tra di essi molti toponimi prendono le caratteristiche del

²⁵ Zhao Qingmiao 赵庆淼, Xianqin "yidi tongming" xiantang yu dimini liudong de chubu kaocha 先秦“异地同名”现象与地名流动的初步考察, Shixue yuekan 史学月刊, n. 10, 2020

nome comune originario, trasformandosi in nomi di luogo comuni dalle caratteristiche molto generali²⁶.

1.2 Indicazioni storiche sulla toponomastica cinese: dalla formazione dei primi toponimi fino ai giorni odierni

Comprende come si sono formati i primi toponimi in Cina è utile anche per analizzare i toponimi odierni, grazie al bagaglio di informazioni che i toponimi portano nei loro nomi. La scoperta e l'analisi delle opere in cui i nomi geografici venivano annotati è, inoltre, utile per comprendere i processi di formazione dei nomi geografici. In questo paragrafo si cercherà di risalire, quindi, alle prime fonti dei toponimi cinesi, le quali poi hanno successivamente portato allo studio e alle fonti odierne.

Come menzionato precedentemente, sembra che i primi luoghi ad essere nominati con certezza siano i monti e i fiumi. Anche per la Cina ciò non fa eccezione.

Tuttavia non sempre si ha traccia dei toponimi utilizzati nella Cina antica, a causa della mancanza di fonti certe e anche perché, prima dell'invenzione della scrittura e della carta, i primi toponimi venivano trasmessi oralmente, causando una perdita nella credibilità storica ma anche linguistica, poiché oralmente è più facile commettere errori. Per questi motivi è molto difficile ritrovare prove certe dell'esistenza di tali nomi e, in più, i primi nomi di luogo si fondono con leggende molto antiche, le quali risalgono a più di 4 mila anni fa²⁷.

I primi toponimi di cui si ha traccia nella storia della Cina sono stati ritrovati nelle iscrizioni delle ossa oracolari, durante il tardo periodo della dinastia Shang 商

²⁶ Zhao Qingmiao 赵庆淼, Xianqin “yidi tongming” xiantang yu dimini liudong de chubu kaocha 先秦“异地同名”现象与地名流动的初步考察, Shixue yuekan 史学月刊, n. 10, 2020

²⁷ Wu Xiaoya, Lingua e toponomastica cinese [tesi di laurea], Padova, Università degli Studi di Padova, a.a. 2017-2018, Relatore Prof.essa Maria Teresa Vigolo

(1600-1046 a.c.), i quali risalgono a più di 3 mila anni fa²⁸. Secondo le stime di Chen Mengjia 陈梦家 “i nomi di luoghi riportati nelle iscrizioni oracolari sono più di 500”²⁹. Tra questi, in particolare, sono stati rivenuti nomi delle antiche capitali della dinastia Shang. I toponimi iscritti nella ossa oracolari sono quindi le prime fonti storiche certe dell’uso dei toponimi nella Cina antica.

In generale, per quando riguarda la formazione dei toponimi in questo primo periodo possiamo basarci sulle parole del geografo cinese Hou Renzhi 侯仁之 (1911 - 2013), il quale disse: “Nel periodo primitivo, la gente doveva avere una certa conoscenza delle zone in cui viveva, per poter vivere lì. Inizialmente, dovevano sapere dove andare, dove pescare, dove andare a caccia, dove raccogliere la frutta e le radici di cui si cibavano, ecc. Questa è l'epoca della pesca e della caccia nella storia. Più tardi, nel tardo neolitico, con la germinazione del bestiame e dell'agricoltura, l'insediamento relativo di vivere in una regione richiede loro una maggiore familiarità con l'ambiente circostante in cui vivono. Devono conoscere non solo la distribuzione dell'acqua, i saliscendi del terreno, ma anche le caratteristiche del clima locale e anche dove è meglio piantare. Non solo devono essere in grado di identificare la direzione, ma anche di calcolare la distanza”³⁰. Attraverso queste parole, Hou Renzhi descrive in modo oggettivo il processo di nascita dei toponimi e dei nomi di luogo: essi si adattano, mutano con l’uomo e la geografia che lo circonda e ne prendono le caratteristiche per veicolare informazioni geografiche ma anche spaziali.

I primi toponimi si sviluppano quindi grazie alle caratteristiche delle prime attività umane e del territorio in cui esse si insediavano.

²⁸ Kałużyńska Irena, "Substitution by Homophones in Chinese and Changes to Old Street Names in Beijing after 1949", *Onomastica a journal devoted to theory and interpretation of proper names*, Vol. 62, editore per l'inglese Aeddan Shaw, Cracovia, Dagmara Świerkowska-Kobus, 2018

²⁹ Zhi Dao, *History of Place Names in China*, eBook Rakuten Kobo, DeepLogic, 2019

³⁰ Hou Renzhi, *Symposium on Chinese Historical Geography*, Heidelberg, Springer Berlin Heidelberg, 2016

Tuttavia, si ritiene che vi siano alcuni toponimi precedenti a quelli ritrovati nelle ossa oracolari. Le due opere Shanhai Jing 山海经 [Classico dei monti e dei Mari] e Lo Yugong 禹贡 [Tributo a Yu], scritti circa 2.500 anni fa durante il periodo degli Stati Combattenti (480 a.C.-221 a.C.), segnano il vero inizio dell'esplorazione toponomastica cinese³¹. Infatti, in seguito alla scoperta dei toponimi presenti in questi volumi, e grazie alle ricerche condotte successivamente, sono apparse molte opere geografiche importanti risalenti più o meno allo stesso periodo, quali Hanshu Dili Zhi 汉书-地理志 [Storia dell'antica dinastia Han: documenti geografici] e Shuijing Zhu 水经注 [Note sulle vie d'acqua] di Li Daoyuan 郦道元 risalenti alla dinastia Wei settentrionale e datati al 317-533³². Nei 2.500 anni successivi, insieme agli innumerevoli cambiamenti delle dinastie cinesi, la ricerca sui toponimi cinesi è proseguita con numerosi risultati.

Grazie allo studio condotto su questi volumi, possiamo dedurre che gli studiosi del tempo erano soliti seguire due filoni di pensiero in cui inserire i toponimi cinesi, dividendo lo studio della toponomastica in Cina in due fasi, una tradizionale e una moderna. La fase tradizionale segue il principio della posizione dei corsi d'acqua e delle montagne per assegnare i toponimi. Ad esempio, il versante sud dei monti, dove i fiumi si trovano a nord, è detto yang 阳, mentre la direzione opposta è chiamata yin 阴. Questi due toponimi, nelle antichissime scritture su ossa, indicavano rispettivamente i luoghi illuminati dal sole e quelli che, al contrario, non erano illuminati dalla luce. I toponimi che rientrano in questa categoria, generalmente, vengono definiti idronimi. Nella Cina antica si ritrovano molti idronimi poiché i fiumi e le risorse di acqua erano spesso considerati come punti di riferimento per le civiltà che si insediavano nei luoghi

³¹ Chen Qiaoyi 陈桥驿, Shuijingzhudiminghuibian 水经注地名汇编 [La raccolta dei toponimi in "Note sui corsi d'acqua"], Beijing, Zhonghua shuju, 2012

³² Wang Xiaoqiong, Kałużyńska Irena, "Contemporary By-Names of Chinese Places", *Onomastica a journal devoted to theory and interpretation of proper names*, Vol., 63, pp. 241–261, Cracovia, Dagmara Świerkowska-Kobus, 2019

circostanti, dando ispirazione alla nascita nuovi toponimi per indicare il luogo di insediamento³³.

La fase tradizionale dei toponimi continuò fino ai tempi moderni dell'ultima dinastia cinese dei Qing 清 (1644 - 1912) e della nascita della Repubblica di Cina (1912 - 1949). È da questo momento in poi che si inizia a parlare di una fase moderna della toponomastica cinese, grazie anche all'incontro con le scienze occidentali. Non è un caso, infatti, che anche il termine toponomastica venga coniato proprio in questo periodo. Per la prima volta il lessema comparve in un dizionario cinese-inglese come *dimingxue* 地名学, ovvero la scienza che studia i nomi di luogo.

I nomi di luogo riscontrati nel tardo periodo imperiale subivano continue modifiche. I cambiamenti toponomastici potevano occorrere sia da dinastia a dinastia, o all'interno di uno stesso periodo dinastico, ed erano ormai consuetudine all'interno della cultura cinese. Non era difficile, infatti, che un luogo cambiasse il proprio nome al terminare di una dinastia e al sorgere di un'altra. Analizzando le fonti a nostra disposizione, i nomi odierni della maggior parte delle città più importanti e delle province risalgono alla dinastia Qing³⁴. Ma se analizziamo la storia delle ultime dinastie imperiali, è necessario menzionare anche la dinastia Ming 明 (1368-1644). La dinastia Ming è stata la più complessa in termini di cambiamenti toponomastici, la quale ha gettato le basi della Pechino odierna. A tal proposito, uno degli esempi toponomastici più conosciuti in Cina è il cambiamento delle capitali e del loro nome. Durante la dinastia Ming, l'imperatore Yongle, spostò la capitale da Beijing a Nanjing³⁵. Per distinguerla dalla nuova capitale, alla città di Beijing venne affidato il livello di

³³ Wu Xiaoya, *Lingua e toponomastica cinese* [tesi di laurea], Padova, Università degli Studi di Padova, a.a. 2017-2018, Relatore Prof.essa Maria Teresa Vigolo, pp. 2-17

³⁴ Spencer Joseph Earle, "Chinese Place Names and the Appreciation of Geographic Realities", *Geographical Review*, Vol. 31, No. 1, Abingdon, Taylor & Francis, Ltd, pp. 79-94, 1941

³⁵ Fei Zhenggang, Wang Tianyou, Ye Lang, *China: Five Thousand Years of History and Civilization*, Hong Kong, City University of Hong Kong Press, 2007

provincia, mentre Nanjing era di fatto conosciuta come shoudu 首都, ovvero la capitale. Dopo lo spostamento della capitale, anche il nome fu cambiato in Beiping 北平. Infine, durante la dinastia Qing, successiva alla dinastia Ming, Pechino tornò ufficialmente ad essere indicata come capitale della Cina intera. All'inizio degli anni della Repubblica, Pechino continuò ad esistere come capitale; ma nel 1927, Nanchino divenne capitale per un breve periodo e Pechino tornò ad essere chiamata Beiping. Infine, nel 1949, quando venne formata ufficialmente la Repubblica Popolare Cinese, la capitale fu fissata a Pechino, la Beiping rinominata nuovamente Pechino³⁶.

Oggi giorno, le principali attività toponomastiche riguardano la compilazione di dizionari toponomastici, la regolamentazione e la standardizzazione toponomastica³⁷, l'adozione di una trascrizione uniforme dei nomi di luogo cinesi e la costruzione del GIS, ovvero il Geographic Information System³⁸.

1.3 La toponomastica della regione di Shanghai

Guardando alla toponomastica cinese c'è una regione in particolare in cui i cambiamenti dei toponimi sono più evidenti, a causa soprattutto dei cambiamenti di

³⁶ Ge Jianxiong 葛剑雄, Diming, Lishi he wenhua 地名、历史和文化 [Toponimi, storia e cultura], Guangming Daily 光明日报, 2015

³⁷ Shi Dingguo, 史定国, Woguo diming pinxie guoji biao zhunhua wenti 我国地名拼写国际标准化问题 [Standardizzazione internazionale sull'ortografia dei nomi dei luoghi cinesi], Yuyan weizi yingyong 语言文字应用 [Linguistica applicata], Vol. 4, Pechino, 1994

³⁸ Wang Jitong, 王际桐, Zhongguo diming hanzi shuxie ji duyin de guifan 中国地名汉字书写及读音的规范 [Le norme per la scrittura e la pronuncia dei caratteri cinesi dei nomi dei luoghi cinesi], Zhongguo diming 中国地名 [Nomi di luogo cinesi], Vol. 12, pp. 54–55, 2015

governo e dei partiti di governo che si sono succeduti durante il corso nel Novecento. Si tratta della regione della città di Shanghai, meta e importante porto nella Cina sia del passato che del presente.

Sebbene le fonti a nostra disposizione non siano molto dettagliate, poiché non tutta la letteratura analizzata ai fini di questa tesi presenta uno studio approfondito dei toponimi. Molti studi riportano anche molti esempi di nomi geografici, ma di questi non ne viene indicato né l'origine né lo scopo, né tanto meno si trova una scrittura uniforme: di molti toponimi viene solo riportato il pinyin, senza specificare i caratteri utilizzati, cosa che rende il reperimento delle informazioni molto difficile. Inoltre, spesso, viene utilizzato il sistema di scrittura Wade-Giles o altri tipi senza uniformità tra le fonti. Capire i meccanismi della toponomastica cinese si risolve quindi nell'analisi di più fonti, sia storiche che geografiche, e soprattutto grazie alla consultazione di mappe, foto, delle gazzette con gli ordini del giorno presenti, talvolta, nei siti governativi cinesi a cui però non sempre è facile accedere alla loro sezione "stampa". Inoltre, spesso è difficile risalire al preciso periodo storico dei toponimi poiché non vi è continuità tra le fonti, ma si passa dallo studio del passato a quello del presente senza fornire ulteriori informazioni. Il tema della toponomastica cinese è tutt'oggi poco studiato, tuttavia, grazie agli studi condotti finora sono stati riscontrati importanti cambiamenti toponomastici nella città a causa degli eventi storici e dei diversi governi che vi hanno abitato per più o meno tempo.

Analizzando la struttura delle città cinesi del passato e paragonandola a quella odierna, si possono notare importanti differenze che nel tempo hanno mutato non solo la struttura urbanistica ma anche il modo in cui si era soliti indicare i luoghi della città. In passato, le città cinesi erano rappresentate dal classico schema a griglia: una sorta di quadrato che dava un'idea di urbanità senza però fornire informazioni sulla topografia o

sulla morfologia³⁹. Per orientarsi venivano usati dei simboli che indicavano i principali punti di riferimento, quali ad esempio le sedi imperiali.

Alcuni importanti cambiamenti avvennero successivamente dopo il XVI secolo, quando le città cinesi si trasformarono in città di mercato. In questo periodo la toponomastica delle città di mercato era rappresentata da una gerarchia spaziale la quale indicava le mura e le porte della città, dalla sede del potere fino ai corsi d'acqua e ai reticoli di strade. I tipici toponimi che si sono riscontrati in queste città indicavano la presenza di magazzini, botteghe, ostelli, caminetti e altri luoghi di incontro⁴⁰.

Shanghai non faceva di certo eccezione a questa struttura urbanistica e toponomastica. Situata sul delta del fiume Yangtze 长江, sulla costa orientale della Cina che si affaccia nel mar Cinese Orientale, Shanghai si trova su una pianura alluvionale che nel tempo è stata gradualmente prosciugata dal lento processo naturale e dalla costruzione di industrie. Grazie alla sua posizione strategica⁴¹, Shanghai fin dai tempi delle dinastie imperiali cinesi è sempre stata un'importante città portuale, centro di scambi commerciali. Con l'apertura della città al commercio internazionale, essa è passata dall'essere una di città di terza classe a uno dei principali empori commerciali del mondo. Nel 1735, in seguito al rovescio della dinastia Ming da parte della dinastia

³⁹ Bona Domenica, Pallini Cristina, "Interpreting Chinese cities through maps and travel accounts: Treaty Ports and their foreign enclaves as a testing ground", *Proceedings of the 16th International Planning History Society Conference*, Vol. 2, pp. 864-875, St. Augustine, University of Florida and Flagler College, 2014

⁴⁰ Bona Domenica, Pallini Cristina, "Interpreting Chinese cities through maps and travel accounts: Treaty Ports and their foreign enclaves as a testing ground", *Proceedings of the 16th International Planning History Society Conference*, Vol. 2, pp. 864-875, St. Augustine, University of Florida and Flagler College, 2014

⁴¹ Ovvero, l'affaccio diretto sul mare e sul delta del fiume Yangtze e Huangpu. Per maggiori informazioni si veda Gutzlaff Karl Friedrich August, *Journal of Three Voyages Along the Coast of China in 1831, 1832 and 1833*, pp. 242 e successive, Londra, Cambridge University Press, 1834

Qing e allo spostamento dell'ufficio doganale della provincia del Jiangsu 江苏 a Shanghai secondo l'ordine dell'imperatore Qing Yongzheng 雍正⁴², Shanghai divenne il principale porto commerciale della regione del basso Yangtze. All'inizio del XIX secolo, il porto di Shanghai attraccava una grande quantità di navi, i cui carichi venivano portati nell'entroterra fino al grande emporio di Suzhou 苏州 e poi trasportati verso l'interno attraverso la rete fluviale cinese⁴³.

È grazie alla molta letteratura esistente sulla città di Shanghai, sulla sua storia e struttura urbana che possiamo oggi risalire a informazioni preziose per l'analisi dei toponimi. Gli studi di autori come Bergere, Henriot e Bickers, solo per citarne alcuni, hanno contribuito anche alla realizzazione di questa tesi. Grazie, infatti, allo studio di questi è stato possibile risalire alle mappe cinesi dell'epoca, che mostrano Shanghai come una città fortificata di forma circolare, attraversata da tre grandi canali con molti ruscelli. I monumenti principali erano il Tempio del Dio della Città e il Giardino Yu. I sobborghi che si trovavano lungo il fiume erano il centro principale del commercio, i quali a loro volta si dividevano in aree specifiche per lo scambio di merci, alle quali lavoravano i mercanti che compravano e vendevano articoli stranieri e locali⁴⁴.

Fu, quindi, la nuova politica imposta dei porti aperti e dell'apertura del mercato cinese a quello internazionale, a portare notevoli cambiamenti nella città di Shanghai, soprattutto dal punto di vista toponomastico. Di fatto, Shanghai, insieme ad altre città, fu "costretta" ad aprirsi al commercio internazionale dalle potenze occidentali nel XIX secolo. Con essi, infatti, arrivarono i primi mercanti e missionari stranieri i quali si stabilirono in modo permanente nella città, portando con sé usanze e costumi non cinesi. Tali fatti cambiarono notevolmente non solo l'urbanistica della città ma anche il modo

⁴² Danielson Eric N., *Shanghai and the Yangtze Delta*, pp. 10–11, Singapore, Times Edition, 2004

⁴³ Needham Joseph, "Science and Civilization in China", *Civil Engineering and Nautics*, Vol. 4 Physics and Physical Technology, Part 3, Taipei, Caves Books, 1986

⁴⁴ Denison Edward, Ren Guangyu, *Building Shanghai. The Story of China's Gateway*, pp. 19, 20, 21, 27, New Jersey, John Wiley & Sons, 2016

in cui si era soliti nominare le strade. Inoltre, in ogni concessione straniera della città si usava la lingua dei colonizzatori e con essa si nominavano le strade, per cui trovare strade intitolate in lingue inglese o francese era abbastanza comune per l'epoca.

Prima che Shanghai si aprisse al commercio internazionale, la città si concentrava su un'area di circa 2 chilometri quadrati, interamente circondata da campi coltivati e terreni paludosi. Il centro della città era formato dalla Old Town of Shanghai, le cui mura erano lunghe poco più di 4 chilometri quadrati⁴⁵ e dalle quali si accedeva attraverso sette porte orientate secondo i punti cardinali. Quando, tra il 1845 e il 1849, i capitalisti inglesi arrivarono a Shanghai delimitarono come sito del loro territorio un terreno che si trovava a nord della Old Town of Shanghai e a ovest del fiume Huangpu. Qui stabilirono un primo ufficio governativo e un'ambasciata, circondati da campi di cotone, falegnamerie e fabbriche di navi. Sul lato opposto, la concessione francese, invece, si estendeva a sud della Old Town⁴⁶, mentre a nord era separata dagli inglesi da quella che oggi è Yan'an Lu 延安路⁴⁷. Qualche anno dopo lo stabilimento delle concessioni straniere, lo scenario geografico della città cambiò notevolmente. La campagna venne sostituita dalla città che in quegli anni era in piena espansione. Furono costruite ampie strade, venne costruito il porto lungo il fiume Huangpu e, sul lungo fiume, furono eretti vari edifici⁴⁸.

Il processo toponomastico e urbanistico della città di Shanghai fu un processo lungo e ricco di cambiamenti visibili anche oggi con i piani di urbanizzazione che alla fine del 1900 hanno notevolmente mutato la città.

⁴⁵ Guan Qian, *Lilong Housing a Traditional Settlement Form*, Dissertation, Montréal, McGill University, 1996

⁴⁶ Wasserstrom Jeffrey N., *Global Shanghai, 1850-2010: A History in Fragments*, Abingdon, Taylor & Francis, 2008

⁴⁷ Guan Qian, *Lilong Housing a Traditional Settlement Form*, Dissertation, pp. 18-23 , Montréal, McGill University, 1996

⁴⁸ Guan Qian, *Lilong Housing a Traditional Settlement Form*, Dissertation, pp. 18-23, Montréal, McGill University, 1996,

La vita economica, culturale e il paesaggio urbano sono importanti fattori da non sottovalutare quando si attua una ricerca toponomastica. Come parte del linguaggio urbano, i toponimi non solo hanno la funzione di veicolare informazioni geografiche di base, ma costituiscono anche importanti rappresentazioni geografiche umane, ovvero veicolano informazioni culturali quali ad esempio nomi di importanti personaggi, nomi di attività economiche come negozi eccetera. In quanto moderna metropoli internazionale, la cultura urbana di Shanghai può essere definita come aperta, inclusiva e autonoma in quanto Shanghai è una delle municipalità cinesi il cui status è pari a quello delle province, ovvero amministrata direttamente dal governo e non suddivisa in livelli di prefetture⁴⁹. La toponomastica di Shanghai è intrinsecamente collegata, quindi, al carattere della città e ne rispecchia appieno le peculiarità di ogni amministrazione che nel corso del Novecento ha governato la città. Il suo carattere viene definito “Stile Shanghai” ed è la simbiosi dell’eredità tradizionale cinese con la cultura occidentale introdotta nell’era dei porti aperti, a metà del XIX secolo.

In generale, le fonti a disposizione e gli studi sui toponimi della regione di Shanghai non sono molti e la letteratura disponibile si concentra principalmente sui toponimi storici e sull’analisi e le origini culturale di tali toponimi⁵⁰. In ogni caso, sulla base di tale letteratura possiamo affermare che la denominazione e l’evoluzione dei nomi di luoghi nella moderna Shanghai è strettamente legata al suo background sociale, a fattori politici e allo sviluppo commerciale.

Molti dei toponimi moderni cinesi, infatti, si registrano durante il periodo dei porti aperti. La transizione di Shanghai, da città tradizionale cinese a metropoli

⁴⁹ Mazza Mauro, Decentramento e governo locale nella Repubblica popolare cinese, pp. 59-110, Milano, A. Giuffrè Editore, 2009

⁵⁰ Wu Jiafeng 吴剑锋, Shanghai diming yanjiu de lilun shijiao, wenti quxiang ji qushi zhanwang 上海地名研究的理论视角、问题取向及趋势展望, 现代语文 [Prospettiva teorica, orientamento al problema e prospettive di tendenza della ricerca sui nomi geografici di Shanghai], pp. 54-59, Shanghai, School of Humanities, Shanghai Jiao Tong University, 2021

cosmopolita, ha fatto emergere un gran numero di nomi urbani nuovi, molti dei quali legati anche allo sviluppo marittimo della città e allo sviluppo delle nuove aree straniere sviluppatasi all'interno della città, dette concessioni. In effetti, tra i nuovi toponimi introdotti a Shanghai negli anni Cinquanta del 1800 troviamo una serie di nomi legati alle nuove grandi aree urbane di Shanghai, quali Yicheng 宜城, Hongkou, 杭口 Pudong 浦东 e altri⁵¹.

L'attuale rete toponomastica della città di Shanghai prende i propri nomi da città e province della Cina, secondo uno schema geografico ben preciso: le strade che corrono da nord a sud prendono il nome dalle province, mentre le strade che corrono da est a ovest prendono il nome dalla città. Tuttavia, tale rete toponomastica è stata ideata solo a partire dalla fine dell'era delle concessioni. Nella città vecchia di Shanghai⁵² i nomi delle strade era totalmente diversi. Nomi quali Xundao Jie 巡道街, oggi situata nel distretto di Huangpu, delimitata a nord da Fu Xing Dong Lu 复兴东路 e a sud da Qiaojia Lu 乔家路, che prende il nome, appunto, da Xundao 巡道 con il quale si usava chiamare i consiglieri che assistevano al lavoro di governo nei primi anni della dinastia Qing⁵³, Doushi Jie 豆市街, situata oggi tra le due strade Xing Dong Lu 复兴东路, a nord, e Baidu Lu 白渡路, a sud, può essere tradotto come "strada del mercato dei fagioli", in questa strada, infatti, vi era un vasto commercio di fagioli e di prodotti a

⁵¹ Wu Jiafeng 吴剑锋, Shanghai diming yanjiu de lilun shijiao, wenti quxiang ji qushi zhanwang 上海地名研究的理论视角、问题取向及趋势展望, 现代语文 [Prospettiva teorica, orientamento al problema e prospettive di tendenza della ricerca sui nomi geografici di Shanghai], pp. 54-59, Shanghai, School of Humanities, Shanghai Jiao Tong University, 2021

⁵² Anche detta Old Town of Shanghai, la cui struttura e ubicazione verranno specificate nei capitoli successivi

⁵³ Cui Naifu, The Great Dictionary of Place Names of the People's Republic of China, Pechino, The Commercial Press, Vol. 1, p. 1284, 1998

base di fagioli⁵⁴, Huayi Jie 花衣街, che si trova oggi nel distretto di Huangpu, la quale fin dalla dinastia Ming, era la principale area di coltivazione di cotone e dell'industria della filatura di cotone fatta a mano⁵⁵, Tiandeng Nong 天灯弄, una piccola strada situata nell'ex distretto di Nanshi, la quale prima di chiamarsi Tiandeng Jie prendeva il nome dall'architettura tipica del giardino del Giardino del Mandarino, ma essendo una strada non illuminata, la gente del posto iniziò a chiamarla comunemente Tiandeng, [Lanterna in cielo], a causa dell'unica lanterna, situata molto in alto, che illuminava la strada ma che rendeva difficile leggere la targa con il nome corretto⁵⁶, Qiaojia Lu 乔家路, una strada molto conosciuta nella Old Town of Shanghai poiché sede di dimore storiche come l'ex residenza di Xu Guangqi 徐光启, funzionario della dinastia Ming conosciuto soprattutto per la collaborazione con Matteo Ricci e gli altri gesuiti italiani. Ancora più importante, era il punto strategico in cui si trovava (oggi sempre nel distretto di Huangpu, non tanto distante dalle strade citate sopra). La strada, infatti, era uno dei principali snodi commerciali della città vecchia verso il resto della città di Shanghai⁵⁷,

⁵⁴ Zhong F., Shanghai Liuqian Nian上海六千年 [Sei mila anni di Shanghai], Vol. 3, Shanghai 上海, Shanghai Renmin Chubanshe 上海人民出版社, 2018

⁵⁵ Zhong F., Shanghai Liuqian Nian上海六千年 [Sei mila anni di Shanghai], Vol. 3, Shanghai 上海, Shanghai Renmin Chubanshe 上海人民出版社, 2018

⁵⁶ Shou Yousen 寿幼森, Shanghai lao longtang xun zong 上海老弄堂寻踪 [Rintracciare i vecchi vicoli di Shanghai], Shanghai, Tongji Daxue Chubanshe 同济大学出版社, 2017

⁵⁷ Huangyu Jie 黄玉捷, Zhou Xiaoping 周小萍, Lao Chengxiang 老城厢, Wo de lao jia, Wo de Xin jia 我的老家, 我的新家 [La mia vecchia casa, la mia nuova casa], Shanghai, Shanghai Shehui Kexueyuan Chubanshe 上海社会科学院出版社, 2015 e anche Needham Joseph, "Science and Civilization in China", *Civil Engineering and Nautics*, Vol. 4 Physics and Physical Technology, Part 3, Taipei, Caves Books, 1986

ecc.⁵⁸, erano totalmente incompatibili con le regole di denominazione delle strade odierne di Shanghai.

Le prime strade della vecchia città di Shanghai si svilupparono intorno alla sede dell'ufficio comunale e della contea di Shanghai, poiché sede del potere della città. Con la crescente prosperità dell'economia, negli anni il numero di strade venne gradualmente aumentato, fino ad avere 63 strade durante la dinastia Qing.

I toponimi della vecchia città di Shanghai sono rimasti relativamente costanti per diversi secoli. Erano ancora ben lontani dal diventare i toponimi della città colonizzata dagli stranieri e da quelli della città “liberata” e restituita alla Cina. Fu solo dopo il 1911, quando le tradizionali mura cittadine furono abbattute, che una parte della Old Town of Shanghai venne modificata. Al posto delle mura vennero create due strade a forma ad anello, le quali seguivano lo stesso tratto delle antiche mura. Dopo il 1949 queste vennero chiamate Minguo Lu 民国路, Via della Repubblica, e Renmin Lu 人民路, Via del popolo⁵⁹.

Nuovi importanti toponimi arrivarono durante e dopo il periodo dei porti aperti. Ad esempio, toponimi come Xiujiahui 徐家汇, Jing'an Si 静安寺, Shiliu Pu 十六铺, Sashijie 大世界, Renmin Guangchang 人民广场, Huaihai Lu 淮海路, Tianshan Xincun

⁵⁸ Liu Xueqin 刘雪芹, Shànghǎi lǎo chéngxiāng dì míng yì shì 上海老城厢地名轶事 [Aneddoti sui nomi di luogo della Old City of Shanghai], Dǎng'àn chūnqiū 档案春, Vol, 12, pp. 52-55, 2019

⁵⁹ French Paul, The Old Shanghai A-Z, pp. 52-53 Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010

天山新村, Xintian Di 新天地, Shiji Dadao 世纪大道 e Liujiazui Ludi 陆家嘴绿地⁶⁰ si sono tutti formati in tempi moderni, dall'incontro della città di Shanghai con le potenze straniere. Proprio per questo motivo, questi nomi sono diventati portatori della cultura regionale di Shanghai, simbolo di una cultura specifica, la cui particolarità risiede nel fatto che i toponimi di Shanghai si collegano all'evoluzione e allo sviluppo di vari periodi storici e, in questo modo, costituiscono un prezioso patrimonio storico e culturale.

A causa di momenti storici diversi, del susseguirsi dei governi e dell'incontro con le potenze straniere, i toponimi della città di Shanghai sono stati sottoposti a vari cicli di denominazione, cambiando i nomi a seconda delle ragioni di pensiero politiche diverse nei vari anni.

Nella maggior parte delle città del Paese, la gestione dei nomi geografici rientra generalmente nell'ambito delle attività del dipartimento degli affari civili. È quindi compito del dipartimento affidare i toponimi nelle città, seguendo le regole imposte e limitando l'uso dei toponimi "proibiti", come nomi di personaggi deceduti, anche se molto importanti. A Shanghai, dopo la ristrutturazione amministrativa dell'Unificazione della Pianificazione e del Territorio del 2008, il dipartimento di amministrazione dei nomi geografici urbani è diventato una vera e propria divisione operativa del dipartimento di amministrazione della pianificazione urbana, rispondendo così all'esigenza oggettiva di integrare l'amministrazione dei nomi geografici nel processo di gestione della pianificazione urbana e ponendo le condizioni per la costruzione di un sistema di pianificazione che integri la pianificazione dei nomi geografici con la

⁶⁰ Xu Jingyun 许菁芸, Xia Liping 夏丽萍, Wenhua ju li, diming chuancheng —— Shanghai timing guihua taxi de tantao 文化聚力, 地名传承 ——上海地名规划体系的探讨 [Significati culturali, eredità della toponomastica —— Uno studio sul sistema di pianificazione della toponomastica di Shanghai], *Shanghai Urban Planning Review*, Issue 3, pp. 55-58, Shanghai, Istituto di pianificazione e progettazione urbana di Shanghai, 2012

pianificazione urbana⁶¹. Per tali motivi, Shanghai rappresenta un buon caso di studio poichè le trasformazioni e le espansioni urbanistiche della città si riflettono, oltre che nelle trasformazioni politiche e urbane, anche nei toponimi della città.

⁶¹ Xu Jingyun 许菁芸, Xia Liping 夏丽萍, Wenhua ju li, diming chuancheng —— Shanghai timing guihua taxi de tantao 文化聚力, 地名传承 ——上海地名规划体系的探讨 [Significati culturali, eredità della toponomastica —— Uno studio sul sistema di pianificazione della toponomastica di Shanghai], *Shanghai Urban Planning Review*, Issue 3, pp. 55-58, Shanghai, Istituto di pianificazione e progettazione urbana di Shanghai, 2012

Capitolo 2

La toponomastica di Shanghai I parte: il periodo coloniale

2.1 Perché Shanghai

In questo capitolo verrà analizzato come toponimi e storia si intrecciano creando una rete in grado di collegare il passato e il presente, rappresentando le diverse società umane che hanno abitato quel luogo, seguendo gli spostamenti migratori di gruppi di uomini, le politiche di governo e le abitudini sociali delle comunità nazionali.

In particolare, verrà analizzata la toponomastica della città di Shanghai, la città più grande del Paese nonché importante centro finanziario che ha visto e vede tutt'oggi il passaggio di migliaia di persone, le quali inevitabilmente lasciano il segno del loro transito tra le strade della città.

Popolarmente conosciuta come la “Parigi d’Oriente”, Shanghai ha da sempre affascinato gli studiosi con la sua mescolanza di culture occidentali e cinesi. Dal suo ambiente culturale unico è nato uno stile distintivo, definito “stile Shanghai”, che comprende letteratura, architettura, cinema e moda. È proprio grazie a questo stile che Shanghai è spesso collegata al concetto di modernità. Dichiarata più volte come una delle prime e principali città cosmopolite, Shanghai è una città globale, un luogo noto a tutto il mondo già a partire dalla fine del 1800⁶². Ciò è dovuto anche al suo status di importante porto commerciale cinese, al quale attraccavano navi da ogni parte del mondo. Grazie a queste sue caratteristiche, Shanghai ha vissuto un processo di sviluppo storico unico, passando da una minuscola contea costiera a una città portuale regionale

⁶² Henriot Christian, “Owners, renters, and historians. Connecting modern Shanghai history”, *Todai Forum Workshop Local history in the context of global history*, Lyon, Ecole Normale Supérieure de Lyon, 2011

fiorente per il commercio, fino a diventare infine una metropoli internazionale di fama mondiale, con un'industria e un commercio prosperi⁶³.

La particolarità della città risiede proprio nell'incontro con le civiltà straniere e quella autoctona cinese. Negli ultimi due secoli, infatti, la sua forma urbana e la sua identità si intrecciano, creando una città dall'aspetto occidentale, ma al cui interno rimane una forte identità cinese. Tale unione e mescolanza di civiltà ha fatto sì che la città mutasse più e più volte seguendo le idee e le leggi delle varie civiltà che vi abitavano.

In particolare, i nomi delle strade di Shanghai, a causa dei diversi periodi e influenze, tra cui gli insediamenti occidentali semicoloniali tra il 1800 e il 1900, il dominio del governo del Guomindang e l'istituzione del Partito Comunista Cinese, sono cambiati notevolmente nel corso di tali avvenimenti. Questi toponimi sono, quindi, la rappresentazione dell'importante patrimonio storico e culturale che riflette i cambiamenti della città durante il secolo scorso.

Il primo sviluppo delle strade di Shanghai coincide con la rapida espansione degli insediamenti stranieri, alla fine dell'ultima dinastia imperiale dei Qing 清. La prima strada che sancisce l'inizio della toponomastica della modernità di Shanghai può essere fatta risalire al 1845, due anni dopo che la città fu costretta ad aprirsi ai colonialisti occidentali arrivati in conformità con le disposizioni del Trattato di Nanchino. Questa strada prese il nome di Nanjing Lu 南京路, la quale fu costruita vicino all'odierna Piazza del Popolo, che all'epoca fungeva da parco per corse di cavalli⁶⁴.

È dunque scopo di questa tesi ricercare la nascita e le cause dei cambiamenti dei toponimi della città per mano dei vari governi, locali e non, che inevitabilmente hanno plasmato la città in modi diversi, unendo il panorama urbano a quello politico e sociale,

⁶³ Yang Binman, *The relationship between Modern Shanghai and Western World in Urban Planning and Architecture, 1845-1937* [tesi di master], Politecnico di Torino, 2019/202

⁶⁴ Dong Liu, "What's in a name?", *Global Times*, settembre 2011

fino a renderla la città di oggi. Al fine di rendere l'analisi proposta quanto più esaustiva possibile, si cercherà non solo di ripercorrere gli avvenimenti storici, culturali e in particolare politici dei nomi delle strade di Shanghai, ma si cercherà di analizzare, in parte, anche i monumenti urbani quali, ad esempio, la costruzione di statue e altri edifici, analizzando i significati nascosti che tuttavia continuano a dialogare con il presente. Tramite questa tesi si cercherà, quindi, di capire cosa strade e monumenti possono dire sulla storia di Shanghai in quel periodo, e in particolare sulla storia della presenza straniera e del potere straniero in Cina, sulle sue identità, certezze, complessità e ambiguità.

Questo capitolo si concentrerà, quindi, su una prima fase di cambiamenti toponomastici ad opera dei governi delle concessioni straniere stabilitesi nella città di Shanghai tra la fine dell'impero dei Qing e la nascita della prima Repubblica di Cina all'indomani del 1900.

2.2 Cenni storici

Prima di procedere nella spiegazione dei toponimi nella città di Shanghai è necessario affrontare la storia della città e soprattutto il periodo storico cinese delle concessioni, che ha lasciato pesanti tracce toponomastiche, ben visibili, nella città di Shanghai.

Se è vero che i toponimi nascono soprattutto dallo spostamento e dall'incontro con etnie diverse, dobbiamo quindi soffermarci sulla storia dei contatti tra la Cina e gli altri Paesi, i quali, dominando porzioni più o meno grandi di territorio, importano la loro cultura, modi di dire e anche modi di nominare i luoghi. A tal proposito non si può non menzionare un momento particolare della storia cinese, che ha lasciato nel paese caratteristiche "straniere". Tale periodo viene definito delle concessioni: aree all'interno delle città cinesi le quali si trovavano sotto l'amministrazione straniera. Nel corso del XIX secolo, molte furono le concessioni in Cina e, per evitare il contatto tra autoctoni e stranieri, e facilitare ai consoli l'esercizio sui rispettivi connazionali, della giurisdizione e di altre potestà pubbliche, la Cina destinava alla residenza degli stranieri nelle città

che essa apriva al commercio con l'estero, zone determinate, dandole in locazione a singoli stati o a gruppi di stati. In tali concessioni, l'amministrazione venne assunta dai consoli stranieri, che ne imposero la propria disciplina mediante regolamenti attuati da loro stessi⁶⁵.

Le concessioni erano talmente radicate nel suolo cinese che ancora oggi è possibile vederne gli effetti.

Le prime concessioni nacquero nel periodo tumultuoso dell'ultima dinastia imperiale cinese, ovvero quella dei Qing (1644 -1911), a causa di diversi fattori, quali guerre, disfacimento politico e rivolte interne. Di tale quadro ne approfittarono le potenze straniere, in particolare Gran Bretagna, Francia, Russia e Stati Uniti, che man mano occuparono territori sempre più vasti, fino a creare delle vere e proprie colonie con le loro leggi, le loro lingue, la loro architettura e anche il loro modo di nominare strade e monumenti.

Con la fine delle due Guerre dell'Oppio (rispettivamente, 1839-1842 e 1856-1860) e la firma dei trattati ineguali, i mercanti stranieri venivano di fatto autorizzati a risiedere liberamente nelle città portuali e, in quanto cittadini di un altro stato non cinese, essi erano sottoposti alla legge del proprio paese e non quella cinese, secondo il diritto di extraterritorialità⁶⁶. Tra le principali città portuali troviamo Canton, Amoy (l'odierna Xiamen 厦门), Fuzhou 福州, Shanghai e Ningbo 宁波, le quali furono le prime città cinesi definite Porti aperti. Tali città sancirono l'inizio vero e proprio dell'apertura del mercato cinese verso quello internazionale.

Le tensioni che nacquero a causa del prepotente arrivo degli stranieri, sfociarono in una serie di rivolte interne, tra cui le più importanti furono quella dei Taiping e dei

⁶⁵ Sabattini Mario, Santangelo Paolo, Storia della Cina, pp. 494-561, Roma-Bari, Editori Laterza, 2010

⁶⁶ Enciclopedia Treccani, definizione della parola "extraterritorialità", https://www.treccani.it/enciclopedia/extraterritorialita_%28Enciclopedia-Italiana%29/#:~:text=.,il%20sinonimo%20d'immunit%C3%A0) (consultato il 9 agosto 2022)

Boxer⁶⁷. Le sommosse interne e il disfacimento politico dimostravano una certa debolezza e un imminente declino dell'antico sistema dinastico cinese.

La Cina sembrava andare incontro allo smembramento del suo territorio tra i vari Stati che se lo contendevano, mandando in passivo il commercio cinese, fino a rendere la Cina una semi-colonia. La crisi economica facilitò l'emigrazione dei cinesi i quali si ritrovavano in una condizione di schiavitù nelle mani delle autorità coloniali, le quali ricercavano mano d'opera a basso costo. L'equilibrio cinese venne definitivamente sconvolto con il successo delle potenze occidentali all'apertura totale del mercato cinese a quello mondiale. Infine, il culmine della disastrosa discesa dei Qing si ebbe nei primi anni del nuovo secolo e la dinastia, infine, cadde nel 1911. L'anno successivo, il primo gennaio del 1912, venne dichiarata formalmente la nascita della Repubblica Cinese, con Sun Yantsen 孙逸仙 come presidente provvisorio, nominato dal Consiglio delle province⁶⁸.

2.3 La toponomastica della città di Shanghai durante il periodo delle concessioni

Nella situazione di decadenza cui stava vivendo la tarda dinastia Qing, i paesi occidentali adottarono una politica piuttosto aggressiva all'interno delle proprie concessioni.

Tra le città che ormai erano considerate porti aperti, Shanghai è stata la città che più di tutte ha conosciuto la presenza degli stranieri, passando, in pochi decenni, da città

⁶⁷ Bastide Marianne, Bergère Marie-Claire, Chesneaux Jean, *La Cina*, vol. II, Dalla guerra franco-cinese alla fondazione del Partito comunista cinese, 1885-1921, Torino, Einaudi, p. 118, 1974

⁶⁸ Sabattini Mario, Santangelo Paolo, *Storia della Cina*, pp. 531-578, Roma-Bari, Editori Laterza, 2010

mercato⁶⁹ nel delta del fiume Yangtze 长江 a metropoli cosmopolita basata sul mercantilismo. Come riflesso di questa crescita urbana su larga scala, fatta di luci e ombre, Shanghai è stata ribattezzata con luoghi comuni come la “Parigi d’Oriente”, la “Perla d’Oriente”, la “Città in Vendita” o, ancora, la “Città dell’oppio”.

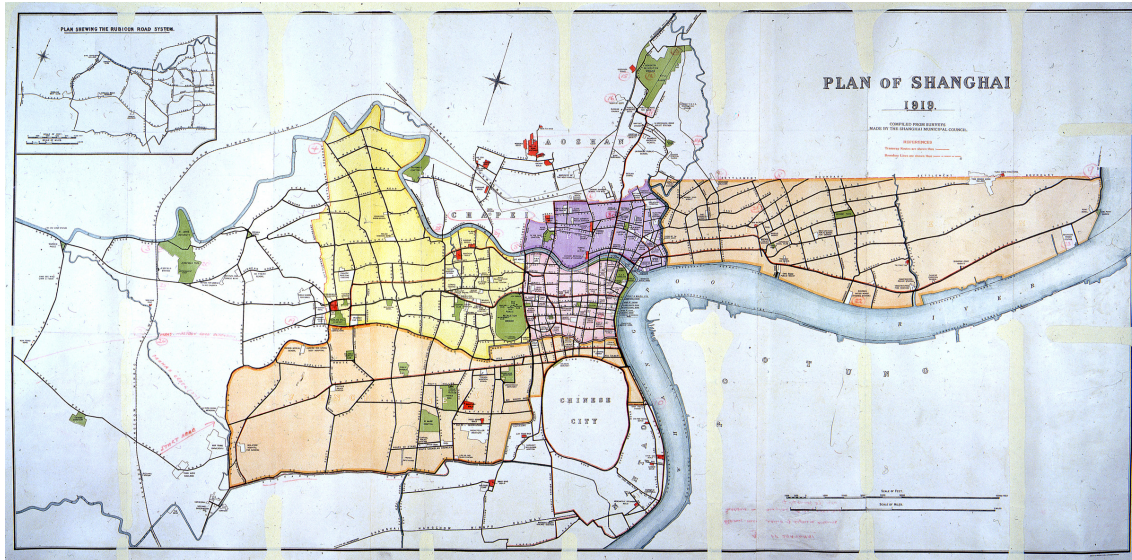


Immagine 1

Piano della città di Shanghai del 1919 con le Concessioni Francese in arancione in basso, britannica e americana, in arancione in alto, viola e giallo. Al centro in basso la Old Town of Shanghai.

Virtual Shanghai, Plan of Shanghai 1919, <https://www.virtualshanghai.net/Maps/Collection?ID=28> (consultato il 25 ottobre 2022)

⁶⁹ Prima della sua apertura al mercato internazionale, Shanghai contava solo 23 residenti e famiglie straniere, 1 bandiera consolare, 11 case di mercanti e 2 missionari protestanti. Bona Domenica, Pallini Cristina, “Interpreting Chinese cities through maps and travel accounts: Treaty Ports and their foreign enclaves as a testing ground”, *Proceedings of the 16th International Planning History Society Conference*, Vol. 2, pp. 864-875, St. Augustine, University of Florida and Flagler College, 2014

Qui, i paesi occidentali che occuparono più territori furono l'Impero Britannico, gli USA e la Francia, i quali costruirono le loro concessioni subito dopo il Trattato di Nanchino (1842). L'Impero Britannico e gli USA confluirono, nel 1863, nella cosiddetta Concessione Internazionale di Shanghai⁷⁰ o International Settlement, posta sotto la comune egida anglosassone. La Francia, invece, sviluppò una propria concessione autonoma.

Dopo l'apertura dei porti cinesi al commercio internazionale, le città divennero luoghi i cui abitanti provenivano da ogni parte del mondo. Ciò fu particolarmente vero per la città di Shanghai, da sempre stata uno degli snodi commerciali della Cina più importanti.

Tuttavia, non tutta la città venne colonizzata dalle potenze straniere. Una parte centrale della città, la più antica, venne protetta da delle mura al fine di conservare la tradizionale città di Shanghai. Questa piccola città nascosta all'interno della metropoli era la parte cinese, chiamata Old Town of Shanghai o anche Chinese City⁷¹.

Una delle conseguenze più visibili che la nascita delle concessioni portò con sé, causa la mescolanza di usanze, costumi e lingue, fu la comparsa di molte più strade e di nuovi toponimi. La toponomastica della città divenne così il simbolo delle presenza straniera all'interno di essa. Infatti, molte strade e monumenti vennero intitolati a

⁷⁰ La Concessione internazionale di Shanghai era un'area a controllo internazionale, formata nel 1863 a seguito dell'unione delle precedenti concessioni inglesi e americane, a cui si unirono più tardi altri paesi. Nel 1862, dopo alcune divergenze, la Francia decise di abbandonare la concessione e di crearne una propria. A seguito dell'uscita della Francia, inglesi e americani decisero di rafforzare ulteriormente le loro forze, costituendo il Shanghai International Settlement, a cui in seguito entrarono a far parte anche altri Stati tra cui Italia, Russia, Portogallo, Olanda, Svezia e Danimarca. La Concessione, infine, fu smantellata in favore della nascita della Repubblica di Cina nel maggio del 1949.

Li Xiaobing, *China at War: An Encyclopedia*, Santa Barbara, ABC-CLIO, 2012

⁷¹ Marinelli Maurizio, Zhang Xiaohong, Ding Yannan, *China: A Historical Geography of the Urban*, Cham, Palgrave MacMillan, 2018

personaggi stranieri. Nomi come Lincoln Avenue, Avenue Joffre, Avenue Petain e Gordon Road erano ormai comuni all'interno delle concessioni.

Prima della colonizzazione da parte delle potenze straniere, a Shanghai si contavano solo 80 strade, ma in seguito alla nascita delle concessioni e all'entrata a tutti gli effetti della Cina nel commercio internazionale, nel 1943 se ne contavano ben 403⁷². Le nuove strade e i nuovi nomi che esse portavano erano certamente molto diverse da ciò che i cinesi erano abituati prima dell'arrivo degli stranieri. Tali nomi, infatti, non erano presenti nella Old Town of Shanghai dove, ancora, si usavano le vecchie abitudini di denominazione toponomastica. Le nuove strade infatti presentavano nomi di generali, importanti ministri e altri politici stranieri.

Di seguito, quindi, l'analisi dei nuovi toponimi delle concessioni inglese e americana e francese ha lo scopo di mettere in evidenza i differenti modi di nominare strade e monumenti, poiché ognuna delle concessioni aveva il suo modo di attribuire i toponimi. Inoltre, l'analisi del nuovo ambiente urbano e la trasformazione della cultura urbana, a causa della modernizzazione della vita della città di Shanghai, è utile per capire la sovrapposizione tra le due parti, ovvero quella cinese e quella straniera. Attraverso i toponimi e gli edifici delle concessioni straniere si cercherà quindi di descrivere vividamente le reazioni della popolazione cinese di fronte alle innovazioni straniere, quali nuove attrezzature, nuove abitudini, nuovi credi⁷³.

2.3.1 Dalla Concessione Britannica all'International Settlement: i toponimi di origine inglese

⁷² Marinelli Maurizio, Zhang Xiaohong, Ding Yannan, *China: A Historical Geography of the Urban*, Cham, Palgrave MacMillan, 2018

⁷³ Bergère Marie-Claire, "The Dianshizhai Pictorial: Shanghai Urban Life, 1884-1898", *The China Journal*, No. 52, pp. 215-216, Michigan, University of Michigan Press, 2004

Sulla struttura della città di Shanghai nel periodo delle concessioni possiamo dire che la città fu divisa sotto quattro regimi amministrativi territorialmente distinti: la città cinese, la concessione britannica, la concessione francese e la concessione internazionale.



Immagine 2

Territorio della Concessione Britannica in blu risalente al 1884

Library of congress, Shanghai xian cheng xiang zu jie quan tu, <https://www.loc.gov/item/gm71005225/> (consultato il 25 agosto 2022)

La concessione britannica di Shanghai venne formalmente istituita nel 1845, in seguito alla sconfitta della Cina da parte degli inglesi durante la prima Guerra dell'Oppio (1839-1842). Con i trattati stipulati post guerra, la Gran Bretagna riuscì a

strappare dal controllo cinese un appezzamento territoriale, poco più di 3 chilometri quadrati, nel quale vivevano sia coloni stranieri che cittadini cinesi⁷⁴.

La sua nascita, quindi, risale al momento in cui il nuovo console britannico appena nominato, George Balfour, arrivò in città a bordo di una nave della marina britannica. Balfour ottenne un accordo locale che prevedeva l'alienazione di un appezzamento di terreno a nord della città murata di Shanghai, la Old Town of Shanghai, lungo la riva del fiume, conosciuta come "terra inglese". Il terreno di Balfour si sviluppava lungo tre strade parallele, che si estendevano da nord a sud, e sei che la attraversavano da est a ovest.

Negli anni successivi al Trattato di Nanchino, la concessione britannica espanse i suoi territori fino ad acquisire una fitta rete di stabilimenti e basi militari, cementata da diritti extraterritoriali e di navigazione marittimi. Fu quindi il lavoro con società sia cinesi che straniere a costituire la sua fortuna in Cina. La concessione costeggiava il fiume Huangpu, al di là delle cinta di mura della Old Town of Shanghai e costituì la più grande comunità inglese in Cina, controllando il cuore delle decisioni politiche e militari della città. Alla fine degli anni Venti, la Concessione aveva sviluppato un'identità complessa e distintiva, con un'attiva politica in grado di influenzare anche le decisioni politiche delle concessioni vicine⁷⁵.

Tale identità non poteva che risolversi anche nella toponomastica dei luoghi occupati dagli inglesi. Con il passare del tempo, infatti, gli inglesi presero sempre più piede e autonomia nella propria concessione, tanto da costruire nuovi edifici e modificare il nome delle strade. La prima strada ad essere intitolata fu Boundary

⁷⁴ Levine Ross, Lin Chen, Ma Chicheng, Xu Yuchen, "The legal origins of financial development: evidence from the Shanghai concessions", *Working Paper Series*, No. 28794, Cambridge, National Bureau of Economic Research, 2021

⁷⁵ Bickers Robert, "Shanghaianders: The Formation and Identity of the British Settler Community in Shanghai 1843-1937", *Past & Present*, No. 159, pp. 161-211, Oxford, Oxford University Press, 1998

Road⁷⁶, nel 1846 e fu la prima delle tante strade ad essere intitolata in lingua inglese presente all'interno della Concessione⁷⁷.

Grazie agli studi approfonditi del professore Howlett in *Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966* (2021), è possibile risalire anche ad altre preziose informazioni sulla toponomastica della concessione. Secondo il suo articolo, infatti, prima del 1865 venne completata una rete di ben 25 strade con nomi inglesi e la maggior parte di queste vennero intitolate a punti di riferimento locali o a edifici stranieri. Altre, invece, presero il nome da luoghi locali, nomi di luogo stranieri e importanti personaggi stranieri.

Categoria	Nome della strada	Totale
Punti di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> - The Bund - Bridge Street - Temple Street - North Gate Street - Louzar Road - Stone Road - Rope Walk Road Bund on Suzhou Creek - Bubbling Well 	9

⁷⁶ Strada molto conosciuta poiché negli anni Trenta circa venne costruito un cinema in questa strada, da un architetto ungherese che aveva già partecipato a molti progetti nella zona.

French Paul, *The Old Shanghai A-Z*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010

⁷⁷ Nella concessione si parlava inglese per cui anche le strade vennero intitolate nella lingua dei coloni. Tale abitudine non era solo della Concessione Inglese, ma anche delle altre concessioni. Ogni concessione usava la propria lingua madre per attribuire i nomi alle proprie strade, e anche le norme di attribuzione differivano notevolmente da concessione in concessione.

Howlett Jonathan J., “Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966”, *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

Categoria	Nome della strada	Totale
Nomi di luogo locali	- Suzhou Road - Wusong Road - Nanxun Road - Zhapu Road	4
Edifici stranieri	- Consulate Road - Church Street - Boundary Road - Custom Road - Mission Road - Park Lane - Fives Court Lane	7
Nomi di luogo stranieri	- Broadway Street - Sikh Road	2
Nomi stranieri	- Kirk's Avenue - Rnaomen Road - Seward Road	3
Totale		25

Tab. 1, nomi della strade nella concessione inglese prima del 1865⁷⁸

Come si può notare dalla tabella 1, la maggior parte dei toponimi usati riguardano punti di riferimento del territorio circostante. Tuttavia, da notare anche le strade intitolate agli edifici stranieri, simbolo della presenza straniera in Cina.

Pochi anni dopo la nascita della Concessione Britannica, alcune concessioni tra cui inglese, francese e americana decisero di unire i loro territori, creando quello che oggi è conosciuto come l'International Settlement di Shanghai o concessione internazionale. Nel 1862, dall'unione delle tre concessioni inglese, francese e americana nacque di fatto la nuova Concessione Internazionale.

⁷⁸ Marinelli Maurizio, Zhang Xiaohong, Ding Yannan, *China: A Historical Geography of the Urban*, p. 144, Cham, Palgrave MacMillan, 2018

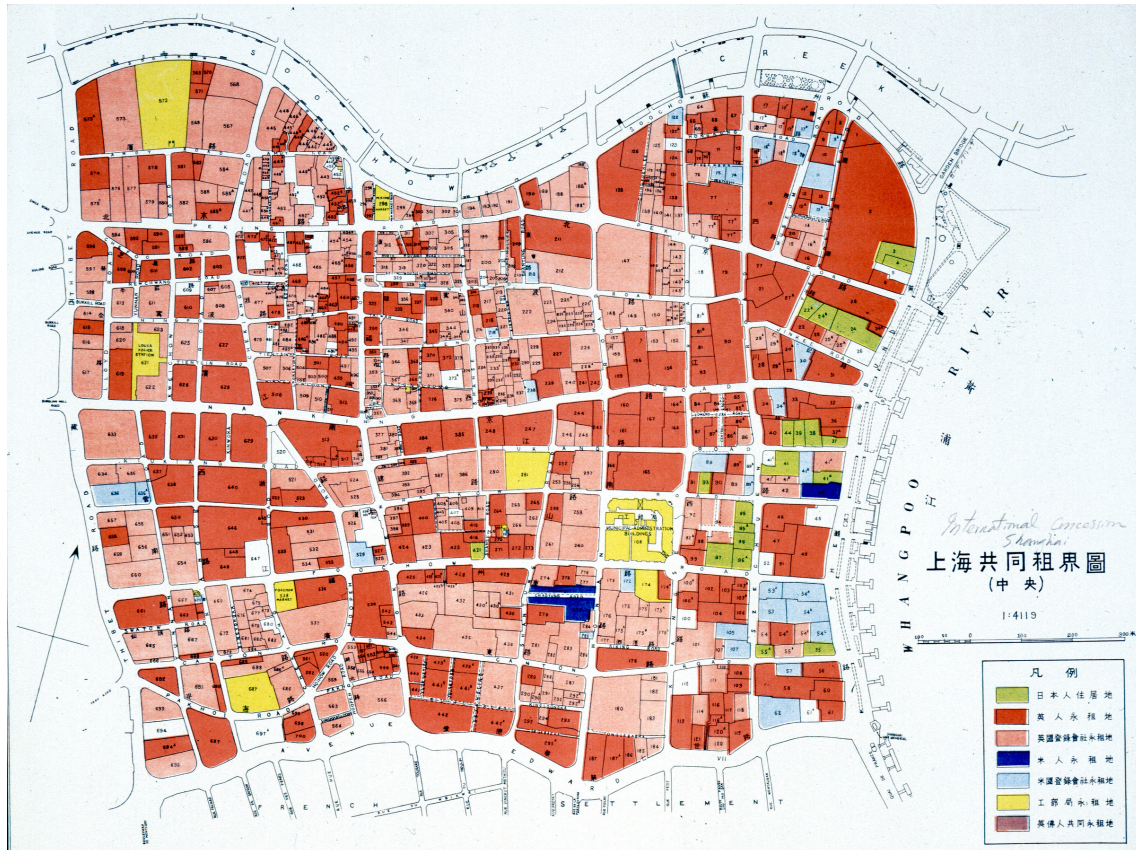


Immagine 3

Territori dell'International Settlement di Shanghai del 1941. In verde gli edifici di residenza per i giapponesi, in rosso gli edifici di residenza inglesi (in locazione permanente), in rosa e in celeste edifici destinati al commercio inglesi (in locazione permanente), in blu gli edifici di residenza dei lavoratori cinesi, in giallo gli uffici del Ministero dell'Industria e del Commercio e in marrone i luoghi di culto.

Virtual Shanghai, Map of the International Settlement (land ownership by nationality), <https://www.virtualshanghai.net/Maps/Collection?ID=27> (consultato il 25 agosto 2022)

La Concessione internazionale di Shanghai (in cinese, Gongong zujie 公租界, Ying zujie 英租界 o ancora Ying-Mei zujie 英美租界)⁷⁹ era un'area a controllo internazionale, del tutto indipendente rispetto al resto della città. Dopo alcune divergenze, la Francia decise di abbandonare la concessione e di crearne una propria. A seguito dell'uscita della Francia, inglesi e americani decisero di rafforzare ulteriormente le loro potenze, costituendo il Shanghai International Settlement, cui in seguito entrarono a far parte anche altri Stati tra cui Italia, Russia, Portogallo, Olanda, Svezia e Danimarca. La Concessione, infine, cessò giuridicamente di esistere nel 1943, quando furono cancellati i trattati ineguali⁸⁰.

Anche se la data ufficiale della nascita della concessione internazionale è il 1862, una prima struttura urbana, formata da poche strade, risale a qualche anno prima, ovvero al momento in cui il ministro britannico Balfour riuscì a porre sotto il controllo inglese i territori della "terra inglese". Tale schema stradale formato da Balfour costituì la base di quello che divenne poi la concessione internazionale. Oltre alla rete stradale così formata, Balfour destinò un grande lotto di terreno al consolato britannico, situato all'estremità nord della zona. I commercianti britannici, invece, fecero a gara per assicurarsi i lotti sul lungomare. La fornitura di beni pubblici, strade, moli, ecc., divenne responsabilità degli affittuari dei terreni, che elessero un comitato, ristabilito poi come Consiglio Municipale, il cui compito era supervisionare la concessione⁸¹.

Il Consiglio Municipale (gongbu ju 工部局)⁸² era l'organo politico più importante dell'International Settlement di Shanghai, il cui unico scopo era quello di

⁷⁹ Jackson, Isabella, *Shaping Modern Shanghai: Colonialism in China's Global City*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017

⁸⁰ Li Xiaobing, *China at War: An Encyclopedia*, Santa Barbara, ABC-CLIO, 2012

⁸¹ Bickers Robert, "Moving Stories: Memorialisation and its Legacies in Treaty Port China", *The Journal of Imperial and Commonwealth History*, Vol. 42, No. 5, pp. 826-856, Bristol, University of Bristol, 2014

⁸² Jackson, Isabella, *Shaping Modern Shanghai: Colonialism in China's Global City*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017

occuparsi del benessere della concessione e dei suoi cittadini⁸³. Tra le opere del Consiglio si annovera anche un'importante decisione per quanto riguarda i toponimi della Concessione, una prima e vera propria forma di modifica dei toponimi precedenti in favore di nuovi toponimi.

In quegli anni, infatti, il Consiglio Municipale decise di attribuire criteri diversi per la dominazione delle strade dell'International Settlement, di modo da essere resi comprensibili anche per la popolazione cinese⁸⁴. Si decise, quindi, che le strade che costeggiavano il fiume da nord a sud dovevano essere intitolate alle province cinesi, mentre le strade da est a ovest dovevano essere intitolate ai nomi delle città della Cina. Tuttavia, delle vecchie strade della concessione inglese, solo alcune subirono cambiamenti, tra cui: Church Street divenne Yantze Road⁸⁵, Temple Street divenne Shantung Road, Custom House Road cambiò in Hangzhou Road, Consulate Road divenne Peking Road. Inoltre, al fine di ricordare i Trattati di Nanchino, la via

⁸³ Bickers Robert, "Shanghaiers: The Formation and Identity of the British Settler Community in Shanghai 1843-1937", *Past & Present*, No. 159, pp. 161-211, Oxford, Oxford University Press, 1998

⁸⁴ Oltre ai mercanti e ai lavoratori, all'interno della Concessione si nascondevano rifugiati cinesi in cerca di riparo dalla ribellione dei Taiping.

Howlett Jonathan J., "Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949-1966", *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

⁸⁵ Yantze Road ospitava la sede del consolato americano e gli uffici del consiglio municipale. La strada fu anche sede dello Shanghai Art Club, situato al civico 264. Oltre agli uffici amministrativi e club artistici, Yantze Road ospitava anche molti uffici commerciali.

French Paul, *The Old Shanghai A-Z*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010

principale, chiamata Park Lane, divenne Nanjing Road⁸⁶. Ad ogni modo, questi nuovi criteri non vennero attribuiti fin da subito e in modo totale per ogni strada dell'International Settlement. Molte strade e luoghi ancora rimanevano attaccati a nomi di personaggi stranieri il cui contributo alle nazioni straniere fu notevole. A tal proposito, vennero istituite le strade di: Medhurst Road, Wetmore Road, Dent Road, Hart Road rispettivamente in onore dei consoli britannici e del secondo ispettore generale, i quali risiedevano nella concessione⁸⁷. Fu solo in un secondo momento che le nuove norme di denominazione stradale che avevano a che fare con le province e le città cinesi divennero la norma all'interno della Concessione, soprattutto tenendo in considerazione la difficoltà dei residenti cinesi di pronunciare i nomi stranieri e orientarsi.

Con il passare degli anni, il Consiglio Municipale acquisì nuove responsabilità e poteri, in particolare in materia di sicurezza e sanità pubblica. Nel 1900 il suo territorio era il più ampio rispetto tutte le altre concessioni, passando dagli originari 558.466 metri quadri a 22.593.599 metri quadri, e da una piccola popolazione di circa 200

⁸⁶ In particolare, questo cambiamento portò molto profitto all'International Settlement poiché faceva notare un'interesse delle questioni cinesi anche nei territori delle concessioni. Formalmente nota come Park Lane, nel 1845 cambiò nome in Nanjing dalla famosa città situata nel sud della Cina. Nanjing Lu era la strada più importante per il commercio in Asia e per molti anni fu conosciuta come Great Horse Road (in cinese Da ma lu 大马路).

Marinelli Maurizio, Zhang Xiaohong, Ding Yannan, *China: A Historical Geography of the Urban, Cham*, Palgrave MacMillan, 2018 e anche French Paul, *The Old Shanghai A-Z, Hong Kong*, Hong Kong University Press, 2010

⁸⁷ Marinelli Maurizio, Zhang Xiaohong, Ding Yannan, *China: A Historical Geography of the Urban, Cham*, Palgrave MacMillan, 2018

britannici, nel 1850, a 6.700 stranieri e 350.000 cinesi⁸⁸. Il motivo principale della crescita della concessione furono proprio le decine di migliaia di profughi i quali fuggivano in seguito alla ribellione anti-dinastica dei Taiping. Molte infrastrutture vennero edificate al fine di ospitare le case dei profughi cinesi, e molti di loro decisero di rimanere a vivere nella concessione anche dopo la sconfitta dei Taiping nel 1864. I nuovi abitanti contribuirono a plasmare la città. Ad esempio, Fuzhou Road, la strada che rispetto a Nanjing Road è orientata verso sud, divenne una grande strada culturale, sede di teatri, case da tè e librerie. In tal modo, Shanghai divenne il luogo principale della modernità cinese, la capitale finanziaria e culturale della Cina intera, costituendo una finestra su un mondo ricco di cambiamenti,

La comunità straniera di Shanghai tentò, inoltre, di plasmare l'ambiente urbano non solo cambiando i nomi delle strade attribuendoli ai connazionali, ma popolando il Bund, il lungo fiume di Shanghai, costruendo edifici in pieno stile europeo. Il Bund costituisce l'eredità fisica più evidente dell'influenza straniera sulla città più popolosa della Cina, nonché il cuore economico della presenza coloniale inglese. Uno sguardo più attento sulla struttura del Bund rivela la diversità degli edifici neoclassici che si trovavano in questa particolare zona della concessione internazionale: negli anni Quaranta il Bund di Shanghai ospitava numerose banche e case commerciali di Regno Unito, Francia, Stati Uniti, Russia, Germania, Giappone, Paesi Bassi e Belgio, oltre ai consolati di Russia e Gran Bretagna⁸⁹. Oltre alle numerose banche che si potevano trovare, il Bund ospitava anche il North China Herald Newspaper, lo Shanghai Club, il Masonic Club, compagnie assicurative e marittime e anche a hotel in stile art déco⁹⁰.

⁸⁸ Bickers Robert, "Moving Stories: Memorialisation and its Legacies in Treaty Port China", *The Journal of Imperial and Commonwealth History*, Vol. 42, No. 5, pp. 826-856, Bristol, University of Bristol, 2014

⁸⁹ Li Yingchun, Wang Weijen, Shaping the bund, public spaces and planning process in the Shanghai International Settlement, 1843-1943, presentato alla 14th *Conference of the International Planning History Society*, Istanbul, 2010

⁹⁰ Jackson Isabella, Shaping Modern Shanghai: Colonialism in China's Global City, Cambridge, Cambridge University Press, 2017

Il piano iniziale per la costruzione del Bund, fu il risultato degli accordi presi dal ministro Balfour e nacque dalla necessità di ordinare in primis le strade pubbliche che fino al 1846 erano solo sentieri fangosi, senza costruzioni ai lati né marciapiedi e con un sistema di drenaggio delle acque inadeguato, tanto che alcune di queste strade venivano completamente immerse dall'acqua nei momenti di alta marea. Nel 1846 vennero nominati tre mercanti per fondare il Comitato per le Strade e i Moli che si doveva occupare in particolare di: finire la costruzione delle strade, realizzare un maggior numero di moli e ponti per agevolare il traffico di pedoni quando le strade erano inagibili a causa dell'acqua, riscuotere un tributo per la costruzione, la manutenzione e la riparazione di strade, ponti e moli. Nei nove anni di lavoro del Comitato per le strade e i moli, vennero portate a termine la maggior parte dei punti stabiliti dal Comitato, e nel 1848 iniziò il progetto per la costruzione del Bund. Nel frattempo, vennero costruiti anche altri siti e strutture pubbliche necessarie. Tra questi, il primo sito ad essere edificato fu il General Cemetery, situato in Hart Road al numero 121⁹¹, per la comunità straniera al cui interno ospitava anche una cappella mortuaria. Grazie agli sforzi collettivi e individuali, nel 1854 la maggior parte delle strade e delle strutture pubbliche necessarie erano state realizzate. Le varie funzioni sociali degli edifici costruiti erano distribuite in base alla distanza dal fiume. Nella parte più vicina a quest'ultimo, si trovava l'arsenale delle navi straniere ed era un'area commerciale con una via pubblica e otto moli. Il cuore dell'insediamento, che si trovava a debita distanza dalla riva del fiume, era diventato un quartiere residenziale straniero, con la Holy Trinity Church⁹² al centro della vita comunitaria. Il lato ovest dell'insediamento, situato un po' più lontano dall'area commerciale del fiume, era invece riservato al divertimento pubblico.

⁹¹ Virtual Shanghai, General Cemetery, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=1099> (consultato il 22 ottobre 2022)

⁹² Oggi situata al numero 219 di Jiujiang Lu 九江路

Denison Edward, Ren Guangyu, Building Shanghai. The Story of China's Gateway, pp. 19, 20, 21, 27, New Jersey, John Wiley & Sons, 2016

Al fine di migliorare le zone paludosi che si trovavano di fronte al consolato britannico, posto nel lato nord della concessione, nel 1863, l'ingegnere comunale John Clark⁹³ presentò i progetti per il Waitan Gongyuan 外灘公園 [Giardino Bund]. Secondo il piano, un pezzo di terreno accumulato artificialmente doveva essere realizzato sulle antiestetiche pianure di fango consolari, in modo da farne un giardino botanico per il divertimento della comunità straniera. Inoltre, il terreno appena creato avrebbe migliorato la struttura della foce del fiume, evitando in tal modo ulteriori incidenti tra le navi nella zona e migliorando il drenaggio delle acque delle terre in cui si trovava il consolato. Il piano fu autorizzato e avviato nel 1865. Nel 1868, il giardino fu infine completato e reso accessibile al pubblico, occupando un'area di circa 20.000 metri quadrati. Inoltre, dal 1869 al 1872 furono intraprese diverse opere di miglioramento e abbellimento, seguendo il gusto straniero e il tipico modello dei parchi stranieri. Tra le opere di abbellimento vi fu l'erezione di un padiglione in stile barocco nel cuore del Giardino, diverse aiuole di fiori con semi ordinati direttamente dall'Inghilterra e le sedute in ferro consegnate anch'esse dall'Inghilterra⁹⁴.

Oltre alla costruzione del Bund, la comunità dell'International Settlement si preoccupò anche di costruire statue e memoriali in diverse zone della concessione. Nella Shanghai prima del 1949, molti memoriali e monumenti in bronzo e pietra abbellivano la città. Molti dei monumenti della Concessione vennero costruiti tra la fine

⁹³ Nell'estate del 1863, John Clark fu nominato ingegnere municipale, il primo a ricoprire questo titolo. La sua presenza in Cina fu richiesta direttamente dal Consiglio Municipale di Shanghai nella speranza di risolvere i tanti problemi di drenaggio delle acque nella zona della città più vicina al fiume.

Shen Xincheng, *Engineering Shanghai: water, sewage, and the making of hydraulic modernity*, PhD School of History and Sociology, Atlanta, Georgia Institute of Technology, 2019

⁹⁴ Li Yingchun, Wang Weijen, *Shaping the bund, public spaces and planning process in the Shanghai International Settlement, 1843-1943*, presentato alla 14th *Conference of the International Planning History Society*, Istanbul, 2010

degli anni Sessanta del 1800 e la fine degli anni Venti del Novecento, in memoria sia di caduti di guerra sia di importanti personaggi del mondo estero.

Tra questi quello che spicca di più è sicuramente il European War Victory Memorial, in cinese Ou Zhan shengli jinianbei 欧战胜利纪念碑, chiamato anche Angel of Peace , in cinese Heping nushen xiang 和平女神像. Esso fu il più grande e impressionante dei monumenti stranieri eretti sul Bund nel 1864. Situato sulla riva del Bund, il suo scopo era quello di commemorare gli oltre 200 residenti stranieri di Shanghai che vennero uccisi mentre prestavano servizio per gli eserciti alleati durante il 1914⁹⁵.

Tuttavia, l'European War Victory Memorial non fu il primo monumento ad essere costruito all'interno della concessione internazionale. Sembra, infatti, che il primo fu un obelisco a base rettangolare, eretto nel 1866, in memoria di tutti gli ufficiali caduti durante gli scontri contro i Taiping nella provincia del Gansu 甘肃. Nonostante il memoriale non fu particolarmente gradito, era il simbolo della resistenza non solo cinese ma anche straniera nella lotta contro i Taiping. L'obelisco venne finanziato dall'ufficiale in carica al momento della lotta contro i Taiping, Li Hongzhang 李鴻章, nel cui esercito vi erano molti soldati di origini inglese⁹⁶. Ciò sanciva, ancora una volta, come la presenza straniera fosse radicata nella città di Shanghai, tanto da difenderne le proprie mura e cittadini.

Accanto a Li Hongzhang nella battaglia contro i Taiping, vi fu anche un ufficiale inglese per l'artiglieria, chiamato Charles Gordon. All'ufficiale Gordon venne dedicato un monumento in onore dei suoi servizi per l'impero cinese. Di fatto, egli era conosciuto e considerato come una vera e propria celebrità in tutta la Cina.

⁹⁵ Bickers R., *Lost monuments and memorials of the Shanghai Bund 1: The War Memorial (1924)*, 2014, <https://robertbickers.net/2014/10/10/lost-monuments-and-memorials-of-the-shanghai-bund-1-the-war-memorial-1924/> (consultato il 30 ottobre 2022)

⁹⁶ Bickers Robert, "Moving Stories: Memorialisation and its Legacies in Treaty Port China", *The Journal of Imperial and Commonwealth History*, Vol. 42, No. 5, pp. 826-856, Bristol, University of Bristol, 2014

Originariamente costruito alla fine del 1800, il memoriale si trovava tra Suzhou Road e l'angolo nord del Bund, ma venne spostato due volte, la prima nel 1908 per permettere la costruzione di una recinzione di un giardino pubblico, e la seconda nel 1929 al fine di poter ampliare l'ampiezza della strada⁹⁷.

In onore di Gordon non venne solo edificato questo memoriale, ma una strada fu battezzata con il suo nome. Gordon Road, oggi Jiangning Road 江宁路, era la sede di grandi e moderni complessi abitativi⁹⁸ nonché sede della stazione di polizia, ospedali, sia per militari che per civili e scuole⁹⁹.

L'ultimo monumento fu infine costruito nel 1914, a sud del Bund, all'incrocio con Jiujiang Road. Nel maggio di quell'anno venne inaugurata una statua a Sir Robert Hart, che aveva prestato servizio come ispettore generale della Dogana marittima cinese per quasi 60 anni. Nell'ottobre del 1911, poco dopo la morte di Sir Hart, tra i maggiori ufficiali stranieri stanziati in Cina si aprì il dibattito sul monumento commemorativo in onore di Hart. Infine, grazie anche ad una cospicua donazione da parte del Consiglio Municipale di Shanghai, la statua in bronzo alta più di due metri destinata ad Hart venne posizionata sul Bund, a nord del ponte della dogana, visibile da tutti coloro che approdavano in città¹⁰⁰. Nel 1928 venne spostata davanti alla nuova sede della Shanghai Customs House¹⁰¹. Hart, di origini irlandesi, fu il secondo ispettore generale

⁹⁷ Bickers Robert, "Moving Stories: Memorialisation and its Legacies in Treaty Port China", *The Journal of Imperial and Commonwealth History*, Vol. 42, No. 5, pp. 826-856, Bristol, University of Bristol, 2014

⁹⁸ French Paul, *The Old Shanghai A-Z*, pp. 110-121, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010

⁹⁹ Virtual Shanghai, ricerca "Building" su "Gordon Road" <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings> (consultato il 9 ottobre 2022)

¹⁰⁰ Bickers Robert, "Moving Stories: Memorialisation and its Legacies in Treaty Port China", *The Journal of Imperial and Commonwealth History*, Vol. 42, No. 5, pp. 826-856, Bristol, University of Bristol, 2014

¹⁰¹ French Paul, *The Old Shanghai A-Z*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010

della Marittima cinese, elogiato da molti per la sua rigida efficienza e per i suoi incorruttibili servizi dal 1835 al 1911. Fu uno dei diplomatici occidentali più influenti in Cina, tanto da diventare un consigliere stretto del governo cinese. Grazie alle sue conoscenze trasformò il sistema delle dogane in un'organizzazione moderna e ben regolamentata, contribuendo enormemente all'economia cinese, e si preoccupò anche di fondare il sistema postale cinese¹⁰². Per questo venne costruita in suo onore la statua situata sul Bund. Grazie ai suoi anni di servizio impeccabile, ad Hart venne anche dedicata una strada: Hart Road era la casa della Shanghai Free Christian Church, una chiesa evangelica situata al numero 681. Su Hart Road, inoltre, vi erano anche un tempio, due ospedali e un campo militare, una fermata della tranvia di Shanghai e diversi complessi residenziali oltre che negozi e servizi commerciali¹⁰³.

Zona di insediamento	Periodo	Strade con nomi di città e province cinesi	Strade con nomi stranieri	Strade con nomi di luogo stranieri	Altro	Totale
Concessione Britannica	1865	27				27
	1899	35	32		10	77
International Settlement of Shanghai (zona a est)	1899	13	26	6	10	55
	1915	34	11		6	55

¹⁰² Bruner Katherine Frost, Fairbank John King, e Smith Richard Joseph, *Entering China's service: Robert Hart's journals, 1854-1863*, prima edizione, Vol. 55, p. 427, Cambridge and London, Harvard University Asia Center, 1986

¹⁰³ Virtual Shanghai, Hart Road, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings> (consultato il 31 ottobre 2022)

Zona di insediamento	Periodo	Strade con nomi di città e province cinesi	Strade con nomi stranieri	Strade con nomi di luogo stranieri	Altro	Totale
International Settlement of Shanghai (zona a ovest)	1899	21	35	5	10	71
Totale nel 1899		69	93	11	30	203
Totale nel 1919		90	72	5	30	203

Tab. 2, Numero di strade nella International Settlement di Shanghai¹⁰⁴.

2.3.2 Nomi delle strade nella concessione francese

La Concessione francese, come le altre grandi concessioni di Shanghai, fu istituita attraverso il riconoscimento dei trattati ineguali. Nominata formalmente dal

¹⁰⁴ La tabella mostra il numero di strade nell'International Settlement di Shanghai divise per tipologia di nome. Alla fine del 1800, la maggior parte delle strade era quindi nominata con nomi stranieri. Tale ordine venne tuttavia invertito a partire dal nuovo secolo quando all'interno della concessione vi era un gran numero di strade che portavano nomi di province o città cinesi.

Marinelli Maurizio, Zhang Xiaohong, Ding Yannan, China: A Historical Geography of the Urban, Cham, Palgrave MacMillan, 2018

primo console francese, Charles De Montigny, la concessione francese di Shanghai fu istituita nel 1849, circa cinque anni dopo la nascita della concessione britannica. Sebbene la concessione abbia visto un'espansione graduale in circa un secolo di vita, i suoi territori iniziali comprendevano solo un terzo della dimensione dell'insediamento britannico ed era situata sul lato nord della Old Town of Shanghai.



Immagine 4

Territori della Concessione Francese al 1882. In rosa le abitazioni degli europei, i grigio i negozi europei, i giallo abitazione e negozi cinesi e in verde i parchi della concessione

Virtual Shanghai, Plan de la concession française à Shanghai. 1882, <https://www.virtualshanghai.net/Maps/Collection?ID=138> (consultato il 25 agosto 2022)

La concessione francese era originariamente governata dal Consiglio municipale di Shanghai, l'organo politico principale dell'International Settlement di Shanghai in

associazione con inglesi e Stati Uniti. Quando nel 1862, al fine di preservare la propria indipendenza, la concessione si staccò dall' International Settlement i colonizzatori francesi svilupparono un proprio consiglio municipale posto sotto l'autorità del Ministero degli Affari Esteri di Parigi. Lo sviluppo del consiglio municipale consolidò ulteriormente il dominio diretto che la Francia manteneva sulla Concessione francese e la creazione di una cultura occidentale isolata all'interno di Shanghai¹⁰⁵, e poiché l'influenza francese rimase principalmente confinata entro il confine dell'insediamento, essa fu in grado di formare un'identità occidentale unica nello scenario della città di Shanghai.

La concessione occupava un buon numero di territori. Inizialmente i suoi territori si espandevano per 66 ettari lungo la riva del fiume Huangpu, che, nel corso degli anni fino al 1943, anno in cui venne smantellata, riuscì a duplicarne il numero, fino a raggiungere una grandezza di 144 ettari¹⁰⁶. La maggior parte dei suoi territori erano costituiti da zone residenziali che si espandevano a nord-est dell'odierno distretto di Xuhui 徐汇区 e a ovest del distretto di Huangpu 黄浦区. Per la maggior parte del XX secolo, la concessione francese fu il centro nevralgico del commercio di Shanghai e la sede della comunità cattolica, nonché uno dei luoghi di residenza più costosi dell'intera città.

Per quanto riguarda la rete toponomastica della concessione francese e le regole di attribuzione dei nomi alle strade, anche i consoli di questa concessione si avvalsero di regole ben precise per attribuire i nomi alle strade. Nel 1900 tali norme dichiaravano che le strade da nord a sud dovevano essere nominate seguendo i nomi delle montagne cinesi, mentre le strade che andavano da est a ovest prendevano i nomi dai fiumi cinesi. Anche se può sembrare che queste regole siano simili a quelle dell'International

¹⁰⁵ Martinez Ashley, *Shanghai in Transition: Western Identity and the Former French Concession* [tesi di laurea], Murfreesboro, University Honors College Middle Tennessee State University, 2017

¹⁰⁶ Nield Robert, *China's Foreign Places: The Foreign Presence in China in the Treaty Port Era, 1840-1943*, p. 204, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2015

Settlement, tuttavia è da notare come i francesi scelsero soggetti diversi da cui prendere spunto, lasciando, in certo senso, una distinta caratteristica francese rispetto all'International Settlement.

Tale scelta cambiò totalmente il modo di nominare le strade all'interno della concessione, poiché, inizialmente, la maggior parte delle strade portava i nomi di luoghi cinesi circostanti, come ad esempio Routes Lao Bei Men 老北门路¹⁰⁷, la strada che prende il nome da una delle porte in pietra delle mura della Old Town of Shanghai, l'unica rivolta a nord. Solo poche strade all'interno della concessione erano intitolate a dignitari francesi¹⁰⁸. Tuttavia, seguendo gli stessi criteri di denominazione delle altre concessione, all'interno delle quali le strade prendevano i nomi da personaggi stranieri ed erano scritte in lingua straniera, nel 1906 quasi tutti i toponimi che portavano nomi cinesi vennero eliminati in favore di strade con nomi di importanti dignitari francesi o stimati personaggi che abitavano nella concessione. Ad esempio, due delle strade che si trovavano nella concessione francese avevano questi toponimi: Boulevard de Montigny, che prese il nome dal primo ministro francese e fondatore della Concessione francese di

¹⁰⁷ Letteralmente Via della vecchia porta nord. Conosciuta formalmente in cinese come Yanhaimen 宴海门 era l'unica porta rivolta a nord della Old Town of Shanghai. A causa del deterioramento dei materiali usati per costruire le mura della Old Town of Shanghai, a partire dell'inizio del 1900 vennero edificate altre porte, tra cui una nuova porta nord, Xin Bei Men 新北门, situata accanto alla Lao Bei Men.

Knyazeva Katy, Shanghai City Wall and Gates, articolo sul blog Historical Photograph of China by Research IT The University of Bristol, 29 ottobre 2020, <https://visualisingchina.net/blog/2020/10/29/shanghai-city-wall-and-gates/> (consultato il 7 gennaio 2023)

¹⁰⁸ Marinelli Maurizio, Zhang Xiaohong, Ding Yannan, China: A Historical Geography of the Urban, Cham, Palgrave MacMillan, 2018

Shanghai; Route Pere Robert¹⁰⁹, il cui nome deriva dal prete della cattedrale situata in Xuhui, a sud-ovest della concessione. Negli anni Venti, inoltre, alcuni toponimi vennero sostituiti con nomi in onore di famosi generali della Prima Guerra Mondiale, quali Avenue Foch, Joffre, e nomi di noti drammaturghi e attori come Corneille e Moliere. All'interno della concessione, quindi, la maggior parte delle strade venne nominata per commemorare i più importanti personaggi francesi anche se le norme in vigore imponevano un tutt'altro tipo di toponimi. Tra i nomi preferiti che venivano assegnato alle strade troviamo nomi di funzionari e nomi che si riferiscono a luoghi locali o nei dintorni della concessione, quali Rue de l'Administration o Rue du Consulat.

Categoria	Nome della strada
Punti di riferimento per edifici o luoghi	<ul style="list-style-type: none"> - Rue Consulat - Rue du Canal - Rue Petit de l'Administration
Nomi di luogo stranieri	<ul style="list-style-type: none"> - Ru le Paris - Ru du France - Quai de France
Nomi di personaggi francesi	<ul style="list-style-type: none"> - Ru du Baron Gros - Ru Courbet - Ru Gabriel Deveria - Ru du Lieutenant Piquerez - Ru Mesny - Ru Dillon - Route Lafayette
Totale	

¹⁰⁹ Boulevard de Montigny e Route Pere Robert vennero nominate tali rispettivamente nel 1909 e nel 1910.

French Paul, The Old Shanghai A-Z, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010

Tab. 3, nomi della strade nella concessione francese¹¹⁰.

In molti aspetti, la concessione rispecchiava lo stile francese della madre patria, soprattutto nella struttura e destinazione degli edifici. Gli edifici e i servizi della concessione avrebbero aiutato i suoi abitanti a mantenere uno stile di vita tipicamente francese, come ad esempio il giornale “Le Journal De Shanghai”, distribuito esclusivamente ai coloni francesi di Shanghai. Nel 1903, la concessione ospitava molti edifici tra cui scuole cattoliche e l’università Aurora¹¹¹, situata in Avenue Dubail al 223, teatri, sale da ballo, cinema. Molte furono anche le librerie¹¹² e i caffè, ambienti che generalmente ospitavano scrittori e artisti.

La concessione francese era il luogo di nascita delle tendenze di stile di Shanghai, e piuttosto che essere ornata da alti edifici e banche, architetture che invece erano molto frequenti nell’International Settlement, la strada principale della concessione francese.

¹¹⁰ “Rosenstock's Gazetteer and Commercial Directory of China and Manila”, Vol. 26, Filippine, *Bulletin Publishing Company*, 1920

¹¹¹ L’Università Aurora, Zhendan Daxue 震旦大學 in cinese e in francese Université Aurore, venne fondata a Shanghai nel 1903 e fu diretta da gesuiti francesi. Negli anni Quaranta, l’istituzione era cresciuta fino a diventare una delle più grandi, se non la più grande, tra le università private di Shanghai e comprendeva diverse facoltà.

Pieragastini Steven, “A French University in China? The Forgotten History of Zhendan University (Université Aurore, Zhendan daxue)”, *Outre-Mers*, No. 394-395, pp. 85-103, Parigi, Société Française d’Histoire des Outre-Mers (S.F.H.O.M), 2017 e anche Virtual Shanghai, Zhendan Daxue 震旦大學, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=209> (consultato il 30 ottobre 2022)

¹¹² Alla fine degli anni Trenta del Novecento, Shanghai contava molte più librerie rispetto a Pechino: 2487 contro le sole 137 della capitale.

Martinez Ashley, *Shanghai in Transition: Western Identity and the Former French Concession* [tesi di laurea], Murfreesboro, University Honors College Middle Tennessee State University, 2017

Avenue Joffre¹¹³, era fiancheggiata da alberi francesi importati e da edifici residenziali in vari stili, creando un'atmosfera più tranquilla rispetto alle trafficate strade costeggiate da banche e attività commerciali e finanziarie dell'insediamento internazionale. Grazie alle sue attrazioni e esercizi pubblici come caffè, sale da ballo e bar, la concessione francese fu in grado di offrire ai cittadini cinesi un po' di quello stile di vita occidentale che le altre concessioni straniere non furono in grado di concedere.

Secondi i giornali del tempo, la maggior parte dei consumi dei cittadini di Shanghai era legata al tempo libero e all'intrattenimento, in particolare a luoghi come cinema, teatri, caffè, balere, parchi e l'ippodromo. Mentre gli hotel e i centri commerciali della concessione internazionale costituivano il punto di riferimento per lo svago degli occidentali, molto lontani rispetto allo stile di vita cinese, nella Concessione Francese i teatri dell'opera, le case di prostituzione, i ristoranti e la sale da tè fornivano un'alternativa ai tradizionali luoghi di svago e intrattenevano anche i residenti autoctoni, ovvero tutti i cittadini cinesi che abitavano all'interno della concessione francese, molti più di quelli che si trovavano nel resto delle altre concessioni, 4,901 ¹¹⁴ contro i 1,040 dell'International Settlement¹¹⁵.

Insieme, questi luoghi di svago e divertimento che sorsero nelle concessioni estere divennero i luoghi centrali della cultura urbana di Shanghai e, a loro volta, servirono spesso come sfondo per le opere letterarie di quel tempo.

¹¹³ Essendo la strada principale della Concessione, qui si trovavano molti edifici, sia abitazioni che negozi per il commercio e edifici per lo svago

Virtual Shanghai, Lista edifici Concessione Francese, ricerca per "Avenue Joffre"
<https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings> (consultato il 22 ottobre 2022)

¹¹⁴ Armand Cécile, Henriot Christian, "Paris in the Orient: A spatial micro-history of the French in Shanghai (1942)", *Urban History*, Vol. 49, parte 1, pp. 171-189, Cambridge, Cambridge University Press 2022

¹¹⁵ Cosentino Francesco, *Shanghai from Modernism to Modernity*, Scotts Valley, CreateSpace Independent publishing, 2013

Come luogo pubblico ricco di significato culturale ma anche politico in Europa, specialmente in Francia, i caffè si rivelarono altrettanto popolari nella Shanghai degli anni Trenta, simbolo di uno stile di vita moderno che accumulava scrittori e artisti cinesi. Insieme ai caffè, anche le sale da ballo erano particolarmente frequentate, anche se il loro prestigio culturale non era al pari di quello dei caffè. All'inizio del 1900 nella concessione francese di Shanghai si potevano trovare due tipi diversi di sale da ballo: le sale chiamate wuting 舞厅 dai cinesi locali si riferivano a luoghi con un arredamento lussuoso, che spesso ospitavano spettacoli di cabaret e frequentati da principalmente da stranieri. Le sale che invece venivano chiamate wufang 舞房 avevano solo un'orchestra composta da qualche strumento e un piccolo corpo di ballo, frequentate da cinesi facoltosi. Durante gli anni Trenta del Novecento, Shanghai ospitava oltre trecento¹¹⁶ sale da ballo. Alcune tra le più importanti sale da ballo erano il Venus Theatre al numero 11 di Route Conty¹¹⁷, dal nome di Alexandre Conty ministro francese in Cina dal 1912 al 1917¹¹⁸, il Paramount Dancing Hall o anche chiamato Paramount Hotel al numero 185 di Yuyuen Road¹¹⁹, il Cathy Theater situato nella via principali della Concessione ovvero Avenue Joffre al numero 870¹²⁰ e anche Lafayette Garden Theater in Rout Lafayette al numero 1315¹²¹.

¹¹⁶ Lee Leo Ou-fan, *Shanghai modern: the flowering of a new urban culture in China, 1930-1945*, Cambridge, Harvard University Press, 1999

¹¹⁷ Virtual Shanghai, Venus theatre, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=116> (consultato il 22 ottobre 2022)

¹¹⁸ French Paul, *The Old Shanghai A-Z*, p. 161, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010

¹¹⁹ Virtual Shanghai, Paramount Dancing Hall, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=1119> (consultato il 22 ottobre 2022)

¹²⁰ Virtual Shanghai, Cathy Theater, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=293> (consultato il 22 ottobre 2022)

¹²¹ Virtual Shanghai, Lafayette Garden Theater, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=399> (consultato il 22 ottobre 2022)

Sebbene le sale da ballo, così come le corse dei cavalli, fossero decisamente un'usanza occidentale, introdotta per la prima volta a Shanghai dagli stranieri nella prima metà nel Novecento, ben presto anche gli abitanti cinesi abbracciarono questa nuova moda. Secondo quanto riferito dai giornali del tempo, migliaia di abitanti di Shanghai si riversarono nelle prime sale da ballo, non appena vennero aperte, fino a diventare l'ennesimo segno distintivo dell'ambiente urbano di Shanghai.

Tale stile di vita all'interno delle concessioni proseguì per tutti gli anni Venti circa. Con l'inizio del nuovo secolo le concessioni in Cina persero gradualmente il loro potere politico all'interno del paese, poiché nuove forze politiche intendevano restituire i territori coloniali occupati al governo cinese. Infatti, alla fine degli anni Venti, con la nascita del nuovo governo del Guomindang, il cui leader era Chiang Kai-shek 蒋介石, le concessioni di Shanghai amministrate dalle potenze straniere iniziarono a trasferirsi sotto il dominio del nuovo governo cinese. Con esso nacque anche una nuova politica urbana, la quale aveva tra gli scopi principali quello di dimostrare che la Cina era in grado di amministrare le proprie città autonomamente, rimuovendo la presenza degli stranieri e costituendo nuove regole toponomastiche.

Alla fine dell'era delle concessioni, la città di Shanghai andò quindi incontro ad una serie di cicli di ridenominazione stradale che ne ricomposero la struttura urbana e toponomastica. La storia della toponomastica e degli spazi pubblici urbani di Shanghai, in termini di formazione, rappresentazione e utilizzo, rivela un certo conflitto interno sull'ambiente costruito nella Shanghai coloniale. I diversi valori sociali, la divergenza delle percezioni dell'ambiente e le asimmetrie di potere tra la parte delle concessioni e la parte della Old Town of Shanghai, baluardo cinese, sono forse più evidenti nel contesto coloniale che altrove. Il paesaggio urbanistico e toponomastico di Shanghai non deve essere considerato semplicemente come un simbolo della modernità occidentale portata dagli stranieri, ma esso rifletteva anche i complicati processi di conflitto e compromesso tra le varie parti sociali, in cui ciascuna parte doveva essere vista come partecipante allo stesso momento storico.

2.4 I toponimi cinesi tra la fine dell'era delle concessioni e la nascita del governo del Guomintang

Procedendo nell'analisi dei toponimi della Cina del Novecento, importanti cambiamenti vengono registrati tra la fine dell'era delle concessioni e la nascita del governo del Guomintang. Tale passaggio servirà nei paragrafi successivi per analizzare una serie di toponimi risalenti a questo periodo in particolare e che sono stati modificati dal governo di Mao Zedong, deciso a eliminare ogni traccia di oppressione e del vecchio governo che non più imponeva la sua politica all'interno del Paese.

Shanghai fu l'unica tra le città cinesi con il maggior numero di aree insediate da stranieri e per l'influenza architettonica in stile europeo e americano¹²². Il suo paesaggio urbano era quindi diviso secondo diverse caratteristiche sotto tre regimi amministrativi territorialmente distinti: la Old Town of Shanghai, la Concessione Francese e la Concessione Internazionale. Tale geografia distingueva Shanghai da qualsiasi altra città cinese e si rifletteva nei nomi delle sue strade, che prendevano il loro da personaggi stranieri ed erano in lingua straniera.

Nel 1862, tuttavia, il Consiglio di Shanghai decise che i nomi delle strade dovevano essere resi comprensibili anche alla popolazione cinese di Shanghai, per cui venne deciso che le principali strade che correvano verso ovest, lungo il fiume, dovevano prendere il nome di città cinesi, mentre le strade da nord a sud dovevano prendere il nome da province e contee. Alcuni cambiamenti includevano Bridge Road, Church Road, Consulate Road e Sikh Road¹²³, che divennero rispettivamente Sichuan Lu 四川西路, Jiangxi Lu 江西西路, Beijing Lu 北京西路 e Guangxi Lu 广西路.

Ci furono dei casi di toponimi che non vennero modificati e che continuarono a tenere il nome di monumenti locali come il Bund, Cemetery Road e Race Club Road, o

¹²² Roskam Cole, *Improvised City: Architecture and Governance in Shanghai, 1843–1937*, Seattle, University of Washington Press, 2019

¹²³ Queste strade si trovavano all'interno della concessione francese. Per maggiori informazioni tabella 2, capitolo 2

membri di spicco della comunità straniera. Gordon Road, ad esempio, prese il nome dal generale Charles Gordon (1833-1885), che comandò l'esercito contro i Taiping.

Questi furono solo una serie di casi isolati, poiché nel 1922, il Consiglio stabilì che i nomi delle strade erano più appropriati se in cinese piuttosto che in lingua straniera o che ricordassero nomi o personaggi stranieri¹²⁴.

Anche nella Concessione Francese vennero rinominate delle strade. Nel 1921, 25 strade furono rinominate e presero i nomi da leader militari francesi della guerra del 1914-18, quali ad esempio: Avenue Foch, Avenue Joffre, Avenue Pétain, ecc. . Tra queste, successivamente una prese il nome di Nanjing Lu 南京路, la via dello shopping più famosa dell'insediamento, conosciuta dai residenti cinesi come Da Ma Lu 大马路 o "strada principale".

Quando poi, nel 1927, la città di Shanghai passò sotto il controllo del Guomindang, il governo nazionale progettò lo sviluppo di un nuovo centro amministrativo. Il nuovo piano di sviluppo, chiamato "Grande piano di Shanghai"¹²⁵ stabiliva non solo una modernizzazione a livello urbanistico di Shanghai, ma venne anche incluso un nuovo piano per la toponomastica della città. Più di 130 nuove strade furono disposte¹²⁶ con diverse nuove arterie che collegavano le aree economiche al centro della città, e ognuna delle quali prese il nome da un padre fondatore del Guomindang. Per citarne alcune: Via Sun Yat-sen, fondatore del partito e primo presidente della Repubblica di Cina, Via Huang Xing 黄兴, comandante in capo della prima Repubblica, Via Chen Qimei 陈其美, co-fondatore della Repubblica di Cina.

¹²⁴ Shen James, "Shanghai road nomenclature embodies history of city", *The China Press*, 25 Nov. 1933

¹²⁵ Campanella Thomas J., *The Concrete Dragon: China's Urban Revolution and What it Means for the World*, New York, Princeton Architectural Press, 2012

¹²⁶ Howlett Jonathan J., "Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966", *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

Negli anni successivi, il governo del Guomindang rinominò 240 strade nelle precedenti concessioni che erano considerate imperialiste o antipatriottiche. I nomi sostitutivi si riferivano principalmente a province, città, montagne o fiumi cinesi, scegliendo anche nomi omofoni qualora fosse stato necessario. Ad esempio, Hart Road¹²⁷ divenne Changde Lu 常德路, dal nome della città nella provincia dello Hunan 湖南. Gordon Road¹²⁸ venne ribattezzata in Jiangning Lu 江宁路, in onore di una contea nella provincia del Jiangsu 江苏.

Oltre a cambiare i nomi vennero anche unite più strade in un'unica sola, più lunga e più grande, dividendole in sezioni secondo i quattro punti cardinali¹²⁹, caratteristiche è possibile rimostrare ancora oggi nelle strade della Cina odierna.

Già prima del 1949 Shanghai aveva assistito a diversi cambiamenti toponomastici. L'obiettivo del governo del Guomindang era quello di eliminare e modificare qualsiasi nome che ricordasse un passato infelice. Tale piano fu più o meno portato a compimento. Questa grande operazione, in realtà, portò con sé anche tanta confusione, a causa del rivestimento di nomi utilizzati in contesti ufficiali con nomi che al contrario erano usati durante la vita di tutti i giorni, creando un discreto disagio tra gli abitanti che non sapevano più orientarsi nella loro città. Ad esempio, negli anni Quaranta le tre principali strade parallele ad est, ovest e sud di Da malu erano indicate dalla gente del posto per numero, a partire da Er malu 二马路 ("seconda strada"), ufficialmente chiamata Jiujiang Lu 九江路, terminando con Si malu 四马路 ("quarta strada"), ufficialmente chiamata Fuzhou Lu 福州路. Furono i commercianti a produrre lunghe

¹²⁷ Situata all'interno della concessione Internazionale di Shanghai, tabella 1, capitolo 2

¹²⁸ Situata all'interno della concessione Internazionale di Shanghai, tabella 1, capitolo 2

¹²⁹ *Gazeteer of Shanghai Place Names*, Shanghai, Cap. 7, sez. 2, 1998

liste di nomi e indicazioni per aiutare le persone a navigare nella metropoli in continua evoluzione¹³⁰.

¹³⁰ Howlett Jonathan J., “Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966”, *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

Capitolo 3

La toponomastica di Shanghai durante il periodo comunista e la sinizzazione dei toponimi

Se si analizzano gli studi sulla Cina dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, l'approccio degli storici alla Cina repubblicana è stato condizionato da una preoccupazione predominante per la rivoluzione. Le priorità degli studiosi si sono quindi concentrate sulla storia del Partito Comunista Cinese (PCC) e sull'analisi della rivoluzione proletaria cinese, sui suoi risultati e successi. La storia della Cina durante il periodo comunista non si risolve solo con gli atti politici del PCC. In realtà, il regime maoista dava molta importanza anche al ruolo delle città portuali. Fu proprio durante questo periodo che vennero attuati grandi cambiamenti all'interno delle città cinesi, specialmente per quanto riguardava la toponomastica delle concessioni straniere. Esse furono, infatti, condannate per la loro passata collaborazione con l'imperialismo straniero, avamposti dello sfruttamento economico e dell'oppressione politica stranieri.¹³¹.

Il Novecento, sia dal punto di vista dell'urbanizzazione e che della toponomastica, è un secolo interessante per la Cina. Sebbene i cambiamenti urbani più evidenti sono avvenuti sotto il regime di Deng Xiaoping 邓小平, tuttavia una particolare attenzione va dedicata ad un altro tipo di cambiamento che avvenne negli anni precedenti, ovvero durante il periodo comunista cinese.

Fu proprio in quegli anni che avvennero i più importanti cambiamenti urbani ma anche toponomastici. È in questo periodo, in effetti, che nascono le prime norme per l'attribuzione di toponimi e omonimi nelle città cinesi. Con l'intenzione di eliminare alla radice ogni riferimento straniero all'interno della città portuale di Shanghai,

¹³¹ Bergère Marie-Claire, "Civil Society and Urban Change in Republican China", *The China Quarterly*, No. 150, Special Issue: Reappraising Republic China, pp. 309-328, New York, Cambridge University Press, 1997

vennero portati avanti diverse fasi di ridenominazione toponomastica. Secondo tali norme i nomi delle strade non dovevano avere nulla a che fare con il periodo delle concessioni, per cui ogni strada che aveva un nome straniero doveva essere eliminato e sostituito con uno più opportuno e soprattutto in lingua cinese. Le strade della Cina dovevano avere caratteristiche cinesi e non straniere, e dovevano rappresentare la nazione stessa. A tal proposito il governo cinese optò per due categorie principali di nomi, ovvero i nomi delle regioni e delle città cinesi. Fatta eccezione per alcune strade, che potremmo dire portano nomi più “comuni”, tutte le altre seguivano tali regole di denominazione. Inoltre, era vietato, e lo è tutt’oggi, l’attribuzione di titoli a persone, vive o morte, in base all’ideale comunista dell’egualitarismo.

Tali caratteristiche di denominazione stradale vennero poi inserite all’interno del Regolamento per la Mappatura dei Toponimi del 1986. Nel dettaglio, l’articolo quattro del Regolamento impone che i nomi delle strade rispettino l’unità nazionale e che vadano cambiati quando essi danneggiano la sovranità e la dignità nazionale. In particolare, ai fini di questa tesi, è interessante notare che lo stesso Regolamento prevede che i toponimi di Shanghai abbiano implicazioni sane e siano in linea con la morale della società¹³².

Al fine di continuare nell’analisi dei toponimi della città di Shanghai nell’era moderna, fulcro di questo capitolo in particolare, è necessario precisare che il lavoro del professore Howlett J. J., citato anche nei capitoli precedenti, è stato di grande aiuto nel reperire le informazioni sui cambiamenti dei toponimi avvenuti durante il Novecento.

3.1 Il piano per la ridenominazione dei toponimi di Shanghai durante gli anni Cinquanta

Nel maggio del 1950, il governo popolare di Shanghai annunciò una serie di nuove leggi per i toponimi delle strade. Secondo tali normative i nomi delle strade

¹³² Mask Deirdre, *Le Vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi delle strade*, p. 200, Torino, Bollati Boringhieri, 2020

dovevano riferirsi alla rivoluzione socialista, ai suoi risultati, alla storia e alla cultura locale e alla geografia della Cina.

I primi toponimi che vennero cambiati furono quelli assegnati durante il periodo del Guomindang, dove lo Stato aveva intitolato alcune strade a importanti personaggi cinesi¹³³. Ad esempio il Bund, il famoso lungofiume situato sulle sponde del fiume Huangpu, divenne Zhongshan Dong Yi Road 中山东一路, dal nome di Sun Zhongshan 孙中山, il nome cinese con cui era comunemente conosciuto Sun Yat-Sen. Nello stesso periodo, anche Avenue Joffre divenne Lin Sen Road 林森路, dal nome del presidente del governo nazionale dal 1931 al 1943. In più si cercò di semplificare la denominazione stradale, dividendo le strade più lunghe nelle sezioni nord, sud, ovest ed est. Tali toponimi vennero eliminati dal partito comunista e sostituiti con altri che rispecchiassero la nuova politica comunista. Anche i nomi delle strade che ricordavano il vecchio regime o forti idee dei colonizzatori stranieri vennero eliminati e sostituiti con altri toponimi.

La leadership del PCC credeva che la città di Shanghai fosse stata degradata dalle strutture economiche coloniali che si erano stabilite negli anni precedenti, durante il periodo delle concessioni straniere. La propaganda politica del PCC presentò, quindi, Shanghai come il luogo di una battaglia simbolica contro i lasciti della vecchia società sfruttatrice e come una vetrina per il potere del socialismo in grado di sollevare le persone e la città dall'impoverimento. Seguendo il modello attuato anche da altri Paesi come Francia (1789) e Unione Sovietica (1917), i toponimi cinesi dell'epoca maoista (1949-1976) vennero ridenominati alla "maniera cinese", eliminando i riferimenti a regimi precedenti, alla vecchia cultura e eredità coloniali, in conformità con l'ideologia

¹³³ Howlett Jonathan J., "Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966", *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

socialista e nazionalista del PCC¹³⁴. Da nessuna parte questo processo fu più marcato che nella città di Shanghai.

Tra il 1949 e l'inizio della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (1966-1976), il governo municipale di Shanghai guidato dal PCC rinominò circa 220 strade della città¹³⁵, seguendo le norme citate sopra. Ciò significava che più di una su sette delle circa 1.400 strade di Shanghai venne rinominata entro il 1964. La sinizzazione dei toponimi delle strade di Shanghai non fu, tuttavia, un processo uniforme, ma vi furono più cicli di ridenominazione. Infatti, tra il 1954 e il 1958, furono attuati due cicli di ridenominazione come parte degli sforzi per rimodellare la città. In entrambi i casi, il motivo alla base della ridenominazione era quello di sistematizzare i nomi delle strade, cercando di rimodellare il paesaggio urbano in modo più razionale seguendo il principio della produzione socialista. Nomi politicamente inappropriati vennero, quindi, identificati, rimossi e sostituiti con nomi considerati più consoni¹³⁶.

Con il nuovo governo e le nuove campagne politiche incentrate soprattutto sull'agricoltura, il Partito Comunista Cinese individuò le città come i centri di produzione industriale e sede del proletariato rivoluzionario. L'obiettivo del PCC era migliorare la vita e la gestione urbana. La città di Shanghai, in particolare, era considerata come un luogo vecchio e sporco, il quale doveva essere a tutti i costi cambiato per liberare la città dal passato delle concessioni. La “nuova Shanghai” doveva sorgere dalle sue ceneri attraverso siti iconici promossi dal PCC, così da allontanarla dal passato degli sfruttatori stranieri e di erigerla a modello del buon governo esistente.

¹³⁴ Howlett Jonathan J., “Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966”, *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

¹³⁵ *Gazeteer of Shanghai Place Names*, Shanghai, Cap. 7, sez. 2, 1998

¹³⁶ Howlett Jonathan J., “Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966”, *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

A tal proposito, per prima cosa, nel 1952, venne modificato l'ex ippodromo della città, il quale venne sostituito dalla Piazza del popolo¹³⁷.

Oltre a a cambiamenti di questo genere, le risorse statali furono per lo più investite nella costruzione di distretti industriali e alloggi per lavoratori. Gli alloggi avevano un duplice scopo, ovvero come soluzione al sovraffollamento di Shanghai e come rappresentazione della preoccupazione del governo per i lavoratori. Vennero costruiti due alloggi a Shanghai, il primo nel 1951, il Caoyang Xin Cun 曹杨新村, e il secondo nel 1964 in Fangua Lu 芳华路, grazie alla trasformazione della baraccopoli presente nella stessa strada. Nonostante gli sforzi attuati in questi cambiamenti, la disuguaglianza all'interno della città persisteva¹³⁸.

Ma le modifiche attuate dal partito non si fermano a questi tentativi di riportare un'architettura più vicina alle idee del governo. Vennero effettuati anche dei cambiamenti per i toponimi delle strade. A partire dal 1949, Mao incaricò tutti coloro che ricoprivano posizioni di leadership ad attuare cambiamenti nei nomi delle strade seguendo queste regole: nessuna strada doveva prendere il nome da membri del partito, al fine di evitare disagi di qualsiasi tipo alla città dovevano essere cambiati solo i toponimi di quelle strade che portavano il nome di reazionari sia nazionali che stranieri, oltre a quelli che discriminavano le minoranze etniche e quelli che creavano confusione, omofoni compresi. Inoltre, il Consiglio di Stato ordinò che le strade rinominate dovevano essere chiamate con nomi di province, di città e delle regioni autonome della Cina. Tutti i cambiamenti significativi dovevano essere discussi alle conferenze consultive popolari locali e riferiti al Ministero dell'Interno per l'approvazione. Il

¹³⁷ Renmin Guangchang 人民广场 è la grande piazza pubblica che si trova nel distretto di Huangpu, costruita sul vecchio sito dell'ippodromo cittadino risalente agli anni precedenti al 1949.

Morgan Kate, Elfer Helen, Holden Trent, "The Bund & People's Square", *Shanghai*, pp. 22-43, Dublino, Lonely Planet Publications Pty Ltd, 2017

¹³⁸ Fu Chonglan, Cao Wenming, *An Urban History of China*, pp. 117–28, Pechino, Plagrave MacMillan, 2019

principio guida alla base di questi ordinamenti era "sostenere l'abitudine ed elevare la nazione"¹³⁹. Alcune delle strade rinominate secondo questi principi portano, infatti, nomi rivoluzionari tra cui Jiefang Lu 解放路 e Renmin Lu 人民路¹⁴⁰.

Il modello di ridenominazione delle strade di Shanghai sulla base dei nomi della geografia cinese, delle province e delle città fece eco anche nel resto del paese. Sebbene non vi siano prove dirette sulla decisione del Consiglio di utilizzare nomi geografici basati sul modello di Shanghai, non è irragionevole dedurre che potrebbe essere stato esattamente così, in quanto Shanghai fu il punto di partenza per la toponomastica cinese¹⁴¹ dell'epoca. Inoltre, tale iscrizione spaziale delle strade aveva una ragione in più per esistere: descrivere in questo modo la nazione sulle mappe locali promuoveva la coscienza nazionale rispetto alla particolarità locale.

A prendere le decisioni, però, non era solo il Consiglio. La responsabilità della denominazione stradale era detenuta anche dall'Ufficio Municipale delle Costruzioni, con la supervisione delle alte sfere del governo della città¹⁴². Nel 1950, il sindaco della città di Shanghai Chen Yi 陈毅¹⁴³ scrisse al Consiglio chiedendo come mai ancora vi fossero strade intitolate ai leader del Guomindang. Quando l'Ufficio municipale e le alte cariche del governo si confrontarono, notarono che non era stato fatto nulla in proposito.

¹³⁹ Zhang, *Shanghai jiedao mingcheng*, pp. 81–2, s.a.

¹⁴⁰ Howlett J. J., *Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966*, *Urban History*, 1–19, Department of History, University of York, Heslington, York, 2021

¹⁴¹ Howlett Jonathan J., "Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966", *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

¹⁴² *Gazeteer of Shanghai Place Names*, Shanghai, Cap. 7, sez. 2, 1998

¹⁴³ Con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese divenne il sindaco di Shanghai e successivamente, nel 1954, primo ministro, carica che terrà fino alla fine dei suoi giorni.

Spence Jonathan D., *Mao Zedong*, Roma, Fazi Editore, pp. 128, 2004

Così, nella primavera dello stesso anno un totale di 16 strade vennero rinominate. Proiettando la mitologia rivoluzionaria sul paesaggio urbano di Shanghai, Zhongzheng Lu 中正路 divenne Yan'an Lu 延安路, dal nome del quartier generale del PCC; Qimei Lu 其美路 divenne Siping Lu 四平路, dal nome delle posizioni di una serie di battaglie cruciali nel nord-est della Cina le quali cambiarono il corso della guerra civile cinese, e infine Lin Sen Lu 林森路 divenne Huaihai Lu 淮海路 in onore della decisiva campagna militare che garantì la vittoria del PCC¹⁴⁴.

Il processo di ridenominazione stradale di Shanghai non fu sempre così veloce e fruttuoso come si pensa. Cambiare i nomi alle strade ha un costo non indifferente. Fino al 1954 solo poche strade vennero rinominate. Questo perché la città si muoveva con cautela rinominando poche strade per volta e molte delle quali per motivi di amministrazione o perché si trattava di omofoni.

Lo slancio nazionalista che finora aveva caratterizzato la ridenominazione delle strade di Shanghai si stava lentamente spegnendo per fare spazio a nuove idee politiche.

3.1.1 Il piano generale per la ridenominazione dei toponimi della città di Shanghai dopo il 1954

Tra la fine del 1953 e l'inizio del 1954, il Paese intraprese una transizione dal nazionalismo al socialismo nell'ambito del primo piano quinquennale. Nel programma del piano si parlava anche di un nuovo sviluppo urbano delle città. Nel marzo del 1954 il Comitato municipale per la costruzione pubblicò il suo primo piano coordinato per lo sviluppo urbano, chiamato Shanghai City Master Plan¹⁴⁵, che stabiliva come priorità la costruzione e la riqualificazione della città di Shanghai. Lo scopo di questo programma

¹⁴⁴ French Paul, *The Old Shanghai A-Z*, p. 69, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010

¹⁴⁵ Howlett Jonathan J., "Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966", *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

era di offrire una visione ambiziosa per una città socialista che dava priorità alla produzione e intendeva migliorare gli standard di vita. Ancora una volta, si decise, che per riqualificare la città si doveva partire proprio dai toponimi presenti.

Oltre a sostituire i nomi duplicati e gli omofoni, il programma di ridenominazione dei toponimi aveva altri motivi per cambiare i nomi. Il primo era che molti dei toponimi non seguivano lo schema dei punti cardinali. Ad esempio, Wenchang Lu 文昌路, che correva da nord a sud, prendeva il nome da una città e non quella di una provincia, come in realtà era stato stabilito. Venne, quindi, ribattezzata in Wen'an Lu 文安路, in onore della contea situata nella provincia di Hebei e amministrata dalla prefettura di Langfang 廊坊¹⁴⁶.

Il secondo motivo era che alcuni toponimi erano anacronistici, ovvero prendevano il nome da antiche contee o province, i cui nomi erano ormai desueti. Il terzo motivo era che i toponimi erano formati da suffissi che niente avevano a che fare con quel luogo, per cui dovevano essere assolutamente modificati. Quarto, molte strade prendevano il nome da punti di riferimento che non esistevano più o, anche questi,

¹⁴⁶ Howlett Jonathan J., “Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966”, *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

erano anacronistici. Ad esempio, nel 1955, Shi Zhengfu Lu 市政府路¹⁴⁷, situata nel distretto di Xuhui 徐汇, aveva acquisito questo nome perché ospitava l'amministrazione governativa del Guomindang tra il 1927 e il 1933¹⁴⁸. L'esistenza del nome era potenzialmente fuorviante poiché il quartier generale dell'attuale governo si trovava altrove. Il toponimo doveva essere quindi modificato per evitare fraintendimenti.

Inoltre, nel 1959 i redattori del Jiefang Ribao 解放日报¹⁴⁹ ricevettero una lettera da un abitante del luogo che chiedeva perché ci fosse ancora una Lundun Lu 伦敦路 [Via Londra] a Shanghai dato che i coloni imperialisti erano ormai stati cacciati da tempo.

¹⁴⁷ Dal 1947, oltre ad ospitare l'amministrazione del governo del Guomindang, l'area intorno a Shi Zhengfu Lu ospitava anche altri edifici governativi quali alcuni dipartimenti, l'ufficio finanziario, l'ufficio dei lavori pubblici e l'ufficio sanitario come è possibile vedere grazie alle mappe contenute nel primo volume della Shanghai shi xing hao lu tu lu 上海市行号路图录.

Cong gong buju daolu dao shanghai shi renmin shengfu Sasha: yi chuang Malou yu yizuo chengshi de bianqian 从工部局大楼到上海市人民政府大厦: 一幢大楼与一座城市的变迁 [Dall'edificio del ministero dell'Industria all'edificio del Consiglio Municipale di Shanghai: il cambiamento di un edificio e di una città], Cina, Shanghai shehu kexuanyuan chubanshe 上海社会科学院出版社, 2019

¹⁴⁸ Howlett Jonathan J., "Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966", *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

¹⁴⁹ Il Jiefang Ribao era il giornale portavoce del comitato comunale del partito nella città di Shanghai. Lo scopo del giornale era quello di pubblicare argomenti di interesse locale e di difendere lo status quo.

Yueng Yue Man, Sung Yun Wing, Shanghai. Transformation and modernization under China's open policy, p. 136, Hong Kong, Chinese University Press, 1996

Nella loro risposta, l'Ufficio del giornale fece notare che questa strada era già stata rinominata nel dicembre 1954, ma il vecchio cartello stradale non era stato sostituito¹⁵⁰.

Nonostante il piano ben delineato, non sempre venne eseguito in modo perfetto. La ridenominazione delle strade seguiva sia necessità politiche che sociali e soprattutto il suo scopo era rimuovere solo i riferimenti che più ricordavano la vecchia società, insieme all'esigenza di sistematizzare la denominazione.

3.1.2 La toponomastica di Shanghai dopo gli anni Cinquanta

La pianificazione della città prese una svolta decisiva verso la fine degli anni Cinquanta, dopo che Mao Zedong pronunciò il famoso discorso con il quale introdusse il piano economico del Grande Balzo in Avanti. Durante il suo discorso, Mao pose forte enfasi sullo sfruttamento del potere economico delle città costiere cinesi¹⁵¹. I funzionari cinesi non si fecero attendere e risposero subito alle richieste del loro leader. Venne proposto, infatti, un nuovo ambizioso piano per lo sviluppo urbano, approvato infine nel 1958.

Nell'ambito del nuovo piano, il “salto” nella produzione doveva essere collegato a miglioramenti in tutte le aree urbane della città, tra cui lo smantellamento delle baraccopoli, la costruzione di città di provincia, il trasferimento dei distretti industriali,

¹⁵⁰ Howlett Jonathan J., “Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966”, *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

¹⁵¹ Mao Tse-tung, “On the Ten Major Relationships, 25 Apr. 1956”, in *Selected Works of Mao Tse-tung*, Vol. 5, Pechino, Maoist Documentation Project, 1977

l'aumento dello spazio verde e la costruzione di strade¹⁵². Tuttavia, anche in questo caso la ridenominazione delle strade fu limitata a solo alcuni toponimi: di primaria importanza rimaneva rimuovere i toponimi collegati al Guomindang, ritenuti inappropriati per il sistema governativo attuale.

Bisogna sottolineare che in questo periodo vi fu un'importante collaborazione tra cittadini e istituzioni governative. L'Ufficio per le costruzioni iniziò a ricevere una serie di lettere spedite dai lettori di giornali come il Jiefang Ribao e il Wenhui Bao 文匯報¹⁵³ sul tema della ridenominazione delle strade per rimuovere gli impedimenti culturali alla produzione. Le lettere agli editori erano un mezzo approvato per esprimere un certo grado di critica alle organizzazioni governative e un mezzo attraverso il quale prendere parte a questo grande progetto di ridenominazione. In effetti, in questo caso, le lettere di lamentele dei cittadini nel cambiare i nomi delle strade si rilevarono decisive nel piano di ridenominazione di alcuni toponimi. Ad esempio, un residente aveva scritto per lamentarsi dei nomi dispregiativi di Sha Zhu Lu 杀猪路 e Gou Rou Lu 狗肉路¹⁵⁴ nell'aprile 1963. Lamentele simili sono state ricevute anche sul nome di Rubbish Pool

¹⁵² I funzionari di Shanghai consideravano le strade della loro città strette e tortuose, per cui vennero pianificate delle nuove cartine della città per migliorare la viabilità di Shanghai. Tra le novità di questo piano ci fu la costruzione di autostrade che collegassero Shanghai alle città provinciali circostanti e anche alle altre città delle regioni accanto.

Howlett Jonathan J., "Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966", *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

¹⁵³ Il Wenhui Bao venne fondato a Shanghai nel 1938 da intellettuali di sinistra. Nel decennio successivo venne chiuso due volte per le sue inclinazioni politiche. Alla fine del 1965, il Wenhui Bao divenne uno sbocco per la sinistra della città di Shanghai.

Academic, Dizionari ed Enciclopedie accademiche, Wenhui Bao <https://en-academic.com/dic.nsf/enwiki/5944669> (consultato il 2 luglio 2022)

¹⁵⁴ Rispettivamente, i due toponimi significano "macello di suini" e "carne di cane"

Street nel maggio 1963 e nel settembre del 1964. Fu solo dopo la lettera di un cittadino del maggio 1966 che il nome di Rubbish Pool Street fu finalmente cambiato in Fukang Bei Lu 富康北路. Lu nella sua lettera veniva suggerito che il nome implicava che la strada fosse un luogo insalubre e per questo doveva essere cambiato¹⁵⁵.

Nel 1964, il radicalismo che accompagnò il movimento del nuovo governo socialista vide delle nuove richieste di cambiare tutti quei nomi che fossero feudali, coloniali e considerati superstiziosi. Nel maggio dello stesso anno venne condotta una ricerca e i toponimi di ben 213 strade vennero identificati e cambiati¹⁵⁶. Tra i criteri di selezione dei toponimi ancora non a norma vennero inclusi: tracce di feudalesimo e nomi superstiziosi, strade con nomi di persone inappropriati, riferimenti alla vecchia cultura tra cui le strade che prendono il nome da luoghi geografici di riferimento coloniali.

Seguendo tali riferimenti, dei 213 toponimi individuati ne vennero cambiati solo 61, considerati estremamente inappropriati. Tra questi, più di 40 avevano connotazioni religiose, riferendosi principalmente a luoghi di culto buddisti, cristiani, taoisti e musulmani, nome di templi, santuari, sale ancestrali, tombe, Buddha, santi Taoisti, e altre superstizioni feudali che vennero tutte modificate e rinominate. Tali nomi vennero cambiati con nomi geografici, i quali rimanevano i preferiti. Ad esempio, Sanguantang Lu 三官堂路, che prendeva il nome dal tempio taoista situato in quella strada, venne ribattezzata in Sanmenxia Lu 三门峡路 dal nome di una città nella provincia dello Henan 河南. Altri nomi che vennero cambiati avevano connotazioni capitaliste, reazionarie o coloniali, tra cui Diandang Lu 典当路 e Yingui Lu 银桂路, dal nome del

¹⁵⁵ Howlett Jonathan J., “Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966”, *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

¹⁵⁶ Howlett Jonathan J., “Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966”, *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

potente uomo locale Wang Yingui 王银桂. Anche Huang Xing Lu 黄兴路 venne ribattezzata in Ningguo Lu 宁国路, dal nome di una città dell'Anhui安徽¹⁵⁷.

3.1.3 L' impatto della Rivoluzione Culturale

Nell'agosto del 1966, il Comitato Centrale approvò la Grande Rivoluzione Proletaria, chiedendo alle masse di organizzarsi per rovesciare il potere e di trasformare tutti gli aspetti della cultura che non erano in corrispondenza con la base economica socialista, in modo da facilitare il consolidamento e lo sviluppo del sistema¹⁵⁸. A Shanghai, le Guardie Rosse scesero in piazza determinate a distruggere i quattro vecchi, ovvero usanze, cultura, abitudini e idee. Tra gli obiettivi delle guardie rosse vi erano anche i toponimi delle strade di Shanghai. La lenta volontà di completare il piano di ridenominazione delle strade venne vista dalle Guardie Rosse come incapacità del governo locale di amministrare seguendo il pensiero del governo centrale, per cui prese nelle proprie mani questo compito.

Nel distretto di Huangpu 黄浦, il cuore commerciale della città, le Guardie Rosse abbattono il 93% delle insegne dei negozi, 2.166 su 2.328¹⁵⁹, e rinominarono

¹⁵⁷ Howlett Jonathan J., "Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966", *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

¹⁵⁸ Shanghai Shi Huangpu Quzhi Buanzuan Weiyuanhui 上海市黄浦区织布安装委员会, Huangpu Quzhi 黄浦区织 (Shanghai 上海, 1996), cap. 41, Wenhua Dageming jilue, sez. 2: Hongweibing naoshi 'sao sjiu' 文化大革命纪略红卫兵老师扫四旧 <http://shtong.gov.cn/Newsite/node2/node4/node2249/huangpu/node36258/node62519/index.html> (consultato il 5 luglio 2022)

¹⁵⁹ Howlett Jonathan J., "Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966", *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

ristoranti, scuole e ospedali. Le Guardie Rosse, infine, fondarono in Nanjing Lu il loro quartier generale rivoluzionario, rivendicando il viale commerciale più famoso di Shanghai e rinominandolo in Fandi Lu 反帝路¹⁶⁰, ovvero [Strada anti-imperialista].

In egual modo, non solo a Shanghai ma in tutta la Cina, i cartelli con vecchi nomi stradali vennero sostituiti al fine di rispecchiare la nuova volontà di governo.

La Rivoluzione Culturale vide la creazione di un nuovo linguaggio rivoluzionario, creando in tal modo una sorta di "uniformità", derivante dalla centralizzazione del potere politico. Le nuove forme erano l'eco degli slogan diffusi da Mao e dai suoi seguaci. Per tali motivi, a Pechino, circa 475 strade vennero rinominate al fine di incorporare la parola "rivoluzione", e più di 27 strade vennero chiamate "Sole Rosso". Anche Shanghai vide una espansione di strade chiamate Dongfang Hong 东方红¹⁶¹ [Oriente Rosso], tra le tante altre dai richiami politici¹⁶².

Tale approccio caotico, tuttavia, non riuscì né a migliorare la situazione dei toponimi di Shanghai, né a completare il difficile piano di ridenominazione stradale. Alcune strade rimasero come in una sorta di limbo nell'aspettare che i propri nomi venissero sostituiti con altri più appropriati. Questo, fu il caso di tutte quelle strade che includevano uno qualsiasi dei tre caratteri Guo 国 [stato//nazione], Min 民 [popolo] o Zheng 政 [governo]¹⁶³.

¹⁶⁰ Letteralmente "Strada Anti-imperialista"

¹⁶¹ Letteralmente "Est Rosso"

¹⁶² Dutton Michael Robert, *Streetlife China*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998

¹⁶³ Queste strade avevano preso il loro nome durante il governo del Guomindang. La proposta per la loro ridenominazione venne presentata più volte negli anni a venire, ma non si concluse mai con una risoluzione. L'ultima proposta venne fatta nel 1958.

Howlett Jonathan J., "Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966", *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

Nel gennaio del 1967, i radicali rovesciarono il governo locale di Shanghai e istituirono la Comune del Popolo di Shanghai. Dopo solo un mese dalla sua nascita, la Comune sancì la sua alleanza con l'esercito rosso rivoluzionario, stabilendo il nuovo governo della città chiamato Comitato Rivoluzionario di Shanghai. Il Comitato si raccomandò alla leadership centrale al fine che Zhongshan Dong Yi Lu 中山东一路, che ospitava l'architettura coloniale del Bund, fosse ribattezzata in Fandi Lu 反帝路. Suggerì inoltre che Tianmu Lu 天幕路, a Zhabei 闸北, fosse ribattezzata in Hongweibing Lu 红卫兵路, perché il suo nome ricordava la superstizione buddista secondo la quale Tianmu rappresenta la Madre Celeste. Tuttavia, col passare del tempo, anche la direzione del Comitato Rivoluzionario aderì al principio che i nomi delle strade venissero cambiati il meno possibile, così da non creare ulteriori disagi alla popolazione¹⁶⁴. Infatti, durante il biennio 1967-1969, solo 13 strade vennero ufficialmente rinominate, standardizzando o semplificando i nomi esistenti.

Non ci fu ulteriore ridenominazione ufficiale fino all'ottobre 1980, quando il governo della città iniziò a smantellare il sistema delle comuni. Alcuni toponimi di strade che erano stati cambiati nel 1964 vennero restaurati nel marzo 1985. A causa di ciò una percentuale notevole di strade a Jiangwan 江湾, ex aeroporto di Shanghai

¹⁶⁴ Al fine di arrivare ad una decisione finale su questa questione, il Comitato suggerì che anche le masse popolari dovevano prendere parte alla decisione, poiché erano loro che abitano e lavoravano in quei luoghi. Le masse popolari presero il piano per la ridenominazione nelle loro mani nel 1966.

Howlett Jonathan J., "Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966", *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

situato nel distretto di Yangpu 杨浦, conserva ancora oggi i nomi dell'era del Guomindang¹⁶⁵.

I numerosi cambiamenti toponomastici che si sono susseguiti lungo il corso del Novecento e i nuovi piani urbanistici, hanno dato forma all'odierna città di Shanghai: oggi la municipalità di Shanghai copre circa 6.340 chilometri quadrati, all'interno dei quali si trovano 16 distretti distinti. Seguendo le nuove norme importate a partire dal periodo comunista, le strade corrono da nord a sud e da east a ovest, formando una specie di griglia. Ad oggi, le uniche strade che seguono una forma diverse sono Renmin Lu 人民路 e Zhonghua Lu 中华路 le quali, creando una forma ovale, seguendo le linee delle vecchie mura della Old Town of Shanghai, sebbene oggi i confini dell'era delle concessioni siano ormai eliminati. Anche la strada che costeggia Renmin Guangchang 人民广场 segue la stessa forma ovale, poiché si è mantenuta la stessa figura del vecchio ippodromo presente nella Concessione Internazionale. Le strade principali che attraverso tutta la città si dividono nella loro lunghezza seguendo i punti cardinali: Huaihai Lu 淮海路, ad esempio, è divisa in xi 西 [ovest], zhong 中 [centro] e dong 东 [est]. Gli edifici sono solitamente numerati in sequenza, con i numeri dispari su un lato della strada e i numeri pari dal lato opposto. La numerazione, invece, delle corsie residenziali, chiamate Longtang 弄堂, che si diramano partendo dalle strade principali, non segue lo stesso ordine delle strade principali. La circonvallazione esterna è divisa in 98 chilometri di strade, mentre la circonvallazione interna si divide con Zhongshan Lu 中山路, che circonda il perimetro di Puxi e Pudong. Zhongshang Lu fu una di quelle strade che negli anni passati prese parte al processo di cambiamento dei toponimi di Shanghai. Prima di chiamarsi Zhongshan Lu la strada aveva due toponimi distinti a seconda del distretto in cui si trovava: la parte che finiva a Pudong si chiamava,

¹⁶⁵ Yao Xiaoyi, Cai Junmei, “Shanghai chengshi jiedao mingming de yuyan liju yanjiu” [Studio della motivazione linguistica per nominare strade e strade di Shanghai], *Journal of Hebei University Philosophy and Social Science*, Vol. 33, pp. 150–3, Hebei, Hebei University 2012

appunto, Pudong, mentre l'altra parte era chiamata Hongkou 虹口, dall'omonimo distretto¹⁶⁶.

3.2 Le trasformazioni delle riforme: il caso di Pudong 浦东

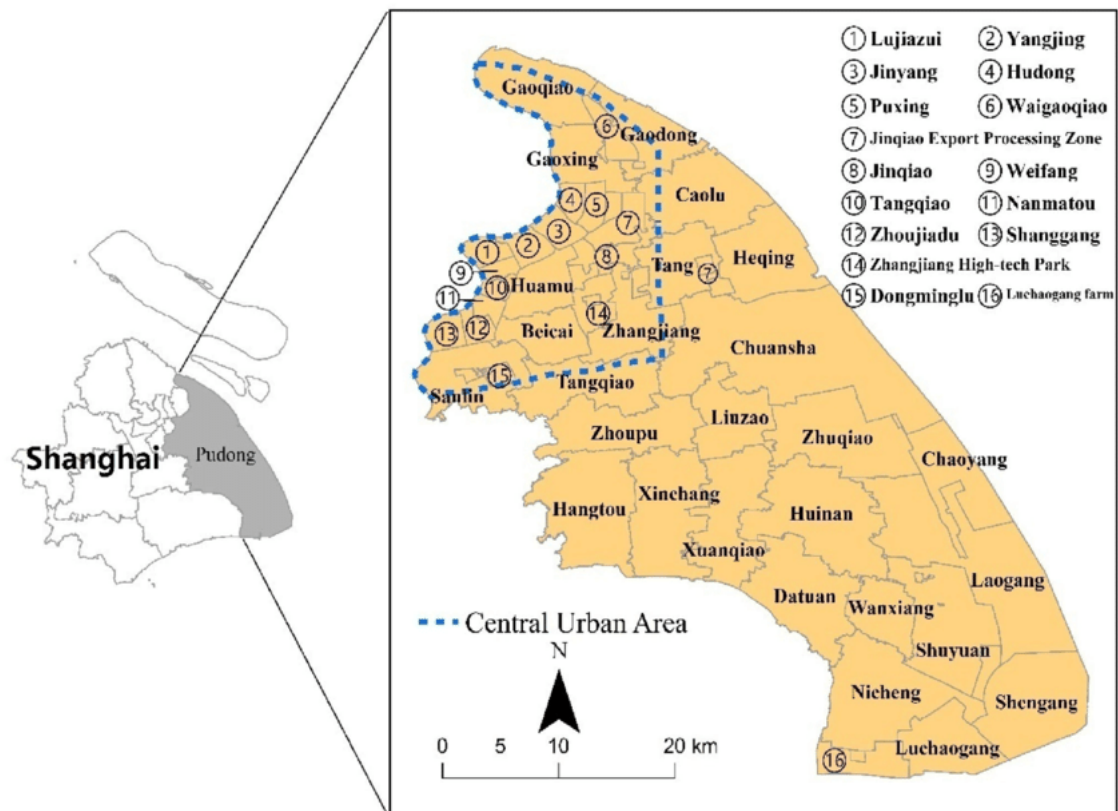


Immagine 5

Distretto di Pudong e quartieri di Pudong.

ResearchGate, Location of Pudong New Area within Shanghai Municipality, China, 2020, https://www.researchgate.net/figure/Location-of-Pudong-New-Area-within-Shanghai-Municipality-China_fig1_342462885 (consultato il 8 dicembre 2022)

¹⁶⁶ Insights Guides, Insight Guides Explore Shanghai, Travel Guide EBook, Londra, Apa Publications, 2020

Il distretto di Pudong è situato oggi ad est del fiume Huangpu, occupa circa il 30% di tutta la superficie di Shanghai¹⁶⁷ ed è il centro affari iper-moderno con una lunga fila di grattacieli. Realizzato a partire dal 1870, inizialmente il suo scopo era quello di essere una delle principali aree commerciali della città di Shanghai, ma a causa delle sue caratteristiche non fu mai una vera e propria zona popolare. Si trattava, infatti, della baraccopoli più estesa della città. Pudong era un quartiere formato da industrie portuali, alloggi di bassa qualità, infrastrutture inadeguate e vasti terreni agricoli. Le principali attività che si potevano trovare all'interno del quartiere erano attività commerciali marittime e industrie che producevano tessuti, acciaio, prodotti chimici e materiali da costruzioni¹⁶⁸. Invece, al di là del fiume si trovava la grandiosa architettura neoclassica di edifici che costeggiavano il famoso Bund della città, segno indelebile della presenza delle concessioni straniere all'interno della città.

I primi moti di cambiamento urbano all'interno del quartiere avvennero all'inizio degli anni Ottanta, attraverso varie proposte di cambiamenti toponomastici come la proposta di rendere Zhangyang Lu 伴张杨路, una delle poche strade di Pudong, simile a Nanjing Lu, così da rispecchiarne l'importanza¹⁶⁹. Tuttavia, proposte simili vennero respinte e prima degli anni Novanta non si ebbe mai un vero e proprio cambiamento per Pudong.

Dagli gli anni Novanta in poi, grazie al grande piano di urbanizzazione del quartiere, in parallelo al grande piano urbanistico della città di Shanghai, Pudong divenne a tutti gli effetti la zona finanziaria e commerciale di Shanghai, la cui

¹⁶⁷ Chen Yawei, *Shanghai Pudong: urban development in an era of global-local interaction*, Amsterdam, IOS Press, 2007

¹⁶⁸ Chen Yawei, *Shanghai Pudong: urban development in an era of global-local interaction*, Amsterdam, IOS Press, 2007

¹⁶⁹ Chen Yawei, *Shanghai Pudong: urban development in an era of global-local interaction*, Amsterdam, IOS Press, 2007

caratteristica più evidente sono gli alti grattacieli, segno dello sviluppo economico cinese¹⁷⁰.

Gli obiettivi di questo allestimento erano principalmente due: il primo alimentare la crescita della città, e in secondo luogo sostituire il vecchio sistema di pianificazione urbana con un nuovo sistema che tenesse conto dei nuovi meccanismi, specialmente quelli di mercato. I pianificatori locali preso come modello lo stile delle città americane e di Hong Kong, il quale destinava a zone specifiche diversi scopi della città. Ad esempio, il centro finanziario di queste città veniva definito Centre Business District (CBD)¹⁷¹ e questo aveva un ruolo non indifferente all'interno delle città.

Tale modello venne, quindi, adattato anche nella politica di sviluppo del quartiere di Pudong e tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta vennero presentati ben quindici piani di pianificazione urbana. La proposta dell'urbanizzazione di Pudong venne fortemente sostenuta anche dalla leadership locale e perfino dal sindaco di Shanghai, Wang Daohan 汪道涵¹⁷², il quale propose, nel 1984, di istituire Pudong come zona economica speciale con agevolazioni fiscali e politiche al fine di attrarre maggiori investimenti. La sua proposta venne sottoposta al governo centrale e poco tempo dopo il Consiglio di Stato pose "le condizioni per la creazione e lo sviluppo della

¹⁷⁰ Britannica, Shanghai, <https://www.britannica.com/place/Shanghai#ref388177> (consultato il 27 agosto 2022)

¹⁷¹ Oggi il CBD di Shanghai si trova proprio a Pudong ed è Lujiazui 陆家嘴, completato nel 2008.

Chen Xiangming, "A Globalizing City on the Rise: Shanghai's Transformation in Comparative Perspective", *Shanghai Rising: State Power and Local Transformations in a Global Megacity*, pp. 15-35, Minneapolis, University of Minnesota Press, 2009

¹⁷² Sindaco di Shanghai dal 1981 fino al 1985.

Chen Yawei, *Shanghai Pudong: urban development in an era of global-local interaction*, Amsterdam, IOS Press, 2007

nuova area di Pudong¹⁷³, sviluppo che impiegò circa dieci anni prima di essere terminato.



Immagine 6

Sviluppo urbano di Pudong negli anni.

CGTN News, Shanghai's Pudong district through the years. Photo from
Shanghai government, [https://news.cgtn.com/news/
3d3d514f7955444d7a457a6333566d54/index.html](https://news.cgtn.com/news/3d3d514f7955444d7a457a6333566d54/index.html) (consultato il 8 dicembre
2022)

¹⁷³ Wan Z., Yuan E., Explore Pudong, Analyse Pudong, Shanghai, Shanghai's People Press, 2001

I nuovi piani di urbanizzazione della città, che videro diverse fasi di realizzazione¹⁷⁴, avevano anche come oggetto la toponomastica del quartiere di Pudong. Prima dei nuovi piani di urbanizzazione, i collegamenti tra Pudong e il resto della città di Shanghai erano molto difficoltosi, specialmente tra Pudong e Puxi 浦西, il centro storico della città di Shanghai che si trovava al di là del fiume Huangpu.

Non solo il sistema di collegamento era problematico, ma anche il sistema stradale urbano all'interno di Pudong si rivelò totalmente inadeguato. Fino al 1990 Pudong aveva solo 285 chilometri di strade che dovevano coprire e soddisfare i bisogni di un'area di oltre 500 chilometri quadrati ¹⁷⁵. Inoltre, non vi erano ferrovie o aeroporti in grado di collegare Pudong al resto delle altre regioni. Il compito più urgente era, quindi, creare una rete di strade urbane nazionali¹⁷⁶. Tra il 1990 e il 2001 vennero create circa mille chilometri di strade a Pudong. Nei primi cinque anni del piano, dal 1990 fino al 1995, venne costruita una rete di strade strategica per collegare Pudong a Puxi. Infatti, vennero costruiti due ponti, il Nampa Bridge e il Yangpu Bridge, e un tunnel chiamato Yan'an Dong Lu 延安东路. Due strade, collegate a Yanggao Lu 杨高路, vennero costruite di modo da collegare Pudong anche agli altri centri quali Lujiazui 陆家嘴, il Central Business District situato a Pudong. Infine, vennero costruiti due viali, chiamati Riverfront Avenue e Century Avenue. Dal 2001 al 2005 vennero, inoltre, costruite altre strade che facilitassero i collegamenti tra Pudong e Puxi grazie alla costruzione di Lupu

¹⁷⁴ La prima nel 1990, la seconda due anni dopo nel 1992, la terza nel 2003 e nel 2017, infine, è stato progettato una bozza di un piano di Pudong per il 2035.

Hu Richard, Chen Weijie, *Global Shanghai Remade: The Rise of Pudong New Area*, Abingdon, Routledge by Taylor & Francis, 2019

¹⁷⁵ Chen Yawei, *Shanghai Pudong: urban development in an era of global-local interaction*, Amsterdam, IOS Press, 2007

¹⁷⁶ In questo periodo nacque, anche, il primo piano delle rete metropolitana di Shanghai, oltre ad una rete ferroviaria e marittima.

Chen Yawei, *Shanghai Pudong: urban development in an era of global-local interaction*, Amsterdam, IOS Press, 2007

Daqiao 卢浦大桥 [Lupu Bridge], i quattro tunnel di Fuxing Lu 复兴路, Wusong Lu 吴淞路 e Dalian Lu 大连路 e, infine, il Huangpu pedestrian tunnel. Alla fine del 2004 vennero completati circa 275 chilometri di nuove strade.



Immagine 7

Lujiazui, Pudong, Shanghai

Shanghai World Financial Center Observatory, Access, 2022, <http://www.swfc-observatory.com/traffic.php?l=en> (consultato il 8 dicembre 2022)

Pudong è ad oggi il più grande progetto urbano sviluppato in Cina e rappresenta una riconfigurazione logica del ruolo della città nel processo di sviluppo economico della nazione: Pudong unisce lo sviluppo economico nazionale all'urbanizzazione delle città¹⁷⁷. Dell'intera area di 522 km², la sottoarea più importante è formata dal distretto

¹⁷⁷ Olds Kris, "Globalizing Shanghai: the 'Global Intelligence Corps' and the building of Pudong", *Cities*, Vol. 14, No. 2, pp. 109-123, Bristol, Elsevier, 1997

di Lujiazui, il business center della città di Shanghai¹⁷⁸, che durante gli anni Novanta ha subito un massiccio intervento di ristrutturazione. Le imprese industriali, i piccoli negozi commerciali, le strutture governative e le migliaia di abitazioni hanno fatto spazio a un nuovo centro economico, commerciale e finanziario. Il distretto finanziario di Lujiazui comprende un'area rettangolare, circondata da Pudong Road South 浦东路南 e Taitong Road 太通路 a est, Dongchang Road 东昌路 a sud e il fiume Huangpu a nord-ovest.

All'interno della sua area, durante i primi anni Novanta, vivevano circa 49.234 abitanti¹⁷⁹. Grazie al sostegno diretto del governo centrale, la costruzione del distretto finanziario di Lujiazui è stata molto più rapida di quanto ci si aspettasse. I primi investimenti sono stati, appunto, le infrastrutture di ponti, tunnel e alcune linee della metropolitana così da collegare il distretto Lujiazui di Pudong al resto della metropoli di Shanghai. In seguito alla costruzione del distretto finanziario di Lujiazui, molti altri progetti sono stati costruiti all'interno dell'area di Pudong, quali grandi porti container, aeroporti, parchi e zone di libero scambio. Inoltre, guidati dal successo di Lujiazui nello sviluppo economico, molti CBD di altre città cinesi sono stati pianificati e costruiti seguendo questo stesso modello¹⁸⁰.

¹⁷⁸ Olds Kris, "Globalizing Shanghai: the 'Global Intelligence Corps' and the building of Pudong", *Cities*, Vol. 14, No. 2, pp. 109-123, Bristol, Elsevier, 1997

¹⁷⁹ Xue Charlie Q., Zhai Hailin, Mitchener Brian, "Shaping Lujiazui: the formation and building of the CBD in Pudong, Shanghai", *Journal of urban Design*, Vol. 16, No. 2, pp. 209-232, Abingdon, Taylor & Francis, 2011

¹⁸⁰ Xue Charlie Q., Zhai Hailin, Mitchener Brian, "Shaping Lujiazui: the formation and building of the CBD in Pudong, Shanghai", *Journal of urban Design*, Vol. 16, No. 2, pp. 209-232, Abingdon, Taylor & Francis, 2011

3.2.1 La toponomastica del distretto di Pudong

Pudong era tecnicamente fuori dal controllo straniero e solo la sponda occidentale del fiume Huangpu era inclusa come parte dei negoziati dei trattati ineguali. Il litorale è stato per molto tempo popolato da fabbriche, magazzini e altre strutture manifatturiere che si occupavano di prodotti tessili, acciaio, prodotti chimici e materiali da costruzione¹⁸¹. A Pudong viveva una popolazione di instancabili lavoratori e marinai che aveva fatto del distretto un luogo in cui anche chiese, mercati e strade venivano costruite e popolate ogni giorno. La presenza commerciale, navale e straniera a Pudong aumentò notevolmente quando vennero presentati i primi piani urbani del quartiere. La massiccia estensione delle strade a metà degli anni Novanta creò una considerevole rete di strade nella stessa area dove prima ne esistevano poche e la maggior parte di quelle esistenti era rimasta senza nome. I nuovi piani urbanistici non comprendevano solo nuove strade via terra ma anche via mare: alla fine degli anni Novanta la parte di fiume che si trovava tra il Bund e il quartiere di Pudong era attraversata da imbarcazioni commerciali e di trasporto urbano. I marinai attraversavano il fiume per raggiungere il Mar Cinese o per pattugliare il fiume vicino, lo Yangtze. Inoltre, vi era un servizio di traghetti che partivano dal molo di Lujiazui per dirigersi fino a Hongkou, sede del molo che portava i marinai a terra e a Gongping Lu 公平路, la strada nel ghetto ebraico di Shanghai che ospitava vari servizi commerciali tra cui un negozio di scarpe al numero 305 e un atelier di vestiti di alta moda al 307, e anche un mercato delle pulci. La strada era abitata per lo più dai marinai che lavoravano nel servizio dei trasporti e, in origine era una piccola via che si estendeva dalla sede della compagnia navale giapponese fino agli incroci con Broadway road e Tongxuan Lu 通宣路, i due margini del ghetto

¹⁸¹ Chen Yawei, *Shanghai Pudong: urban development in an era of global-local interaction*, Amsterdam, IOS Press, 2007

ebraico¹⁸². Per i più ricchi, invece, era disponibile un servizio di traghetti a vapore che trasportava pendolari dal Bund a Lujiazui e viceversa¹⁸³.

Con i marinai e gli altri lavoratori delle fabbriche, a Pudong arrivarono anche i primi servizi: negozi per rifornimenti sia alla navi che ai lavoratori e servizi di svago, orologiai, negozi per oggetti d'arte, e mercati che vendevano chincaglierie e souvenir ai marinai stranieri.

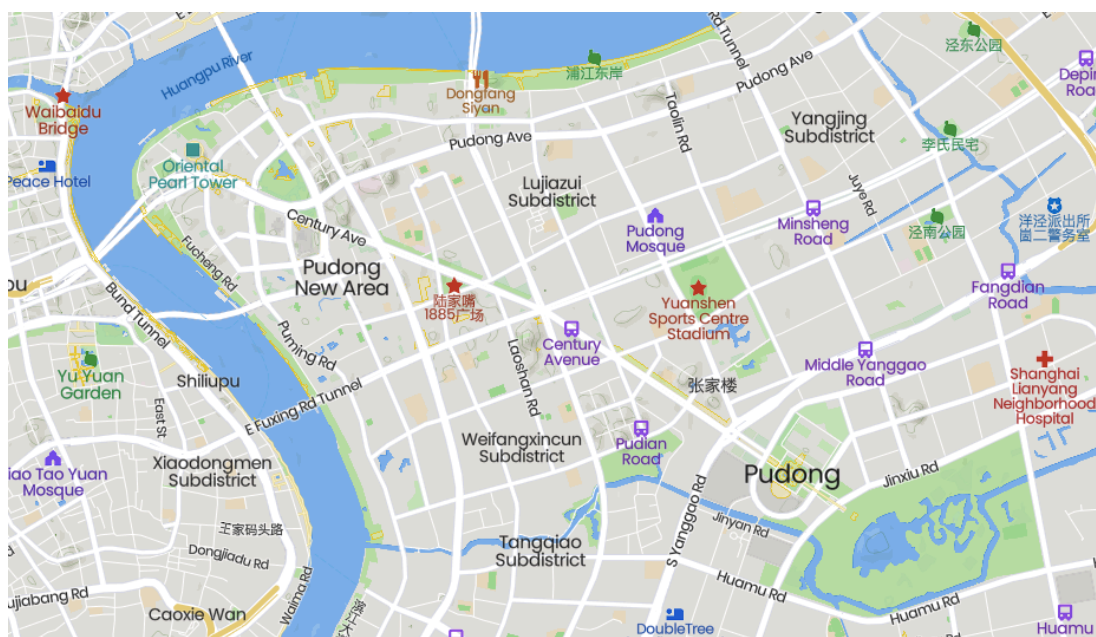


Immagine 8

Nuova area di Pudong, dal fiume Huangpu fino al Century Park.

Mapcarta, Pudong, <https://mapcarta.com/Shanghai/Pudong/Map> (consultato il 8 dicembre 2022)

Se prima, quindi, Pudong era principalmente un'area lavorativa, le cui poche strade ospitavano fabbriche e altri servizi commerciali, con l'inizio dei nuovi piani urbanistici il distretto subì enormi cambiamenti, soprattutto per quanto riguarda la

¹⁸² French Paul, *The Old Shanghai A-Z*, pp. 108-109 Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010

¹⁸³ French Paul, *The Old Shanghai A-Z*, pp. 49-52, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010

toponomastica delle strade. All'inizio del 1900 la maggior parte delle strade di Pudong si trovavano nei pressi del fiume, mentre il resto della zona era in uno stato di semi palude. Ma i piani di urbanizzazione hanno allargato la rete stradale fino alle sponde del Mar Cinese Orientale.

Oggi, infatti, se guardiamo la mappa del distretto di Pudong notiamo una fitta rete di strade che collegano i vari punti del quartiere tra di loro e il quartiere stesso alla zona di Shanghai che si trova al di là del fiume attraverso autostrade nazionali e provinciali.

Tra le strade sicuramente più note di Pudong troviamo Shiji Da Dao 世纪大道, o Century Avenue, situata nel centro finanziario di Lujiazui e che insieme ai grattacieli che l'affiancano costituisce uno dei luoghi più iconici di Lujiazui e di Pudong. La strada, per le sue caratteristiche, può definirsi una "importazione" dall'Europa, in quanto il suo piano di costruzioni si rifà direttamente a quello per la costruzione del viale degli Champs-Élysées a Parigi, ma differisce significativamente nelle sue dimensioni e nel modo in cui racchiude lo spazio stradale: i suoi 100 metri¹⁸⁴ di larghezza racchiudono otto corsie¹⁸⁵ per la viabilità delle automobili lungo un tratto di 4 chilometri¹⁸⁶. Per un lungo periodo Century Avenue è stato l'unico collegamento di Lujiazui al resto della città di Shanghai. La particolarità di Century Avenue è che rompe con il sistema a griglia formato dalle altre strade adiacenti: Century Avenue, infatti, taglia la griglia partendo dal fiume fino ad arrivare al Shi Ji Gong Yuan 世纪公园, o Century Park¹⁸⁷. Century Avenue, infine, collega l'iconico skyline di Shanghai, visibile

¹⁸⁴ Xue Charlie Q., Zhai Hailin, Mitchener Brian, "Shaping Lujiazui: the formation and building of the CBD in Pudong, Shanghai", *Journal of urban Design*, Vol. 16, No. 2, pp. 209-232, Abingdon, Taylor & Francis, 2011

¹⁸⁵ Banerjee Tridib, *In the Images of Development: City Design in the Global South*, Cambridge, The MIT Press, 2021

¹⁸⁶ Humphreys Andrew, *Shanghai*, Milano, Tecniche Nuove Time Out Guide, 2005

¹⁸⁷ Xue Charlie Q., Zhai Hailin, Mitchener Brian, "Shaping Lujiazui: the formation and building of the CBD in Pudong, Shanghai", *Journal of urban Design*, Vol. 16, No. 2, pp. 209-232, Abingdon, Taylor & Francis, 2011

dal Bund, al Century Park. Situato in Jinxiu Lu 锦绣路, è il più grande parco della città di Shanghai. Occupa, infatti, una superficie di 1,40021 chilometri quadrati ed ha sette punti panoramici su Pudong¹⁸⁸.

Lo skyline, invece, si trova racchiuso all'interno di un anello, formato dalla strada Lujiazui Ring Road. Qui si trovano i grattacieli più alti della città ed è considerato il cuore del CDB di Shanghai, oltre a un'importante meta turistica grazie alla possibilità di visitare i grattacieli fino a raggiungere le terrazze ad alta quota dei vari grattacieli¹⁸⁹. Tra questi, l'Oriental Pearl Tower sicuramente si stacca rispetto al resto del panorama. Completata nel 1994, l'Oriental Pearl Tower, con i suoi 468 metri di altezza, è la torre radio-televisiva più alta in Asia e la terza nel mondo. È riconoscibile all'istante grazie alle sue due sfere rosa dal diametro di 50 metri ciascuna, che possono essere visitate e che offrono una vista panoramica sia su Pudong che su Puxi¹⁹⁰.

Accanto allo skyline, in via Lujiazui, all'angolo con Shiji Da Dao, si trova il Lujiazui Development Museum, un luogo in si può vedere il passato, presene e futuro di Pudong¹⁹¹.

Essendo Pudong un'area di recente costruzione, i nomi delle strade seguono le nuove norme imposte durante l'era comunista, secondo le quali le strade che corrono da nord a sud prendono il nome dalle regioni cinesi mentre le strade che corrono da ovest a east prendono il nome dalle città. Per tali motivi, è impossibile ricercare un collegamento con un toponimo antico per le strade di Pudong. I piani di ridenominazione attuati tra la fine dell'era delle concessioni e il periodo della Repubblica non si applicano al caso specifico di Pudong. Pudong di fatto non ha subito nessun cambiamento toponomastico nemmeno per quelle strade di Lujiazui che più si trovano vicine al fiume e a Puxi e che venivano quotidianamente attraversate dai

¹⁸⁸ Banerjee Tridib, *In the Images of Development: City Design in the Global South*, Cambridge, The MIT Press, 2021

¹⁸⁹ Humphreys Andrew, *Shanghai*, Milano, Tecniche Nuove Time Out Guide, 2005

¹⁹⁰ Humphreys Andrew, *Shanghai*, Milano, Tecniche Nuove Time Out Guide, 2005

¹⁹¹ Humphreys Andrew, *Shanghai*, Milano, Tecniche Nuove Time Out Guide, 2005

marinai e dai lavoratori che lavoravano nelle fabbriche vicino al fiume. L'importanza di Pudong oggi risiede nella sua caratteristica di essere il centro dell'economia di Shanghai, se non della Cina stessa. Per questo, Shanghai è oggi metaforicamente definita come la testa del drago. Tale metafora, un totem potente e di grande rispetto nella cultura tradizionale cinese, viene rappresentata da due connotazioni peculiari della città di Shanghai. Innanzitutto, il fiume Yangtze che a causa del suo lungo corso e tortuoso è stato spesso immaginato come il corpo di un drago, e Shanghai è situata proprio alla sua foce. In secondo luogo, e conseguentemente a quanto detto prima, la testa del drago è quindi rappresentata dalla città stessa, e rappresenta inoltre l'importante posizione di Shanghai nell'economia cinese. Dalla sua apertura al commercio estero durante il 1800, Shanghai è diventata gradualmente la città principale della Cina, porta d'ingresso per la modernizzazione cinese, nonostante i repentini cambiamenti politici. Nel secolo scorso, Shanghai era l'invidia degli altri cittadini cinesi e l'orgoglio di quelli che vi abitavano. Ottenere un prodotto fabbricato a Shanghai era un privilegio e un lusso per molti cinesi. Tuttavia, l'ossessione per Shanghai è gradualmente diminuita nel periodo post-riforma, dopo il 1978 periodo in cui Deng Xiaoping 邓小平 era leader de facto della Cina¹⁹², da quando, cioè, le opportunità legate a Shanghai sono diventate più accessibili al resto della Cina grazie alla nuova riforma di un'economia di mercato libero. Fu Deng Xiaoping stesso a formalizzare la designazione di Shanghai come la testa del drago quando, all'inizio del 1992, durante il suo famoso tour delle regioni del sud¹⁹³, invitò Shanghai a diventare la testa del drago, guidando lo sviluppo della regione del fiume Yangtze e lo sviluppo economico nazionale della Cina¹⁹⁴.

¹⁹² Baum Richard, *Burying Mao: Chinese Politics in the Age of Deng Xiaoping* - Updated Edition, New Jersey, Princeton University Press, 2018

¹⁹³ Baum Richard, *Burying Mao: Chinese Politics in the Age of Deng Xiaoping* - Updated Edition, New Jersey, Princeton University Press, 2018

¹⁹⁴ Hu Richard, Chen Weijie, *Global Shanghai Remade: The Rise of Pudong New Area*, Abingdon, Routledge by Taylor & Francis, 2019

Capitolo 4

Conclusione. L'impatto delle trasformazioni politiche sui toponimi della Cina del Novecento

Questo studio ha tentato di ricercare le cause dei cambiamenti dei toponimi avvenuti durante l'era delle concessioni straniere e la nascita della Repubblica in Cina. In particolare, è stata ricercata la causa dei cambiamenti della città di Shanghai, avvenuti da fattori principalmente politici che durante il secolo scorso hanno modificato non solo la toponomastica della città di Shanghai, ma hanno anche creato un sistema regolamentato di scelta dei toponimi in tutta la Cina. La Repubblica Popolare ha infatti, alla fine del Novecento, ha approvato un regolamento nazionale che limita i nomi di strade e luoghi a quelli che sostengono l'unità nazionale e l'affermazione della modernizzazione socialista, vietando quelli che danneggiano la sovranità o la dignità nazionale. Dallo studio si evince, quindi, che i nomi dei luoghi e delle strade, pur essendo apparentemente una parte apolitica della vita quotidiana, sono in realtà spesso determinati dallo Stato per fini politici¹⁹⁵.

Sebbene i nomi dei luoghi siano una caratteristica comune della vita quotidiana, pochi si soffermano a considerare che spesso sono determinati politicamente o da altri fattori.

Dopo un cambio di regime, questi elementi possono apparire in primo piano come è accaduto nel passaggio di governo tra la Cina controllata dalle potenze straniere e la Cina "liberata" prima dal Guomindang e poi dal governo maoista. In circostanze

¹⁹⁵ Hassid Jonathan, *Place Names, Symbolic Power and the Chinese State*, Postdoctoral Research Fellow, Sydney, China Research Centre University of Technology Sydney, 2013

normali, tuttavia, tali elementi si nascondono sullo sfondo, restando praticamente inosservati¹⁹⁶.

Il Partito Comunista Cinese ha mantenuto un monopolio indiscusso del potere politico dalla fine della Rivoluzione cinese nel 1949. Modellato sui principi organizzativi leninisti, il PCC ha sempre cercato di influenzare tutti gli aspetti della vita dei comuni cittadini cinesi. Al tempo stesso, il PCC è stato attento a promuovere un forte senso di identità nazionale, oltre a incoraggiare l'uniformità linguistica e culturale. Anche i nomi delle strade rientrarono nel progetto di unità nazionale, cercando di mantenere un controllo storico e politico nei luoghi geografici della Nazione.

La lunga storia cinese di ridenominazione delle aree geografiche mostra come anche la toponomastica venga usata per “controllare” la storia. Usata come strumento storico, la toponomastica fornisce informazioni su quello che è il processo storico creatosi nel momento in cui vengono formulate le proposte. Si crea, in tal modo, un rapporto tra passato e presente in cui i nomi hanno una duplice direzione: indicano il passato che influisce sul presente e anche la storia del presente che si manifesta attraverso l'uso e la scelta dei nomi¹⁹⁷.

Tale utilizzo storico della toponomastica è ben visibile per quanto è accaduto nella città di Shanghai tra i periodi delle concessioni straniere e della nascita della Repubblica. La toponomastica è stata infatti usata come strumento per sradicare ogni caratteristica straniera. Eliminando i toponimi scelti, usati dagli stranieri e sostituendoli con nomi cinesi e della cultura cinese, la Cina e il governo hanno cercato di riprendersi i loro territori in favore di una ritrovata coscienza cinese. Infine, nel 1986 con gli articoli quattro e cinque del Regolamento sulla mappatura dei Toponimi si è sancito una volta per tutte le caratteristiche dei toponimi cinesi, di cui è già stata fornita una spiegazione nei capitoli precedenti.

¹⁹⁶ Hassid Jonathan, *Place Names, Symbolic Power and the Chinese State*, Postdoctoral Research Fellow, Sydney, China Research Centre University of Technology Sydney, 2013

¹⁹⁷ *La toponomastica l'uso della pubblico della storia*, Convegno di Roma, 1-2 dicembre 2022, Giunta centrali per gli Studi Storici

Come analizzato, i toponimi che oggi sono presenti a Shanghai sono il risultato di un lungo processo di ridenominazione, che ha portato non solo nuovi nomi ma anche una nuova narrazione storica del passato della città. Sotto uno slancio politico ma anche emotivo¹⁹⁸, la città ha modificato la sua memoria storica attraverso l'espressione toponomastica, creando una sorta di toponimia come simbolo politico e schierandosi in sfavore del momento storico vissuto¹⁹⁹. L'urbanizzazione della città, poi, non ha fatto altro che accentuare questo paradigma. Il fiume Huangpu che divide Puxi da Pudong mostra le due facce di Shanghai con i suoi stile architettonici diversi: da un lato si trovano ancora gli edifici in stile europeo, esempio tangibile della presenza straniera nella città, mentre dall'altro lato la veloce costruzione dei grattacieli mostra la nuova posizione di governo della Cina e la sua capacità di costruire interi distretti in pochi decenni.

La toponomastica è stata quindi uno dei strumenti politici²⁰⁰ in grado di tenere salda e unita la nazione, attuando in concreto una rete di strade specchio e riflesso della Cina stessa in quanto i nomi usati sono gli stessi delle province, regioni e città della Nazione.

La transizione politica avvenuta tra la fine della concessioni straniere in Cina e la nuova Repubblica di Mao Zedong si manifesta nella denominazione delle strade. I diversi strati temporali racchiusi nei nomi delle strade rappresentano i diversi sistemi politici cui in particolare la città di Shanghai è entrata in contatto.

Nella politica urbana contemporanea, le politiche di denominazione della strade sono regolate da procedure, agenti autorevoli e criteri per la proposta e l'accettazione dei nomi delle vie. Tale processo nella città di Shanghai veniva prima regolato dal Consiglio Municipale e poi dal Regolamento sulla mappatura dei Toponimi, senza

¹⁹⁸ *La toponomastica l'uso della pubblico della storia*, Convegno di Roma, 1-2 dicembre 2022, Giunta centrali per gli Studi Storici

¹⁹⁹ *La toponomastica l'uso della pubblico della storia*, Convegno di Roma, 1-2 dicembre 2022, Giunta centrali per gli Studi Storici

²⁰⁰ Anderson Benedict, *Comunità immaginate: Origini e fortuna dei nazionalismi*, Bari, Editori Laterza, 2018

tuttavia coinvolgere le masse popolari se non in rari di casi grazie alle lettere spedite dai cittadini stessi ai giornali locali.

La politica di denominazione stradale con le sue dimensioni procedurali e normative si limita, tuttavia, a quei nomi considerato accettabili o “buoni”, facendo appello a principi politici e di autorità²⁰¹. Per tali motivi, quindi, i nomi delle strade attribuiti durante l’era delle concessioni, le cui connotazioni erano di carattere straniero in quanto sia la lingua che i personaggi da cui essi erano scelti, dovevano essere eliminati al nascere della nuova Repubblica cinese in quanto non rispecchiavano più l’autorità e la storicità del tempo di quei luoghi. Di fatto essi erano politicamente compromessi e incompatibili con gli eventi storici accaduti e per questo era necessario sostituirli con toponimi che rispecchiassero la nuova politica del Partito.

Tale ragionamento, però, porta a un risultato non esattamente scontato, ovvero che al cambiare della politica, abitudini e regimi siano necessari nuovi toponimi che vadano a nominare nuove strade. In questo modo il profilo delle città si altera, esattamente come è successo nella Shanghai del Novecento che in breve periodo si trasformata nella città cosmopolita e più importante della Cina intera. Il sistema di denominazione avvenuto nella città di Shanghai ne ha modellato il suo profilo attraverso quella che può essere definita una “politica dei nomi”²⁰². La name policy regola e cambia i nomi in forme accettabili, oltre a preservare i nomi considerati già accettati. Media tra la politica e il fare politica, tra la scelta dei nomi delle strade e l’agire per mezzo di essi. Scegliendo i nomi delle province e delle città cinesi, la città di Shanghai assume un suo profilo ben definito mentre la nazione difende la propria autonomia sopra i luoghi occupati dagli stranieri, riscattandoli dai regimi europei e riportando tali luoghi sotto l’identità cinese.

I nomi delle strade rappresentano l’ideologia del potere politico, imponendo un’identità, in particolare se si tratta di nomi di strade commemorative. Associando eventi, luoghi o simboli, ma anche personaggi famosi, si intende in tal modo esplicitare

²⁰¹ Alderman Derek, Azaryahu Maoz, Rose-Redwood Reuben, *The Political Life of Urban Streetscapes: Naming, Politics, and Place*, Abingdon, Taylor & Francis, 2017

²⁰² Alderman Derek, Azaryahu Maoz, Rose-Redwood Reuben, *The Political Life of Urban Streetscapes: Naming, Politics, and Place*, Abingdon, Taylor & Francis, 2017

un messaggio anche nei confronti della memoria culturale e dell'identità di un determinato paese²⁰³. Eliminando i toponimi delle concessioni straniere, il governo cinese ha deciso di conservare la propria identità rispetto a quella straniera, stravolgendo in un certo senso il passato, provando a cancellarlo attraverso l'uso dei nomi. La memoria storica dell'espressione toponomastica²⁰⁴ è stata quindi ignorata in favore della ritrovata coscienza cinese, tra le cui esigenze vi era quella di riprendersi i propri territori e le proprie strade. Ciò, inoltre, indica che il significato attribuito ai paesaggi, ai luoghi geografici e alle strade è negoziabile a causa degli attori sociali in competizione, coinvolti in una continua interpretazione e variabilità offerta attraverso aspetti culturali, storici, individuali e situazionali²⁰⁵.

La memoria storica è strettamente legata all'identità collettiva. In Cina e a Shanghai quest'ultima è stata creata anche attraverso i processi di denominazione toponomastica. Come ha sostenuto Anthony D. Smith “nessuna memoria, nessuna identità, nessuna identità, nessuna nazione”²⁰⁶ ma è su questa memoria che si unisce un gruppo di persone? Per il caso preso in esame in questa tesi questa affermazione potrebbe non sembrare vera, in quanto la Cina stessa nel cercare di eliminare una parte del suo passato contravviene al principio di memoria collettiva. Tuttavia, a livello nazionale, l'identità determina gli interessi nazionali, che a loro volta determinano la politica e le

²⁰³ Zhang Heng, “Cultural memory and identity through street names: A survey of the inhabitants in Nanchang”, *International Journal of Social Science and Human Research*, Vol. 10, Issue 10, Nanchang, School of Foreign Languages, Nanchang Normal University, 2022

²⁰⁴ *La toponomastica l'uso della pubblico della storia*, Convegno di Roma, 1-2 dicembre 2022, Giunta centrali per gli Studi Storici

²⁰⁵ Raadik-Cottrell Jana, *Cultural memory and place identity: Creating place experience*, Fort Collins, Colorado State University ProQuest Dissertations Publishing, 2010

²⁰⁶ Smith Anthony D., “Memory and modernity: reflections on Ernest Gellner’s theory of nationalism, European Institute”, *Nations and Nationalism*, Vol. 2, No. 3, pp. 371-388, Londra, London School of Economics and Political Science, 1996

azioni dello Stato. Comprendere la memoria collettiva della Cina può aiutare a comprendere meglio i suoi interessi nazionali e le sue azioni di politica, quindi anche la decisione di nominare le strade utilizzando nuovi nomi²⁰⁷.

È interessante notare come tali eventi vengono commemorati. Piuttosto che cadere nel ricordo tragico di tali eventi, la Cina scelse di raccontare la storia in modo differente, e questo lo si può notare attraverso l'analisi dei toponimi, ma anche dei luoghi pubblici come i musei²⁰⁸. In questo caso, si enfatizza piuttosto su come la Cina sia stata in grado di resistere all'umiliazione pubblica, sorgendo come una nuova Nazione spinta da un forte sentimento nazionalista. Il nazionalismo, in effetti, è stato il motore delle rivoluzioni cinesi del Novecento.

La questione di come la storia sia strumentalizzata nella politica di ogni paese e internazionale è un campo di ricerca assai impegnativo ma che riscuote l'interesse di molti studiosi. Gli argomenti che fanno riferimento al passato, spesso legati a guerre, vengono talvolta utilizzati nel presente come catalizzatori di conflitti. Il ricordo di passate sofferenze, o al contrario il sottacere di queste, è spesso usato per giustificare le azioni politiche, economiche e persino territoriali, esattamente come ciò che è accaduto in Cina²⁰⁹. Possono costituire un elemento centrale per l'identità nazionale di una società.

Se guardiamo, poi, i due punti di vista differenti, quello cinese e quello straniero, si notano delle differenze fondamentali nel modo in cui la storia viene raccontata. Se da un lato la Cina ha sofferto la presenza straniera nel proprio territorio, dall'altro lato possedere una parte di tale territorio e prendere attivamente parte al commercio

²⁰⁷ Wang Zheng, *Memory Politics, Identity and Conflict: Historical Memory as a Variable*, Cham, Springer International Publishing, 2017

²⁰⁸ Wang Zheng, *Never Forget National Humiliation: Historical Memory in Chinese Politics and Foreign Relations*, p. 61, New York-Chichester, Columbia University Press, 2012

²⁰⁹ Rydel Jan, Troebst Stefan, "Instrumentalizing the Past: The Impact of History on Contemporary International Conflicts", *De Gruyter Oldenbourg*, Berlin, Deutsche Nationalbibliothek, 2022

internazionale era motivo di orgoglio nazionale per le potenze europee. La memoria storica cinese quindi è parte attiva alla costruzione dell'identità nazionale e influenza il processo decisionale della politica²¹⁰.

L'esperienza della Cina dell'aggressione e sfruttamento straniera, durante il diciannovesimo e ventesimo secolo, hanno plasmato la sensibilità dell'intera nazione, sia del governo che dei cittadini, nei confronti dell'umiliazione straniera²¹¹. E per evitare di sentirsi, appunto, ancor più umiliati la soluzione pensata dal governo è stata quella di riscrivere la propria storia, eliminando quei momenti indesiderati e sollevando lo spirito attraverso una spinta nazionalista. Come anticipato in questa tesi, il mezzo principale che ha plasmato la memoria storica della Cina è stato l'eliminazione di quei fattori sgraditi e sostituendoli con ciò che era considerato più adatto e soprattutto che rispecchiasse l'identità cinese. Per fare questo si è deciso di partire da ciò che può essere considerata la base dell'unità nazionale: il linguaggio e i suoi nomi. Cambiando i nomi dei toponimi nelle vecchie concessioni straniere la Cina si è ripresa i suoi territori, stabilendo attraverso nuovi nomi delle strade in cinese che quelle erano le strade che appartenevano alla nazione Cina e non al controllo degli stranieri.

²¹⁰ Rydel Jan, Troebst Stefan, "Instrumentalizing the Past: The Impact of History on Contemporary International Conflicts", *De Gruyter Oldenbourg*, Berlin, Deutsche Nationalbibliothek, 2022

²¹¹ Ng Eve, *Cancel Culture: A Critical Analysis*, Cham, Springer International Publishing, 2022

Ringraziamenti

Vorrei dedicare questo spazio dell'elaborato per dedicare alcune righe a chi, con molta pazienza, ha contribuito alla realizzazione di questo elaborato.

Un ringraziamento speciale va alla mia relatrice, Laura De Giorgi, per la sua immensa comprensione, per i suoi preziosi consigli e per le conoscenze trasmesse durante tutto il percorso dell'elaborato e dei miei studi, aumento la mia curiosità verso la sua materia d'insegnamento.

Grazie anche alla mia correttrice, Maddalena Barengi, al suo aiuto e per avermi suggerito puntualmente le giuste modifiche da apportare alla mia tesi, in particolare durante la stesura del primo capitolo.

Ringrazio i miei genitori, in particolare mio padre, senza il cui aiuto e supporto questa tesi nemmeno esisterebbe e per aver sempre creduto in me.

Grazie a tutti i miei amici, colleghi e non, e al mio fidanzato per avermi sempre incoraggiato fin dall'inizio del percorso universitario.

“Last but not least, I wanna thank me, I wanna thank me for believing in me, I wanna thank me for doing all this hard work, I wanna thank me for having no days off, I wanna thank me for, for never quitting”

(Snoop Dogg)

Bibliografia

Abramson Daniel Benjamin, “Periurbanization and the politics of development-as-city-building in China”, *Cities*, Volume 53, pp. 156-162, Seattle, Elsevier, 2016

Alderman Derek, Azaryahu Maoz, Rose-Redwood Reuben, *The Political Life of Urban Streetscapes: Naming, Politics, and Place*, Abingdon, Taylor & Francis, 2017

Anderson Benedict, *Comunità immaginate: Origini e fortuna dei nazionalismi*, Bari, Editori Laterza, 2018

Armand Cécile, Henriot Christian, “Paris in the Orient: A spatial micro-history of the French in Shanghai (1942)”, *Urban History*, Vol. 49, parte 1, pp. 171-189, Cambridge, Cambridge University Press 2022

Banerjee Tridib, *In the Images of Development: City Design in the Global South*, Cambridge, The MIT Press, 2021

Bastide Marianne, Bergère Marie-Claire, Chesneaux Jean, *La Cina*, vol. II, *Dalla guerra franco-cinese alla fondazione del Partito comunista cinese, 1885-1921*, Torino, Einaudi, p. 118, 1974

Baum Richard, *Burying Mao: Chinese Politics in the Age of Deng Xiaoping - Updated Edition*, New Jersey, Princeton University Press, 2018

Bergère Marie-Claire, “The Dianshizhai Pictorial: Shanghai Urban Life, 1884-1898”, *The China Journal*, No. 52, pp. 215-216, Michigan, University of Michigan Press, 2004

Bergère, Marie-Claire, *Shanghai: China's Gateway to Modernity*, Stanford, Stanford University Press, 2009

Bergère Marie-Claire, “Civil Society and Urban Change in Republican China”, *The China Quarterly*, No. 150, Special Issue: Reappraising Republic China, pp. 309-328, New York, Cambridge University Press, 1997

Bickers Robert, “Shanghaianders: The Formation and Identity of the British Settler Community in Shanghai 1843-1937”, *Past & Present*, No. 159, pp. 161-211, Oxford, Oxford University Press, 1998

Bickers Robert, “Moving Stories: Memorialisation and its Legacies in Treaty Port China”, *The Journal of Imperial and Commonwealth History*, Vol. 42, No. 5, pp. 826-856, Bristol, University of Bristol, 2014

Bona Domenica, Pallini Cristina, “Interpreting Chinese cities through maps and travel accounts: Treaty Ports and their foreign enclaves as a testing ground”, *Proceedings of the 16th International Planning History Society Conference*, Vol. 2, pp. 864-875, St. Augustine, University of Florida and Flagler College, 2014

Bruner Katherine Frost, Fairbank John King, e Smith Richard Joseph, *Entering China's service: Robert Hart's journals, 1854-1863*, prima edizione, Vol. 55, p. 427, Cambridge and London, Harvard University Asia Center, 1986

Campanella Thomas J., *The Concrete Dragon: China's Urban Revolution and What it Means for the World*, New York, Princeton Architectural Press, 2012

Chappell Hilary M., “Synchrony and Diachrony of Sinitic Languages: A Brief History of Chinese Dialects”, *Chappell*, pp. 3-28, Oxford, Oxford University Press, 2001

Chen Qiaoyi 陈桥驿, *Shuijingzhudiminghuibian 水经注地名汇编* [La raccolta dei toponimi in “Note sui corsi d'acqua”], Beijing, Zhonghua shuju, 2012

Chen Yawei, *Shanghai Pudong: urban development in an era of global-local interaction*, Amsterdam, IOS Press, 2007

Chen Xiangming, "A Globalizing City on the Rise: Shanghai's Transformation in Comparative Perspective", *Shanghai Rising: State Power and Local Transformations in a Global Megacity*, pp. 15-35, Minneapolis, University of Minnesota Press, 2009

Claval Paul, *Géographie culturelle: une nouvelle approche des sociétés et des milieux*, Parigi, A. Colin, 2012

Conedera Marco, Vassere Stefano, Neff Christophe, Meurer Manfred, Krebs Patrik, "Using toponymy to reconstruct past land use: a case study of 'brüsáda' (burn) in southern Switzerland", *Journal of Historical Geography*, Volume 33, Issue 4, pp. 729-748, Bellinzona, Elsevier, 2007

Cosentino Francesco, *Shanghai from Modernism to Modernity*, Scotts Valley, CreateSpace Independent publishing, 2013

Cong gong buju daolu dao shanghai shi renmin shengfu Sasha: yi chuang Malou yu yizuo chengshi de bianqian 从工部局大楼到上海市人民政府大厦: 一幢大楼与一座城市的变迁 [Dall'edificio del ministero dell'Industria all'edificio del Consiglio Municipale di Shanghai: il cambiamento di un edificio e di una città], Cina, Shanghai shehu kexuanyuan chubanshe 上海社会科学院出版社, 2019

Cui Naifu, *The Great Dictionary of Place Names of the People's Republic of China*, Pechino, The Commercial Press, Vol. 1, p. 1284, 1998

Curien Rémi, "Chinese Urban Planning. Environmentalising a hyper-functional machine?", *China Perspectives*, Vol. 3, pp. 23-31, Pechino, French Centre for Research on Contemporary China, 2104

Danielson Eric N., *Shanghai and the Yangtze Delta*, pp. 10–11, Singapore, Times Edition, 2004

Denison Edward, Ren Guangyu, *Building Shanghai. The Story of China's Gateway*, pp. 19, 20, 21, 27, New Jersey, John Wiley & Sons, 2016

Devis Deborah S., Kraus Richard, Naughton Berry, Perry Elizabeth J., *Urban Spaces in Contemporary China: The Potential for Autonomy and Community in Post-Mao China*, New York, Woodrow Wilson Center Press e Cambridge University Press, 1995

Dong Liu, "What's in a name?", *Global Times*, settembre 2011

Dutton Michael Robert, *Streetlife China*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998

Fei Zhenggang, Wang Tianyou, Ye Lang, *China: Five Thousand Years of History and Civilization*, Hong Kong, City University of Hong Kong Press, 2007

French Paul, *The Old Shanghai A-Z*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010

Fu Chonglan, Cao Wenming, *An Urban History of China*, pp. 117–28, Pechino, Plagrave MacMillan, 2019

Gazeteer of Shanghai Place Names, Shanghai, Cap. 7, sez. 2, 1998

Gazeteer of Shanghai City Planning, Shanghai 1999

Gasca Queriza Giuliano, Marcato Carla, Pellegrini Giovan Battista, Petracco Sicardi Giulia, Rossebastiano Alda, Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Milano, Garzanti, 1990

Ge Jianxiong 葛剑雄, Diming, Lishi he wenhua 地名、历史和文化 [Toponimi, storia e cultura], Guangming Daily 光明日报, 2015

Gordon, A. H., Streets of Shanghai. A history in itself, n.a., Shanghai, 1941

Guan Qian, Lilong Housing a Traditional Settlement Form, Dissertation, Montréal, McGill University, 1996

Gutzlaff Karl Friedrich August, Journal of Three Voyages Along the Coast of China in 1831, 1832 and 1833, pp. 242 e successive, Londra, Cambridge University Press, 1834

Han Su Sheng, “Shanghai between State and Market in Urban Transformation”, *Urban Studies*, Vol. 37, No. 11, pp. 2091–2112, Sage Publications, Inc., 2000

Hargett James M., “Anchors of Stability: Place-Names in Early China”, *Sino-Platonic Papers*, No. 312, Philadelphia, University of Pennsylvania, 2021

Hassid Jonathan, Place Names, Symbolic Power and the Chinese State, Postdoctoral Research Fellow, Sydney, China Research Centre University of Technology Sydney, 2013

Henriot Christian, “Owners, renters, and historians. Connecting modern Shanghai history”, *Todai Forum Workshop Local history in the context of global history*, Lyon, Ecole Normale Supérieure de Lyon, 2011

Hou Renzhi, Symposium on Chinese Historical Geography, Heidelberg, Springer Berlin Heidelberg, 2016

Howlett Jonathan J., “Ordering the city: revolution, modernity and road renaming in Shanghai, 1949–1966”, *Urban History*, Vol. 49, No. 3, Cambridge, Cambridge University Press, 2021

Hu Richard, Chen Weijie, Global Shanghai Remade: The Rise of Pudong New Area, Abingdon, Routledge by Taylor & Francis, 2019

Humphreys Andrew, Shanghai, Milano, Tecniche Nuove Time Out Guide, 2005

Huangyu Jie 黄玉捷, Zhou Xiaoping 周小萍, Lao Chengxiang 老城厢, Wo de lao jia, Wo de Xin jia 我的老家, 我的新家 [La mia vecchia casa, la mia nuova casa], Shanghai, Shanghai Shehui Kexueyuan Chubanshe 上海社会科学院出版社, 2015

Insights Guides, Insight Guides Explore Shanghai, Travel Guide EBook, Londra, Apa Publications, 2020

Jackson Isabella, Shaping Modern Shanghai: Colonialism in China's Global City, Cambridge, Cambridge University Press, 2017

Ji Xiaomei, “City-renaming and its effects in China”, *GeoJournal*, Vol. 83, pp. 381–397, Heidelberg, Springer, 2018

La toponomastica l'uso della pubblico della storia, Convegno di Roma, 1-2 dicembre 2022, Giunta centrali per gli Studi Storici

Lee Leo Ou-fan, *Shanghai modern: the flowering of a new urban culture in China, 1930-1945*, Cambridge, Harvard University Press, 1999

Levine Ross, Lin Chen, Ma Chicheng, Xu Yuchen, “The legal origins of financial development: evidence from the Shanghai concessions”, *Working Paper Series*, No. 28794, Cambridge, National Bureau of Economic Research, 2021

Li Yingchun, Wang Weijen, *Shaping the bund, public spaces and planning process in the Shanghai International Settlement, 1843-1943*, presentato alla 14th *Conference of the International Planning History Society*, Istanbul, 2010

Li Xiaobing, *China at War: An Encyclopedia*, Santa Barbara, ABC-CLIO, 2012

Liu Xueqin 刘雪芹, *Shànghǎi lǎo chéngxiāng dì míng yì shì 上海老城厢地名轶事* [Aneddoti sui nomi di luogo della Old City of Shanghai], *Dǎng'àn chūnqiū 档案春*, Vol. 12, pp. 52-55, 2019

Kałużyńska Irena, “Chinese Naming – Substitution by homophones”, *Acta Asiatica Varsoviensia*, No. 28, pp. 79-91, Varsavia, Askon Publisher, 2015

Kałużyńska Irena, "Substitution by Homophones in Chinese and Changes to Old Street Names in Beijing after 1949", *Onomastica a journal devoted to theory and interpretation of proper names*, Vol. 62, editore per l'inglese Aeddan Shaw, Cracovia, Dagmara Świerkowska-Kobus, 2018

Wang Bin, Huang, Xiu Lian, Situ Shang Ji, “Analysis on cultural landscape characteristics of place name in Guangdong province”, *Human Geography*, Vol. 27, No. 1, pp. 39–44, Fuzhou, Fujian Normal University, 2012

Wang Xiaoqiong, Kałużyńska Irena, “Contemporary By-Names of Chinese Places”, *Onomastica a journal devoted to theory and interpretation of proper names*, Vol., 63, pp. 241–261, Cracovia, Dagmara Świerkowska-Kobus, 2019

Macpherson Kerrie L., “The head of the dragon: The Pudong new area and Shanghai's urban development”, *Planning Perspectives*, Vol. 9, Issue 1, pp. 61-85, Abingdon, Routledge by Taylor & Francis, 1994

Mao Tse-tung, “On the Ten Major Relationships, 25 Apr. 1956”, in *Selected Works of Mao Tse-tung*, Vol. 5, Pechino, Maoist Documentation Project, 1977

Marinelli Maurizio, Zhang Xiaohong, Ding Yannan, China: A Historical Geography of the Urban, Cham, Palgrave MacMillan, 2018

Martinez Ashley, Shanghai in Transition: Western Identity and the Former French Concession [tesi di laurea], Murfreesboro, University Honors College Middle Tennessee State University, 2017

Mask Deirdre, Le Vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi delle strade, Torino, Bollati Boringhieri, 2020

Mazza Mauro, Decentramento e governo locale nella Repubblica popolare cinese, pp. 59-110, Milano, A. Giuffrè Editore, 2009

Needham Joseph, “Science and Civilization in China”, *Civil Engineering and Nautics*, Vol. 4 Physics and Physical Technology, Part 3, Taipei, Caves Books, 1986

Ng Eve, Cancel Culture: A Critical Analysis, Cham, Springer International Publishing, 2022

Nield Robert, *China's Foreign Places: The Foreign Presence in China in the Treaty Port Era, 1840-1943*, p. 204, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2015

Niu R., 牛汝辰, *Zhongguo diming zhanggu cidian 中国地名掌故词典* [Dizionario di aneddoti sui toponimi cinesi], Beijing, Zhongguo shehui chubanshe, 2016

Olds Kris, "Globalizing Shanghai: the 'Global Intelligence Corps' and the building of Pudong", *Cities*, Vol. 14, No. 2, pp. 109-123, Bristol, Elsevier, 1997

Morgan Kate, Elfer Helen, Holden Trent, "The Bund & People's Square", *Shanghai*, pp. 22-43, Dublino, Lonely Planet Publications Pty Ltd, 2017

Raadik-Cottrell Jana, *Cultural memory and place identity: Creating place experience*, Fort Collins, Colorado State University ProQuest Dissertations Publishing, 2010

Rydel Jan, Troebst Stefan, "Instrumentalizing the Past: The Impact of History on Contemporary International Conflicts", *De Gruyter Oldenbourg*, Berlin, Deutsche Nationalbibliothek, 2022

"Rosenstock's Gazetteer and Commercial Directory of China and Manila", Vol. 26, Philippine, *Bulletin Publishing Company*, 1920

Roskam Cole, *Improvised City: Architecture and Governance in Shanghai, 1843–1937*, Seattle, University of Washington Press, 2019

Sabattini Mario, Santangelo Paolo, *Storia della Cina*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2010

Samarani Guido, *La Cina del novecento: dalla fine dell' impero a oggi*, Torino, Einaudi, 2008

Shen Xincheng, *Engineering Shanghai: water, sewage, and the making of hydraulic modernity*, PhD School of History and Sociology, Atlanta, Georgia Institute of Technology, 2019

Shen James, “Shanghai road nomenclature embodies history of city”, *The China Press*, 25 Nov. 1933

Shi Dingguo, 史定国, *Woguo diming pinxie guoji biao zhunhua wenti 我国地名拼写国际标准化问题* [Standardizzazione internazionale sull'ortografia dei nomi dei luoghi cinesi], *Yuyan weizi yingyong 语言文字应用* [Linguistica applicata], Vol. 4, Pechino, 1994

Shi Weile, 史为乐, *Zhongguo lishi diming da cidian — zengdingben 中国历史地名大辞典—增订本* [Dizionario cinese dei nomi dei luoghi storici (edizione riveduta)], Pechino, Zhongguo shehui kexue chubanshe, 2017

Shou Yousen 寿幼森, *Shanghai lao longtang xun zong 上海老弄堂寻踪* [Rintracciare i vecchi vicoli di Shanghai], Shanghai, Tongji Daxue Chubanshe 同济大学出版社, 2017

Situ S., *Human geography history in lingnan – A comparative study of Cantonese, Hakka, Hoklo people*, Guangzhou, Zhongshan University Press, 2001

Skok Pietro, Olivieri Dante, *Toponomastica*, Enciclopedia Italiana, 1937

Smith Anthony D., “Memory and modernity: reflections on Ernest Gellner’s theory of nationalism, European Institute”, *Nations and Nationalism*, Vol. 2, No. 3, pp. 371-388, Londra, London School of Economics and Political Science, 1996

Spence Jonathan D., *Mao Zedong*, Roma, Fazi Editore, pp. 128, 2004

Spencer Joseph Earle, “Chinese Place Names and the Appreciation of Geographic Realities”, *Geographical Review*, Vol. 31, No. 1, Abingdon, Taylor & Francis, Ltd, pp. 79–94, 1941

Pieragastini Steven, “A French University in China? The Forgotten History of Zhendan University (Université Aurore, Zhendan daxue)”, *Outre-Mers*, No. 394-395, pp. 85-103, Parigi, Société Française d'Histoire des Outre-Mers (S.F.H.O.M), 2017

Tichelaar, Tjeerd, Toponymy and Language, Paper presented at the DGSD-UNGEGN Toponymy Course Enschede/Frankfurt am Main August, pp. 50-57, 2022

Tomba Luigi, Storia della Repubblica popolare cinese, Milano, B. Mondadori, 2002

Vogeslang Kai, Cina una storia millenaria, Torino, Giulia Einaudi Editore, 2014

Wasserstrom Jeffrey N., Global Shanghai, 1850-2010: A History in Fragments, Abingdon, Taylor & Francis, 2008

Wan Z., Yuan E., Explore Pudong, Analyse Pudong, Shanghai, Shanghai's People Press, 2001

Wang Zheng, Never Forget National Humiliation: Historical Memory in Chinese Politics and Foreign Relations, p. 61, New York-Chichester, Columbia University Press, 2012

Wang Zheng, Memory Politics, Identity and Conflict: Historical Memory as a Variable, Cham, Springer International Publishing, 2017

Wang Jitong, 王际桐, Zhongguo diming hanzi shuxie ji duyin de guifan 中国地名汉字书写及读音的规范 [Le norme per la scrittura e la pronuncia dei caratteri cinesi dei nomi dei luoghi cinesi], Zhongguo diming 中国地名 [Nomi di luogo cinesi], Vol. 12, pp. 54–55, 2015

Wang Yingying, Ge Dazhuan, Zhang Ttongyan, Wang Yingjie, “The Sustainable Development of Choronymic Cultural Landscapes in China Based on Geo-Informatic Tupu”, *Sustainability*, Vol. 11, No. 16, Basel, Sustainability Editorial Office, 2019

Woodman Paul, “The interconnections between toponymy and identity”, *Review of Historical Geography and Toponomastics*, Vol. IX No. 17-18, pp. 7-20, Timisoara, Editura Universităţii de Vest din Timișoara, 2014

Wolfram Eberhard, “Preliminary Note on Place Names in Medieval China”, *Journal of the American Oriental Society*, Vol. 74, No. 2 (Apr. - Jun., 1954), pp. 71-74, Bristol, American Oriental Society, 1954

Wu Ge, Liu Yangyang, “Evolution of Street Names in China: A Comparative Analysis of Toponymy and Linguistics”, *Sinogram Culture*, Vol. 13, pp. 168-173, Pechino, Dipartimento Editoriale della Cultura dei Caratteri Cinesi, 2021

Wu Xiaoya, *Lingua e toponomastica cinese* [tesi di laurea], Padova, Università degli Studi di Padova, a.a. 2017-2018, Relatore Prof.essa Maria Teresa Vigolo

Wu Jiafeng 吴剑锋, Shanghai diming yanjiu de lilun shijiao, wenti quxiang ji qushi zhanwang 上海地名研究的理论视角、问题取向及趋势展望, 现代语文 [Prospettiva teorica, orientamento al problema e prospettive di tendenza della ricerca sui nomi geografici di Shanghai], pp. 54-59, Shanghai, School of Humanities, Shanghai Jiao Tong University, 2021

Xu Jingyun 许菁芸, Xia Liping 夏丽萍, Wenhua ju li, diming chuancheng —— Shanghai timing guihua taxi de tantao 文化聚力, 地名传承 ——上海地名规划体系的探讨 [Significati culturali, eredità della toponomastica —— Uno studio sul sistema di pianificazione della toponomastica di Shanghai], *Shanghai Urban Planning Review*, Issue 3, pp. 55-58, Shanghai, Istituto di pianificazione e progettazione urbana di Shanghai, 2012

Xie Guoping, Legend Of China, The: The History Of Pudong Development, tradotto da Li Zhang, Singapore, World Scientific Publishing Company, 2020

Xue Charlie Q., Zhai Hailin, Mitchenere Brian, “Shaping Lujiazui: the formation and building of the CBD in Pudong, Shanghai”, *Journal of urban Design*, Vol. 16, No. 2, pp. 209-232, Abingdon, Taylor & Francis, 2011

Xue Charlie Q. L.,. Building a revolution: Chinese architecture since 1980, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2005

Xue Charlie Q. L, Zhai Hailin, Mitchenere Brian, "Shaping Lujiazui: The Formation and Building of the CBD in Pudong”, *Journal of Urban Design*, Vol. 16, Issue 2, pp. 209-232, Shanghai, 2011

Yang Binman, The relationship between Modern Shanghai and Western World in Urban Planning and Architecture, 1845-1937 [tesi di master], Politecnico di Torino, 2019/202

Yang Liguang, Zhongshan Road: Following the Trail of China's Modernization, Pechino, Zhong yi chu ban she 中译出版社, 2016

Yao Xiaoyi, Cai Junmei, “Shanghai chengshi jiedao mingming de yuyan liju yanjiu” [Studio della motivazione linguistica per nominare strade e strade di Shanghai], *Journal of Hebei University Philosophy and Social Science*, Vol. 33, pp. 150–3, Hebei, Hebei University 2012

Yueng Yue Man, Sung Yun Wing, Shanghai. Transformation and modernization under China’s open policy, p. 136, Hong Kong, Chinese University Press, 1996

Zhang Heng, “Cultural memory and identity through street names: A survey of the inhabitants in Nanchang”, *International Journal of Social Science and Human Research*, Vol. 10, Issue 10, Nanchang, School of Foreign Languages, Nanchang Normal University, 2022

Zhang Qingli, Toponymy is key to unlocking history of Chinese civilization, *Chinese Social Sciences Today*, Aprile 2019

Zhao Qingmiao 赵庆淼, Xianqin “yidi tongming” xiantang yu dimini liudong de chubu kaocha 先秦“异地同名”现象与地名流动的初步考察 [Studio preliminare sul fenomeno dei "luoghi diversi con lo stesso nome" e il flusso dei toponimi nel periodo pre-Qin], *Shixue yuekan 史学月刊*, n. 10, Tianjin 天津, Nankai Daxue Lishi Xueyuan 南开大学历史学院, 2020

Zhi Dao, History of Place Names in China, eBook Rakuten Kobo, DeepLogic, 2019

Zhong F., Shanghai Liuqian Nian 上海六千年 [Sei mila anni di Shanghai], Vol. 3, Shanghai 上海, Shanghai Renmin Chubanshe 上海人民出版社, 2018.

Sitografia

Academic, Dizionari ed Enciclopedie accademiche, Wenhui Bao <https://en-academic.com/dic.nsf/enwiki/5944669> (consultato il 2 luglio 2022)

Bickers Robert, Lost monuments and memorials of the Shanghai Bund 1: The War Memorial (1924), 2014, <https://robertbickers.net/2014/10/10/lost-monuments-and-memorials-of-the-shanghai-bund-1-the-war-memorial-1924/> (consultato il 30 ottobre 2022)

Britannica, Shanghai, <https://www.britannica.com/place/Shanghai#ref388177> (consultato il 27 agosto 2022)

Brochure, Gruppo di esperti delle Nazioni Unite in nomi geografici Uso uniforme dei nomi di luogo, https://www.igmi.org/++theme++igm/toponomastica/3_GENUNG_brochure_it.pdf, dal sito [https://www.igmi.org/it/toponomastica/genung-1#:~:text=Il%20Gruppo%20di%20Esperti%20delle,delle%20Nazioni%20Unite%20\(ECOSOC\)](https://www.igmi.org/it/toponomastica/genung-1#:~:text=Il%20Gruppo%20di%20Esperti%20delle,delle%20Nazioni%20Unite%20(ECOSOC).). (consultato il 14 gennaio 2023)

China Streets Open Alfa, Pudong (Shanghai) Street Guide and Map, <https://china-streets.openalfa.com/pudong-new-district?pg=2> (consultato il 30 novembre 2022)

CGTN News, Shanghai's Pudong district through the years. Photo from Shanghai government, <https://news.cgtn.com/news/3d3d514f7955444d7a457a6333566d54/index.html> (consultato il 8 dicembre 2022)

Enciclopedia Treccani, significato della parola “onomastica”, <https://www.treccani.it/vocabolario/onomastica/> (consultato il 21 giugno 2022)

Enciclopedia Treccani, definizione della parola “extraterritorialità”, https://www.treccani.it/enciclopedia/extraterritorialita_%28Enciclopedia-Italiana%29/#:~:text=.,il%20sinonimo%20d'immunit%C3%A0) (consultato il 9 agosto 2022)

Goldberger Paul, Shanghai Surprise. The radical quaintness of the Xintiandi district, The New Yorker, 2005, <https://www.newyorker.com/magazine/2005/12/26/shanghai-surprise> (consultato il 4 dicembre 2022)

Knyazeva Katy, Shanghai City Wall and Gates, articolo sul blog Historical Photograph of China by Research IT The University of Bristol, 29 ottobre 2020, <https://visualisingchina.net/blog/2020/10/29/shanghai-city-wall-and-gates/> (consultato il 7 gennaio 2023)

Library of congress, Shanghai xian cheng xiang zu jie quan tu, <https://www.loc.gov/item/gm71005225/> (consultato il 25 agosto 2022)

Mapcarta, Pudong, <https://mapcarta.com/Shanghai/Pudong/Map> (consultato il 8 dicembre 2022)

ResearchGate, Location of Pudong New Area within Shanghai Municipality, China, 2020, https://www.researchgate.net/figure/Location-of-Pudong-New-Area-within-Shanghai-Municipality-China_fig1_342462885 (consultato il 8 dicembre 2022)

Shanghai Shi Huangpu Quzhi Buanzuan Weiyuanhui 上海市黄浦区织布安装委员会, Huangpu Quzhi 黄浦区织 (Shanghai 上海, 1996), cap. 41, Wenhua Dageming jilue, sez. 2: Hongweibing naoshi ‘sao sijiu’ 文化大革命纪略红卫兵老师扫四旧 <http://shtong.gov.cn/Newsite/node2/node4/node2249/huangpu/node36258/node62519/index.html> (consultato il 5 luglio 2022)

Shanghai World Financial Center Observatory, Access, 2022, <http://www.swfc-observatory.com/traffic.php?l=en> (consultato il 8 dicembre 2022)

Virtual Shanghai, Map of the International Settlement (land ownership by nationality), <https://www.virtualshanghai.net/Maps/Collection?ID=27> (consultato il 25 agosto 2022)

Virtual Shanghai, Plan de la concession française à Shanghai. 1882, <https://www.virtualshanghai.net/Maps/Collection?ID=138> (consultato il 25 agosto 2022)

Virtual Shanghai, Map of the International Settlement, <https://www.virtualshanghai.net/Maps/Collection?ID=27> (consultato il 25 agosto 2022)

Virtual Shanghai, Plan of Shanghai 1919, <https://www.virtualshanghai.net/Maps/Collection?ID=28> (consultato il 25 agosto 2022)

Virtual Shanghai, Plan de la concession française a Shanghai 1882, <https://www.virtualshanghai.net/Maps/Collection?ID=138> (consultato il 25 agosto 2022)

Virtual Shanghai, ricerca “Building” su “Gordon Road” <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings> (consultato il 9 ottobre 2022)

Virtual Shanghai, General Cemetery, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=1099> (consultato il 22 ottobre 2022)

Virtual Shanghai, Venus theatre, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=116> (consultato il 22 ottobre 2022)

Virtual Shanghai, Paramount Dancing Hall, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=1119> (consultato il 22 ottobre 2022)

Virtual Shanghai, Cathy Theater, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=293> (consultato il 22 ottobre 2022)

Virtual Shanghai, Lafayette Garden Theater, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=399> (consultato il 22 ottobre 2022)

Virtual Shanghai, Lista edifici Concessione Francese, ricerca per “Avenue Joffre” <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings> (consultato il 22 ottobre 2022)

Virtual Shanghai, Plan of Shanghai 1919, <https://www.virtualshanghai.net/Maps/Collection?ID=28> (consultato il 25 ottobre 2022)

Virtual Shanghai, Zhendan Daxue 震旦大學, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings?ID=209> (consultato il 30 ottobre 2022)

Virtual Shanghai, Hart Road, <https://www.virtualshanghai.net/Data/Buildings> (consultato il 31 ottobre 2022)